

**ISTANZA DI RICONOSCIMENTO**

**DEL**

**DISTRETTO RURALE DELLA LUNIGIANA**

ai sensi della Legge Regione Toscana n.21/2004 e  
della Deliberazione n. 1269/2004

---

**ISTANZA DI RICONOSCIMENTO**

**DEL**

**DISTRETTO RURALE DELLA LUNIGIANA**

ai sensi della Legge Regione Toscana n.21/2004 e  
della Deliberazione n. 1269/2004

---

## **INDICE**

### **INTRODUZIONE**

#### **1. REQUISITI DEL TERRITORIO**

- 1.1. Identità storica omogenea
- 1.2. Requisiti necessari, qualificanti e aggiuntivi

#### **2. PROGETTO ECONOMICO TERRITORIALE**

##### **2.1 Diagnosi territoriale**

###### **2.1.1 Profilo del territorio:**

###### **2.1.1.1 Condizionamenti dall'esterno:**

- a) Componenti ambientali e territoriali
- b) Componenti economiche
- c) Componenti sociali
- d) Componenti culturali
- e) Componenti politico-istituzionali

###### **2.1.1.2 Condizionamenti dall'interno**

###### **a) Componenti ambientali:**

- i. Il suolo edificato
- ii. Il suolo agricolo
- iii. L'acqua
- iv. Il bosco
- v. Il paesaggio
- vi. La biodiversità e le aree protette
- vii. Quadro di sintesi

###### **b) Componenti economiche**

- i. Composizione settoriale dell'economia locale e livello di integrazione
- ii. Distribuzione spaziale delle attività economiche nel territorio
- iii. Agricoltura, pesca e sviluppo rurale
- iv. Il lavoro, il capitale umano, il livello di istruzione, il livello di occupazione e il grado di professionalità
- v. Infrastrutture di trasporto
- vi. Stato dei servizi sociali (trasporti, sanità, istruzione, cultura)
- vii. Livello del costo della vita (acquisto/affitto abitazioni, trasporti)

###### **c) Componenti sociali**

- i. Tendenze demografiche
- ii. Grado di coesione sociale (cultura, valori, interessi)
- iii. Presenza di esperienze di cooperazione/associazionismo/progettualità collettiva
- iv. Capacità di interrelazione con l'esterno

###### **d) Componenti culturali**

- i. Esistenza di una specifica identità locale
- ii. Presenza di comune memoria storica
- iii. Grado di visibilità e immagine del territorio all'esterno
- iv. Presenza di tradizioni locali (folkloristiche, eno-gastronomiche, culturali)
- v. Presenza di emergenze storico-artistiche-architettoniche

###### **e) Componenti politico-istituzionali**

- i. Grado di interazione e cooperazione istituzionale ed esperienza pregressa in materia di programmazione concertata
- ii. Presenza di esperienze di cooperazione/associazionismo tra istituzioni

## INTRODUZIONE

In coerenza con il Programma di Legislatura 2003-2008 in cui la Provincia si impegna a *"lavorare per la definitiva costruzione del distretto rurale nell'area Lunigiana"* e in riferimento al documento *"Riflessioni per la candidatura della Lunigiana come Distretto Rurale"* inserito dalla Montagna della Lunigiana nel Piano Pluriennale di sviluppo socio-economico 2000-2006, la Provincia di Massa-Carrara e la Comunità Montana della Lunigiana hanno attivato a partire dal 2005 un percorso partecipativo volto a coinvolgere tutti gli stakeholders economici, sociali e istituzionali del territorio lunigianese, per la candidatura del Distretto Rurale della Lunigiana. Tale percorso trova compimento nella presente istanza di riconoscimento.

Il riconoscimento legislativo dei Distretti Rurali è avvenuto con il Decreto n. 228 del 6 aprile 2001, che all'Art. 13, comma 1 definisce i Distretti Rurali *"i sistemi produttivi locali [...] caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali"*<sup>1</sup>. Il Decreto demanda alle Regioni il compito di provvedere all'individuazione dei Distretti Rurali (Art. 13, comma 3).

La Regione Toscana ha recepito la legislazione nazionale con la L.R. n. 21 del 5 aprile 2004 «Disciplina dei Distretti Rurali» definendo i Distretti Rurali *"i sistemi economico-territoriali aventi le seguenti caratteristiche:*

- a) *produzione agricola coerente con le vocazioni naturali del territorio e significativa per l'economia locale;*
- b) *identità storica omogenea;*
- c) *consolidata integrazione tra attività rurali e altre attività locali;*
- d) *produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali del territorio"*<sup>2</sup>.

Secondo la L.R. toscana *"il distretto rurale si costituisce mediante accordo tra enti locali e soggetti privati che operano in modo integrato nel sistema produttivo locale [...]"*<sup>3</sup>.

Con la Deliberazione n. 1269 del 13 Dicembre 2004 (in attuazione dell'art. 4, comma 1 della L.R. n.21) la Giunta regionale definisce le modalità di presentazione e criteri di valutazione delle istanze di riconoscimento dei distretti rurali. Secondo la Deliberazione, al fine della presentazione della istanza di riconoscimento di distretto rurale è necessario:

1. il possesso da parte del territorio candidato di **specifici requisiti**;
2. la presentazione di un **"accordo tra le rappresentanze locali"**;
3. la presentazione di un **"progetto economico-territoriale"**;

Un territorio, caratterizzato da un'identità storica e territoriale omogenea, che possiede le caratteristiche della ruralità<sup>4</sup> può quindi candidarsi ad essere riconosciuto come Distretto Rurale. Il riconoscimento è condizionato al possesso da parte del territorio candidato di **specifici requisiti**:

<sup>1</sup> Legge di Orientamento agricolo, Decreto legislativo in materia di orientamento e modernizzazione del settore agricolo n.228 del 6 aprile 2001, in attuazione della legge di delega del 5 marzo 2001, n. 57 "Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati".

<sup>2</sup> Art. 2, Definizione di distretto rurale, L.R. n. 21 del 5 aprile 2004 «Disciplina dei Distretti Rurali».

<sup>3</sup> Art. 3, Costituzione del distretto rurale, L.R. n. 21 del 5 aprile 2004 «Disciplina dei Distretti Rurali».

<sup>4</sup> All' Art. 4, della L.R. n. 21 che definisce i Criteri di riconoscimento del distretto rurale, si afferma che sarà fonte di valutazione il carattere di ruralità e presenza di una comune memoria storica nella comunità locale, nonché la specificità delle produzioni locali e loro coerenza con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali del distretto rurale.



- **requisiti necessari:** obbligatori il cui possesso è obbligatorio per il riconoscimento dei distretti;
- **requisiti qualificanti:** la cui mancanza deve essere o giustificata o compensata da particolari finalità del programma nonché dalla presenza di requisiti aggiuntivi;
- **requisiti aggiuntivi:** il cui possesso supporta la domanda o compensa i requisiti qualificanti mancanti<sup>5</sup> (vedi tab. 1).

Tab. 1 Requisiti per la presentazione della istanza di riconoscimento di Distretto Rurale

<b>(I) REQUISITI NECESSARI:</b> obbligatori il cui possesso è obbligatorio per il riconoscimento dei distretti;	
<b>Dimensionamento minimo</b>	Territorio di 5 Comuni
<b>Rappresentanze nell'accordo costituitosi (di cui all'art.3 della LR 21/2004) di tutti i soggetti previsti dalla legge</b>	-rappresentanze dei soggetti privati operanti nell'ambito distrettuale, -rappresentanze delle organizzazioni professionali agricole, delle organizzazioni sindacali, della cooperazione, delle associazioni presenti sul territorio, -la Provincia o le Province interessate, -gli altri Enti locali dell'ambito distrettuale.
<b>(II) REQUISITI QUALIFICANTI</b> la cui mancanza deve essere o giustificata o compensata da particolari finalità del programma nonché dalla presenza di requisiti aggiuntivi;	
<b>Contiguità territoriale</b>	Se assente dimostrazione dell'esistenza/raggiungibilità di altre rilevanti forme di integrazione
<b>Integrità del territorio comunale (cartografia in allegato)</b>	Se integrità territoriale assente motivare l'esclusione di parte del territorio dal distretto
<b>Densità abitativa (ab./kmq)</b>	Se superiore del 10% al limite OCSE (150 ab./kmq) il progetto deve essere caratterizzato da iniziative di riqualificazione ambientale
<b>-% superficie agricola totale sulla superficie territoriale</b>	Quota superiore alla media regionale (SAT 70,8%)
<b>-% superficie forestale sulla superficie territoriale</b>	Quota superiore alla media regionale (SAT 70,8%) <sup>6</sup>
<b>(III) REQUISITI AGGIUNTIVI</b> il cui possesso supporta la domanda o compensa i requisiti qualificanti mancanti.	
<b>% occupati in agricoltura e attività connesse</b>	Quota superiore alla media regionale
<b>% valore aggiunto dall'agricoltura e attività connesse</b>	Quota superiore alla media regionale
<b>Specificità delle produzioni locali e loro coerenza con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali</b>	Presenza di produzioni tradizionali o tipiche del territorio

Il territorio del candidato Distretto Rurale della Lunigiana soddisfa tutti i requisiti richiesti dalla L.R. 21/2004. In primo luogo la **Lunigiana è una realtà storica omogenea**. Si potrebbe addirittura affermare che il suo paesaggio, i suoi caratteri etnici, storici, linguistici e le strutture economiche e sociali fanno di questo territorio una regione a sé. La **contiguità territoriale** comunale è garantita dall'adesione al candidato Distretto Rurale della Lunigiana da parte di tutti i 14 Comuni che compongono dal Comunità Montana della Lunigiana. In tal senso è soddisfatto anche il

<sup>5</sup> Deliberazione n. 1269, del 13 Dicembre 2004, BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE TOSCANA - N. 1, 5 Gennaio 2005, p. 48.

<sup>6</sup> Sulla base dei dati forniti dalla Regione Toscana nell'Inventario Forestale Toscano, la superficie forestale della Regione Toscana è superiore ad un milione di ettari (1.086.016 ha), pari al 47,2% dell'estensione territoriale della Regione. Il riferimento statistico del 70,8% presente nella la Deliberazione n. 1269 del 13 Dicembre 2004 (in attuazione dell'art. 4, comma 1 della L.R. n.21), risulta pertanto errato. Nella presentazione della Istanza di riconoscimento del Distretto Rurale della Lunigiana, si farà riferimento al dato fornito dall'Inventario Forestale Toscano (47,2%).

requisito relativo alla **dimensione minima**. Inoltre, i 14 Comuni aderiscono al Distretto rurale della Lunigiana nella loro totalità territoriale, garantendo così il requisito della **integrità del territorio comunale**.

Per quanto riguarda gli altri requisiti qualificanti: **la densità abitativa** del candidato Distretto Rurale della Lunigiana è pari a 57,29 ab/kmq, valore decisamente inferiore rispetto al limite OCSE di 150 ab/kmq previsto dalla L.R. 21/2004. **La % della superficie forestale (SF) sulla superficie territoriale (ST)** è pari al 68,53% (SF/ST) valore superiore alla media regionale del 47,24%. Infine, il candidato Distretto Rurale della Lunigiana soddisfa, come dimostrato nella parte di documento relativa ai requisiti (vedere paragrafo 1.2 Requisiti necessari, qualificanti e aggiuntivi), anche il requisito della **% superficie agricola totale sulla superficie territoriale**, che risulta superiore alla media regionale.

La **% di occupati in agricoltura e attività connesse** pari al 4,36% è superiore alla media regionale del 4,09%, la **% di valore aggiunto prodotto dall'agricoltura e attività connesse** è pari al 4,44%, valore decisamente superiore alla media regionale del 1,89% e la presenza nel territorio di ben 72 **prodotti agro-alimentari tradizionali**, di certificazioni IGT, DOC, IGP, DOP e di due presidi Slow Food permettono al candidato Distretto Rurale della Lunigiana di soddisfare anche tutti i requisiti aggiuntivi.

Il Distretto rurale si costituisce mediante un **accordo tra le rappresentanze locali** (enti locali e soggetti privati), che siano rappresentativi dell'identità territoriale e del tessuto produttivo, storico e sociale del territorio del distretto. All'accordo aderiscono le rappresentanze dei soggetti privati operanti nell'ambito distrettuale, delle organizzazioni professionali agricole, sindacali e delle associazioni di rappresentanza della cooperazione, la provincia o le province interessate nonché la maggioranza degli altri enti locali dell'ambito distrettuale. Tale accordo è volto a consolidare e rafforzare l'aggregazione ed il confronto dei diversi interessi locali, per lo sviluppo economico e la valorizzazione delle risorse del territorio, in sintonia con ambiente e tradizione storica.

Per la presentazione della istanza di riconoscimento del candidato Distretto Rurale della Lunigiana sono stati siglati due accordi tra le rappresentanze locali: un **accordo preliminare** in cui i vari enti locali e soggetti privati si sono dotati di una struttura organizzativa ed hanno condiviso il "percorso distrettuale", impegnandosi a partecipare attivamente apportando ciascuno le proprie competenze e conoscenze. Nell'accordo preliminare le rappresentanze hanno inoltre definito i confini territoriali del distretto che è amministrativamente rappresentato dai 14 Comuni appartenenti alla provincia di Massa Carrara: Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Lucciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca in Lunigiana e Zeri, (vedere A1 Allegato Figure e Tabelle) che costituiscono la Comunità Montana della Lunigiana. Al termine del "percorso distrettuale", sulla base del progetto economico-territoriale, le rappresentanze locali hanno siglato un **accordo finale** in cui sono stati definiti gli obiettivi, la strategia, le attività e la struttura organizzativa del Distretto Rurale della Lunigiana.

La Regione Toscana riconosce i distretti rurali nei quali gli accordi tra le rappresentanze locali prevedono un **progetto economico-territoriale** che definisce processi concertativi ed azioni integrate per il coordinamento e l'implementazione dei piani e dei programmi del territorio distrettuale. Il progetto deve perseguire gli obiettivi di sviluppo socio-economico e valorizzazione delle risorse locali, coerenti con il piano di sviluppo rurale e la tutela dell'ambiente, del paesaggio, della tradizione storico-culturale. Il progetto economico-territoriale deve essere composto di 5 parti: una diagnosi territoriale in cui siano descritti gli aspetti geografici, socio-economici, ambientali e culturali del territorio candidato; l'individuazione degli obiettivi da raggiungere; la definizione del piano per il raggiungimento degli obiettivi ed infine, l'indicazione dell'impatto ambientale, economico e sociale delle azioni previste<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Art. 5, Progetto economico territoriale del distretto rurale, L.R. n. 21 del 5 aprile 2004 «Disciplina dei Distretti Rurali».

Il distretto rurale non si crea a tavolino, sulla carta, con l'elaborazione di un piano economico che viene calato dall'alto. Al contrario, secondo i nuovi orientamenti europei di sviluppo rurale, esso si presenta come un percorso collettivo in cui i soggetti economici, sociali e istituzionali che si sentono parte di uno specifico territorio, elaborano e condividono un progetto di sviluppo del proprio territorio perseguendo gli obiettivi prefissati attraverso il rafforzamento delle reti relazionali sia di tipo economico che sociale. La legislazione regionale, infatti, pone particolare attenzione al **"percorso distrettuale"** svolto dalle rappresentanze locali per la redazione del progetto economico-territoriale e soprattutto per la presentazione dell'accordo. Secondo la Deliberazione regionale, infatti, "sarà fattore di valutazione l'adozione di metodologie partecipative preliminari all'accordo [...]"<sup>8</sup>.

In quest'ottica al fine della presentazione della istanza di riconoscimento del Distretto Rurale della Lunigiana è stato compiuto un **percorso partecipativo** di coinvolgimento di tutta la comunità territoriale (amministrazioni locali, stakeholders economici e sociali, società civile locale) sia per l'elaborazione del progetto economico-territoriale sia per favorire la più ampia partecipazione all'accordo tra le rappresentanze locali.

Nell'elaborazione del **progetto economico-territoriale** sia nella parte della descrizione del territorio che nella parte di individuazione degli obiettivi e della strategia è stata posta particolare attenzione al coinvolgimento di tutti gli stakeholders economici, sociali e istituzionali del territorio lunigianese. Per quanto riguarda la descrizione del profilo del territorio sono stati seguiti i suggerimenti della Deliberazione della Giunta Regionale secondo cui deve "essere condotta un'analisi delle caratteristiche del territorio in funzione strategica [...]"<sup>9</sup>. L'elaborazione finale è pertanto il risultato di una duplice analisi: alle indispensabili e fondamentali analisi quantitative (statistiche) è stata affiancata un'analisi qualitativa basata sulla documentazione prodotta negli ultimi anni relativa: alla programmazione regionale e locale, alla letteratura scientifica ed alla ricerca sul campo.

L'Art. 6, della L.R. 21 definisce le attività che il distretto rurale può svolgere per favorire e rafforzare il dialogo e il confronto tra i diversi soggetti inseriti nel tessuto produttivo, creando condizioni favorevoli all'integrazione e alla sinergia sul piano operativo.

L'**obiettivo strategico** del candidato Distretto Rurale della Lunigiana è la "costruzione del "Sistema Lunigiana" ovvero la promozione un'azione collettiva tra istituzioni, società civile e imprese volta a rafforzare l'immagine e l'identità unitaria, attraverso l'integrazione tra aree territoriali, settori di attività economica e filiere agro-industriali, perseguibile mediante il potenziamento dei rapporti tra attori istituzionali, economici e sociali che operano nell'area. In tal senso il Distretto Rurale della Lunigiana rappresenta esso stesso lo **strumento quadro** attraverso cui operare al fine di creare il "Sistema Lunigiana". In coerenza con quanto previsto dalla L.R. 21/2004 (art. 6 e art. 3) il candidato Distretto Rurale della Lunigiana si costituisce come nuovo strumento di governance del territorio lunigianese: "un partenariato pubblico-privato-società civile, in grado di organizzare un'arena politica aperta che, attraverso l'adozione di strumenti di partecipazione diretta, definisca un'agenda strategica di sviluppo del territorio condivisa. Tale agenda strategica ha lo scopo di:

- indirizzare e coordinare le politiche di sviluppo del territorio;
- modificare i comportamenti economici e sociali attraverso il coinvolgimento del maggior numero possibile di attori del territorio".

Il candidato Distretto Rurale della Lunigiana come nuovo strumento di governance territoriale è quindi in grado di svolgere le attività di coordinamento politico previste dall'Art. 6 della L.R. 21/2004, ovvero:

- "favorire l'aggregazione e il confronto dei diversi interessi locali, gestendo momenti di riflessione e di discussione, con il coinvolgimento di tutti i soggetti;

<sup>8</sup> *ibi*, p. 55.

<sup>9</sup> Deliberazione n. 1269, cit., p. 49.

- promuovere, in una logica di massima valorizzazione delle risorse disponibili e di ampio coinvolgimento dei soggetti e delle aree del distretto, il coordinamento delle varie politiche di gestione e di sviluppo del territorio;
- favorire un effettivo contributo distrettuale alla formazione dei documenti di programmazione economica, di pianificazione territoriale e agro-ambientale;
- favorire le iniziative di programmazione negoziata e di patti d'area interessanti il territorio di competenza".

E di svolgere le altre attività previste dall'Art. 6 della L.R. 21/2004:

- "promuovere, sostenere e coordinare le iniziative di promozione commerciale e l'immagine del territorio;
- promuovere attività conoscitive e informative finalizzate allo studio e al monitoraggio di problematiche di carattere economico, sociale, culturale, territoriale, ambientale".

**I quattro principi generali** che ispirano la strategia del distretto sono:

- **Integrazione:** economica, sociale e istituzionale interna e con i territori limitrofi, volta a ridurre le problematiche legate all'isolamento e marginalizzazione;
- **Coesione:** il processo di marginalizzazione delle aree rurali è legato all'esclusione sociale e territoriale. La coesione economica, sociale, istituzionale e territoriale volta favorire l'accesso e la partecipazione delle fasce sociali più deboli e le aree più marginali è rivolta a superare le dinamiche di esclusione.
- **Differenziazione:** ovvero il rafforzamento della capacità del territorio della Lunigiana di distinguersi per le proprie risorse locali dagli altri territori rurali, attraverso la valorizzazione delle risorse endogene,
- **Immagine:** rafforzare i processi di comunicazione interna, volta a rafforzare il sentire comune e un'identità unitaria e un'immagine condivisa di tutto il territorio del candidato Distretto Rurale della Lunigiana ed esterna, volta a proiettare un'immagine unitaria del candidato Distretto Rurale della Lunigiana verso l'esterno.

Questi principi fondamentali si traducono, alla luce dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce del territorio in **obiettivi generali**, **obiettivi specifici** e **azioni necessarie** (vedere paragrafo 2.2 Individuazione degli obiettivi),

**L'istanza di riconoscimento del Distretto Rurale della Lunigiana** ai sensi della L.R. n.21 e della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1269 è suddivisa in 5 parti:

1. la prima parte è relativa ai **requisiti** del territorio;
2. la seconda parte riguarda il **progetto economico-territoriale**, suddiviso a sua volta in 5 parti:
  - a. *Diagnosi territoriale;*
  - b. *Individuazione degli obiettivi;*
  - c. *Definizione della strategia;*
  - d. *Verifica del livello di coerenza e di integrazione/complementarietà;*
  - e. *Descrizione e valutazione degli impatti;*
3. la terza parte riguarda gli **accordi tra le rappresentanze locali** (accordo preliminare e accordo finale);
4. la quarta ed ultima parte fa riferimento al **"percorso distrettuale"** ed è suddivisa in due parti:
  - a. la prima descrive le *procedure partecipative preliminari alla stesura del progetto economico-territoriale e degli accordi tra le rappresentanze locali;*
  - b. la seconda riguarda le *metodologie partecipative nella fase successiva di attuazione del piano*, rivolte ad assicurare un'ampia ed effettiva partecipazione di tutti i soggetti aderenti all'accordo ai momenti di concertazione, garantendo la condivisione delle informazioni e la partecipazione alle decisioni.

## **1. REQUISITI DEL TERRITORIO**

### **1.1 Identità storica omogenea**

L'identità storica è un elemento fondamentale nel definire un Distretto Rurale, tale rilevanza è sottolineata sia nel Decreto n.228 del 6 aprile 2001 in cui i Distretti Rurali sono definiti "i sistemi produttivi locali [...] caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea [...]", sia nella Legge Regionale del 5 Aprile 2004, n.21 in cui la Regione Toscana individua nell' "identità storica omogenea" una delle caratteristiche fondamentali affinché un sistema economico-territoriale possa essere definito Distretto Rurale.

Il candidato Distretto Rurale della Lunigiana si caratterizza come un territorio avente una identità storica omogenea. La spiccata identità paesaggistica, i suoi caratteri etnici, storici, linguistici, fanno di questo territorio una unità così caratteristica da definirla una regione a sé. La Lunigiana infatti, è riconosciuta come una delle tante regioni cosiddette *storiche* d'Italia (come il Sannio o la Tuscia) che stanno nelle aree confinarie delle regioni presenti, una regione sospesa tra Toscana, Liguria ed Emilia-Romagna. La prima documentazione del nome Lunigiana risale al 1141, ma è di origine più antica, la locuzione "fines lunenses" compare nell'atto di fondazione di Aulla da parte di Adalberto di Toscana nell'884. Tuttavia se certa è l'origine del nome, che deriva dall'antica città di Luni, fondata dai Romani nel 177 a.C. alla foce del fiume Magra, incerti e variabili sono i confini del territorio. Oggi, infatti, con Lunigiana si intende la media e alta valle del fiume Magra, il territorio delimitato dai confini amministrativi del SEL 1 interamente situato nella Provincia di Massa-Carrara (Regione Toscana) che ricomprende i 14 Comuni rientranti nella Comunità Montana della Lunigiana: Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca in Lunigiana e Zeri. Dalla Lunigiana così intesa è pertanto esclusa la bassa valle del Magra e soprattutto Luni oggi in Provincia di La Spezia (Liguria). Si tende così a separare la Lunigiana intesa in termini amministrativi – il SEL 1 – dalla c.d. *Lunigiana storica* più ampia. Come afferma lo storico Repetti facendo riferimento ad un compromesso tra il Vescovo di Luni e i Malaspina nel 1202 "la contrada della Lunigiana fosse molto più estesa di quella che porta il nome di Val di Magra". Anche per lo storico Tozzetti la Lunigiana ha una dimensione più ampia, egli fa riferimento all'antica giurisdizione della diocesi di Luni che "dalla metà del Ponte di Pietrasanta giungeva fino alla metà della Pieve di Pontolo presso al borgo Val di Taro [...] e dal castello di San Romano del mare Ligustico, giungeva fino alla terra di Levante [...]". Tuttavia, ancora oggi, esistono molteplici punti di vista riguardo i confini della Lunigiana storica, ai cui estremi si collocano visioni regionaliste come quella proposta dallo storico Giuseppe Caciagli e visioni più pragmatiche legate agli attuali confini amministrativi. Forse, al di là della precisa individuazione dei confini, siano essi amministrativi, geografici o storici, nel riferirsi alla "*Lunigiana Storica*" bisogna fare riferimento a quel sentimento identitario dei suoi abitanti che non si sentono né liguri né toscani ma «*Lunigianesi*». Il candidato Distretto Rurale della Lunigiana rappresenta il territorio ricompreso all'interno dei confini del SEL 1, tuttavia, esso deve essere inteso come punto di partenza e non come momento di arrivo. Il Distretto Rurale della Lunigiana, infatti, rappresenta lo strumento attraverso cui ricomporre e valorizzare l'identità della *Lunigiana storica* e attraverso di essa sollecitare dinamiche di sviluppo economico, sociale e di salvaguardia dell'ambiente. Questo processo quindi non può essere fatto secondo una logica "dall'alto verso il basso" né deve essere ristretto all'interno dei confini amministrativi. Il Distretto Rurale, d'altronde, non è una sovra-struttura amministrativa ma un network dinamico fondato sulla struttura relazionale – economica, sociale, culturale e politica – che un territorio si è dato nella sua evoluzione storica e che muta in una dinamica evolutiva continua. Guardando al distretto come strumento di integrazione, condivisione e cooperazione, piuttosto che come strumento di esclusione, isolamento e competizione, gli attori firmatari dell'istanza di riconoscimento individuano nel Distretto Rurale della Lunigiana lo strumento attraverso cui attivare percorsi partecipativi che siano realmente in grado di sollecitare la partecipazione di tutti gli attori del territorio, al fine di ricomporre la rete economica, sociale, e culturale legata all'identità della Lunigiana storica e, a

partire da essa, individuare, coordinare e integrare i diversi strumenti di intervento secondo un progetto di sviluppo unitario e condiviso.

## 1.2 Requisiti necessari, qualificanti e aggiuntivi

<b>(IV) REQUISITI NECESSARI:</b>		
<b>Dimensionamento minimo</b>	Il territorio candidato comprende <b>14 Comuni</b> , quelli di: Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Lucciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri	<b>soddisfatto</b>
<b>Rappresentanze nell'accordo costituitosi (di cui all'art.3 della LR 21/2004) di tutti i soggetti previsti dalla legge.</b>	Hanno sottoscritto l'accordo finale le seguenti <b>rappresentanze locali</b> : <ul style="list-style-type: none"> <li>- Comuni di: Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Lucciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri</li> <li>- Provincia di Massa-Carrara</li> <li>- Comunità Montana della Lunigiana</li> <li>- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura,</li> <li>- Confederazione Provinciale Coltivatori Diretti di Massa-Carrara,</li> <li>- Confederazione Italiana Agricoltori,</li> <li>- Unione Provinciale Agricoltori,</li> <li>- Confartigianato,</li> <li>- Concommercio,</li> <li>- Legacoop,</li> <li>- Sviluppo Lunigiana Leader s.c.r.l</li> <li>- Agenda 21.....</li> <li>- .....</li> </ul>	<b>soddisfatto</b>

<b>(V) REQUISITI QUALIFICANTI</b>		
<b>Contiguità territoriale (cartografia in allegato)</b>	La contiguità territoriale è soddisfatta come da cartografia in allegato	<b>soddisfatto</b>
<b>Integrità del territorio comunale (cartografia in allegato)</b>	Integrità territoriale è soddisfatta come da cartografia in allegato	<b>soddisfatto</b>
<b>Densità abitativa (ab./kmq)</b>	La densità abitativa è pari a <b>57,29 ab/kmq</b> , valore <b>decisamente inferiore</b> rispetto al limite <b>OCSE</b> di <b>150 ab/kmq</b> (fonte: censimento ISTAT, 2001)	<b>soddisfatto</b>
<b>-% superficie agricola totale sulla superficie territoriale</b>	La % della superficie agricola totale (SAT) sulla superficie territoriale (ST) è pari al <b>44,9% (SAT/ST)</b> valore <b>decisamente inferiore</b> rispetto alla <b>media regionale</b> del <b>70,8%</b> (fonte: censimento ISTAT, 2001)	<b>Non soddisfatto</b>
<b>-% superficie forestale sulla superficie territoriale</b>	La % della superficie forestale (SF) sulla superficie territoriale (ST) è pari al <b>68,53% (SF/ST)</b> (fonte: Servizio forestazione – Comunità Montana della Lunigiana, 2001) valore <b>superiore</b> alla <b>media regionale</b> del <b>47,24%</b> (fonte: Inventario Forestale Regionale, 2001)	<b>soddisfatto</b>

<b>(VI) REQUISITI AGGIUNTIVI</b>		
<b>% occupati in agricoltura e attività connesse</b>	La % di occupati in agricoltura e attività connesse è pari al <b>4,36%</b> , valore <b>leggermente superiore</b> rispetto alla media regionale del <b>4,09%</b> (fonte: censimento ISTAT, 2001)	<b>soddisfatto</b>
<b>% valore aggiunto dall'agricoltura e attività connesse</b>	La % di valore aggiunto prodotto dall'agricoltura e attività connesse è pari al <b>4,44%</b> , valore <b>decisamente superiore</b> (più del doppio) rispetto alla media regionale del <b>1,89%</b> (dati IRPET, 2004)	<b>soddisfatto</b>
<b>Specificità delle produzioni locali e loro coerenza con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali</b>	<p>Il territorio candidato è ricco di produzioni agro-alimentari locali coerenti con le tradizioni storiche le vocazioni naturali e territoriali. In attuazione dell'Art. 8 del D.Lgs n. 173/1998 l'Agenzia Regionale ARSIA ha avviato una mappatura dei prodotti tradizionali toscani (vedere Elenco regionale nel sito <a href="http://www.arsia.toscana.it">www.arsia.toscana.it</a>). Nella Provincia di Massa-Carrara sono stati individuati <b>72 prodotti agro-alimentari tradizionali</b>, di cui la stragrande maggioranza sono riconducibili al territorio lunigianese.</p> <p>Inoltre sono presenti <b>produzioni certificate</b> come:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il Miele della Lunigiana DOP, unica DOP del miele presente in Italia;</li> <li>- Vino IGT "Val di Magra";</li> <li>- Vino DOC "Colli di Luni";</li> <li>- Vino DOC "Candia dei Colli Apuani";</li> <li>- Fungo IGP "Fungo di Borgotaro";</li> <li>- In corso di procedimento il riconoscimento per la DOP della Farina di castagne della Lunigiana</li> </ul> <p>Infine sono presenti nel territorio della Lunigiana <b>2 Presidi Slow Food</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Marocca di Casola in Lunigiana</li> <li>- Agnello di Zeri</li> </ul>	<b>soddisfatto</b>

Il territorio del candidato Distretto Rurale della Lunigiana soddisfa tutti i requisiti necessari e tutti i requisiti aggiuntivi. Per quanto riguarda, i requisiti qualificanti l'unico criterio non soddisfatto è quello del rapporto tra superficie agricola totale (SAT) e superficie territoriale (ST). Tale criterio non è soddisfatto se si prendono in considerazione i dati ISTAT. La Deliberazione n. 1269 del 13 Dicembre 2004 stabilisce, infatti, che, il rapporto SAT/ST (sulla base dei dati ISTAT) deve essere superiore a quello della media regionale pari al 70,8%, mentre quello del territorio candidato è pari al 44,9% (SAT/ST) (vedere tabella 1).

Il requisiti stabiliti dalla legislazione regionale, sono finalizzati a stabilire se il territorio candidato presenta le caratteristiche della ruralità. Ai sensi della Deliberazione n. 1269, infatti, "è considerato *eligibile per la costituzione del distretto rurale tutto il territorio rurale della Regione caratterizzato da una rilevante presenza delle attività agricole*"<sup>10</sup>. A tale fine è utilizzato il parametro SAT/ST calcolato sulla base dei dati ISTAT. La SAT, secondo l'ISTAT, ricomprende "l'area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda". La superficie boschiva è quindi un elemento fondamentale nel calcolo della SAT e conseguentemente – con riferimento all'indicatore SAT/ST utilizzato dalla Deliberazione n. 1269 – un elemento cruciale per definire la ruralità di un territorio. L'incidenza della superficie boschiva nel determinare la ruralità del territorio è ancora più determinate nei territori montani e di alta collina, come la Lunigiana che presenta una suddivisione altimetrica con caratteristiche per lo più di alta collina, il 64,6% del territorio è situato ad una quota superiore ai 600 m. s.l.m., o

<sup>10</sup> Deliberazione n. 1269, del 13 Dicembre 2004, BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE TOSCANA - N. 1, 5 Gennaio 2005, p. 48

montuose per il 32,4% del territorio (dati IRPET). Tuttavia i dati ISTAT, calcolati sulla base di dati aziendali, non sono grado di dare una corretta rappresentazione della SAT in quanto sottostimano la superficie boschiva del territorio. Ciò risulta evidente da un confronto tra i dati ISTAT e i dati dell'Inventario Forestale Regionale della Regione Toscana: i dati ISTAT relativi alla Regione Toscana indicano una superficie boschiva pari a 653.984,6 ettari mentre l'Inventario Forestale Regionale indica una superficie boschiva pari a 1.086.016 ettari. Con specifico riferimento alla Lunigiana occorre aggiungere che esiste un'ulteriore considerazione circa la sottostima della superficie boschiva: guardando alle caratteristiche delle aziende agricole lunigianesi si evince una sorprendente polverizzazione della proprietà, da cui si può dedurre che probabilmente sfuggono dal rilevamento le superfici boscate aziendali di superficie modesta. Confrontando i dati ISTAT e i dati della Comunità Montana relativi alla superficie boschiva complessiva, ci si rende conto che a fronte di una superficie boschiva complessiva di 66.696,83 ettari (dati Servizio Forestazione – Comunità Montana della Lunigiana) solo 22.476,03 ettari rientrano all'interno della superficie aziendale rilevata dall'ISTAT (dati ISTAT). Dato che il criterio SAT/ST è finalizzato alla valutazione delle caratteristiche di ruralità del territorio candidato, alla luce delle particolarità morfometriche del territorio candidato, nel calcolo occorre tenere fortemente in considerazione i dati sopra menzionati. In questo senso la SAT del candidato Distretto Rurale della Lunigiana risulterebbe pari a 87.937,4 ettari, con un indice SAT/ST pari al 90,2% superiore alla media regionale del 89,6% (Vedere tabella 2 e tabella 3).

Il territorio del candidato Distretto Rurale della Lunigiana soddisfa quindi tutti i requisiti (necessari, qualificanti e aggiuntivi).



**Tabella 1 Superficie Agricola Aziendale**

COMUNI	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)			Superficie Forestale (SF)			Superficie agraria non utilizzata	Altra superficie	Superficie Agricola Totale (SAT)	Superficie Territoriale (ST)	SAT/ST
	Seminativi	Legnose agrarie	Prati	SAU	Arboricoltura da legno	Boschi	SF				
Aulla	333,1	361,7	731,7	1.426,5	0,8	1.510,1	1.510,9	73,1	3.127,6	5.976	52,3%
Bagnone	71,3	171,5	730,0	972,8	0,0	2.239,3	2.239,4	41,3	3.430,7	7.376	46,5%
Casola in Lunigiana	23,7	222,3	153,4	399,4	59,8	438,1	497,9	1,7	1.660,8	4.250	39,1%
Comano	8,3	125,2	913,1	1.046,6	-	1.819,5	1.819,5	208,2	3.091,7	5.465	56,6%
Filattiera	141,3	317,3	429,1	887,8	19,3	985,7	1.005,1	1,1	2.421,3	4.894	49,5%
Fivizzano	430,4	1.083,1	909,2	2.422,7	5,8	4.872,1	4.877,9	21,6	7.585,3	18.058	42,0%
Fosdinovo	101,9	366,8	197,2	665,8	-	1.560,0	1.560,0	54,0	2.528,3	4.868	51,9%
Licciana Nardi	123,4	519,4	1.313,4	1.956,2	0,8	1.496,3	1.497,0	46,0	3.570,0	5.594	63,8%
Mulazzo	54,7	114,1	590,8	759,6	0,3	1.016,6	1.017,0	23,3	2.104,5	6262	33,6%
Podenzana	36,5	69,2	115,0	220,7	-	342,3	342,3	9,2	573,5	1.727	33,2%
Pontremoli	127,4	638,8	1.609,8	2.376,0	12,1	2.745,8	2.757,9	40,1	6.375,5	18260	34,9%
Tresana	107,3	79,3	516,9	703,5	2,3	1.350,3	1.352,6	8,2	2.540,7	4.405	57,7%
Villafranca in Lunigiana	57,5	173,9	384,0	615,4	-	562,8	562,8	4,5	1.255,2	2.946	42,6%
Zeri	6,8	327,3	1.680,6	2.014,7	106,4	1.329,4	1.435,8	1,3	3.451,8	7.359	46,9%
SEL 1 - Lunigiana	1.623,5	4.569,8	10.274,3	16.467,5	207,7	22.268,3	22.476,0	533,5	43.716,6	97.440	44,9%
Regione Toscana	540.474,5	183.612,1	133.612,2	857.698,8	10.990,2	642.994,5	653.984,6	49.089,5	1.627.461,3	2.299.018	70,8%

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, censimento 2000.

**Tabella 2 Superficie Boschiva della Lunigiana per Comune**

Comuni	Superficie Boschiva valori assoluti (ettari)
Aulla	3.425,61
Bagnone	5.400,71
Casola in Lunigiana	3.097,38
Comano	3.934,52
Filattiera	2.505,79
Fivizzano	11.737,90
Fosdinovo	3.562,62
Licciana Nardi	3.596,19
Mulazzo	4.763,95
Podenzana	1.148,09
Pontremoli	13.161,33
Tresana	3.333,34
Villafranca in Lunigiana	1.719,67
Zeri	5.309,73
<b>SEL 1 - Lunigiana</b>	<b>66.696,83</b>

Fonte: Servizio Forestazione – Comunità Montana della Lunigiana, 2001.

**Tabella 3 Superficie Agricola Territoriale**

COMUNI	SAU	SF	Superficie agraria non utilizzata	Altra superficie	Superficie Agricola Totale (SAT)	Superficie Territoriale (ST)	SAT/ST	SF/ST
Aulla	1.426,5	3.425,61	117,2	73,1	<b>5.042,3</b>	5.976	84,4%	57,3%
Bagnone	972,8	5.400,71	177,2	41,3	<b>6.592,0</b>	7.376	89,4%	73,2%
Casola in Lunigiana	399,4	3.097,38	761,8	1,7	<b>4.260,3</b>	4.250	100,2%	72,9%
Comano	1.046,6	3.934,52	17,4	208,2	<b>5.206,7</b>	5.465	95,3%	72,0%
Filattiera	887,8	2.505,79	527,3	1,1	<b>3.922,0</b>	4.894	80,1%	51,2%
Fivizzano	2.422,7	11.737,90	263,1	21,6	<b>14.445,3</b>	18.058	80,0%	65,0%
Fosdinovo	665,8	3.562,62	248,4	54,0	<b>4.530,9</b>	4.868	93,1%	73,2%
Licciana Nardi	1.956,2	3.596,19	70,8	46,0	<b>5.669,1</b>	5.594	101,3%	64,3%
Mulazzo	759,6	4.763,95	304,7	23,3	<b>5.851,5</b>	6262	93,4%	76,1%
Podenzana	220,7	1.148,09	1,3	9,2	<b>1.379,3</b>	1.727	79,9%	66,5%
Pontremoli	2.376,0	13.161,33	1.201,5	40,1	<b>16.779,0</b>	18260	91,9%	72,1%
Tresana	703,5	3.333,34	476,4	8,2	<b>4.521,4</b>	4.405	102,6%	75,7%
Villafranca in Lunigiana	615,4	1.719,67	72,4	4,5	<b>2.412,0</b>	2.946	81,9%	58,4%
Zeri	2.014,7	5.309,73	-	1,3	<b>7.325,7</b>	7.359	99,5%	72,2%
<b>SEL 1 - Lunigiana</b>	<b>16.467,5</b>	<b>66.696,83</b>	<b>4.239,5</b>	<b>533,5</b>	<b>87.937,4</b>	<b>97.440</b>	<b>90,2%</b>	<b>68,4%</b>
<b>Regione Toscana</b>	<b>857.698,8</b>	<b>1.086.016</b>	<b>66.688,3</b>	<b>49.089,5</b>	<b>2.059.492,7</b>	<b>2.299.018</b>	<b>89,6%</b>	<b>47,2%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Forestazione – Comunità Montana della Lunigiana 2001, su dati Inventario Forestale Regionale 2001 e su dati ISTAT, censimento 2000.

## **2. PROGETTO ECONOMICO TERRITORIALE**

### **2.2 DIAGNOSI TERRITORIALE**

#### **2.2.1 Profilo del territorio**

Il territorio del candidato Distretto Rurale della Lunigiana è l'estremo lembo settentrionale della Toscana ed è amministrativamente rappresentato dai 14 Comuni appartenenti alla provincia di Massa Carrara: Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca in Lunigiana e Zeri, (vedere A1 Allegato Figure e Tabelle) che costituiscono la Comunità Montana della Lunigiana (vedere A2 Allegato Figure e Tabelle).

La Lunigiana, si identifica con la media e alta valle del Magra ed è delimitata, a mezzo degli Appennini, a nord dalla regione Emilia Romagna con le province di Parma e Reggio Emilia; a sud dal Comune di Carrara; a ovest-sud-ovest dalla regione Liguria con la provincia di La Spezia, mentre a sud-est la delimitazione coincide con i territori della Comunità Montana della Garfagnana in provincia di Lucca (vedere A3 Allegato Figure e Tabelle).

#### **2.1.1.1 Condizionamenti dall'esterno:**

##### **a) Componenti ambientali e territoriali**

La Lunigiana è un territorio che è stato ai margini dei processi di modernizzazione, sia per quanto riguarda la modernizzazione industriale sia quella agricola. Per quanto riguarda il primo aspetto l'IRPET sottolinea come il sistema locale non ha mai sperimentato una transizione compiuta verso il settore secondario<sup>11</sup>. Con riferimento al secondo aspetto, l'agricoltura in Lunigiana è stata caratterizzata da ridotte dimensioni aziendali, conduzione principalmente familiare e orientamento dell'attività agricola all'autoconsumo, lontano quindi dal modello della modernizzazione agricola fondato sull'omologazione dell'agricoltura al modello industriale. Questa marginalità ha permesso alla Lunigiana di preservare la qualità delle risorse ambientali. Gli indicatori utilizzati dalla Regione Toscana nel Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA) 2004-2006 per analizzare la situazione ambientale nei Sistemi Economici Locali definiscono una quadro più che incoraggiante, inoltre andando ad analizzare i dati relativi alle risorse idriche e all'inquinamento atmosferico è possibile sottolineare come i processi globali abbiano una influenza impercettibile sul territorio.

Guardando a come le dinamiche di urbanizzazione dei territori circostanti influiscano sulla Lunigiana è possibile osservare che a differenza della zona costiera dei comuni di Massa, Carrara e Montignoso (SEL 2) dove la densità abitativa è tra le più elevate della Regione Toscana, la Lunigiana non ha subito pressioni edilizie. In Lunigiana, infatti, la variazione delle superficie artificiali dal 1991 al 2001 registra un incremento solo dello 0.10%, decisamente inferiore alla media regionale che raggiunge il 4,71% (dati Regione Toscana). Anche per quanto riguarda lo sviluppo infrastrutturale non si rilevano effetti rilevanti sull'ambiente. Piuttosto, i problemi ambientali del territorio lunigianese sono invece legati alle dinamiche interne ed in particolare ai gravi rischi di dissesto idrogeologico degli agro-ecosistemi provocati dall'abbandono del territorio.

##### **b) Componenti economiche**

Il processo di globalizzazione ha sicuramente impatti negativi sui territori la cui strategia competitiva è fondata sulla produzione a basso prezzo. Tuttavia, è altrettanto vero che esso offre anche interessanti opportunità per quei territori rurali che sono in grado di riorganizzare il proprio

---

<sup>11</sup> IRPET-REGIONE TOSCANA, (a cura di) BACCI L., *"Il mosaico territoriale dello sviluppo socio-economico della Toscana: Schede sintetiche dei Sistemi Economici Locali della Toscana"*, Quaderni della programmazione, n. 7, Firenze, 2001.

sistema economico secondo i nuovi modelli di consumo orientati a beni e servizi ad alto valore aggiunto. In tal senso due sono le strategie di sviluppo percorribili. Una è legata allo spazio rurale come "luogo di produzione": a partire dal comparto agro-alimentare si aprono infatti possibilità di inserimento all'interno dei mercati internazionali orientati alle produzioni di nicchia. In questo caso è necessario sviluppare un sistema territoriale di produzione agro-alimentare specializzato che sia in grado di impattare all'interno dei mercati internazionali. La seconda strategia di sviluppo è invece legata al territorio rurale come "luogo di consumo", ovvero come luogo di residenza, di svago, di turismo di servizi alle persone. Questa prospettiva si apre soprattutto per quei territori rurali che, come la Lunigiana, pur avendo delle produzioni tipiche non sono in grado di garantire una quantità in grado di soddisfare la domanda dei mercati internazionali. In questo caso le produzioni locali diventano uno degli attrattori del territorio, la cui capacità di sviluppo è legata all'integrazione con le altre attività economiche. Il distretto rurale diventa così lo strumento ideale attraverso cui sviluppare una struttura socio-economica e un'immagine unitaria e coerente del territorio. La logica distrettuale tuttavia non deve essere intesa in termini di localismo geografico ma in termini di rete, ovvero di apertura e integrazione. Il rafforzamento delle filiere brevi di produzione e consumo, l'integrazione delle filiere di produzione come quella del vino (di cui la strada del vino dei Colli di Candia e di Lunigiana è un esempio di successo) e l'integrazione turistica con i territori circostanti (il patrimonio archeologico di Luni, le cave di Carrara, le Cinque terre, il turismo legato alla zona di costa di Massa e Carrara ecc.) diventa di cruciale importanza.

Guardando agli effetti provocati sul territorio della Lunigiana da parte delle dinamiche economiche dei territori circostanti occorre dire che la forte industrializzazione delle aree costiere limitrofe, ha storicamente determinato un forte pendolarismo delle componenti in età lavorativa lunigianese, con effetto di "spiazzamento" sulla valutazione dell'effettivo livello occupazionale dell'area e con una positiva ricaduta sul reddito disponibile.

### **c) Componenti sociali**

Negli ultimi anni le società occidentali sono attraversate da intensi processi di immigrazione che incidono anche sulle aree rurali. In Toscana la popolazione residente straniera ha un tasso di incidenza del 3,11% sulla popolazione totale residente (dati censimento ISTAT, 2001). In Lunigiana la presenza di popolazione straniera è del 2%, dato inferiore alla media regionale, tuttavia si rileva un progressivo aumento dei cittadini stranieri e il conseguente innalzamento dell'incidenza percentuale sulla popolazione che solo negli ultimi tre anni è cresciuto del 1,34% (dati censimento ISTAT, 2001 e prefettura di Massa-Carrara, 2004). L'immigrazione, pur rappresentando un fenomeno di rilevanza marginale in Lunigiana, necessita comunque di essere preso in considerazione in quanto destinato ad aumentare.

Un fenomeno sociale che continua a caratterizzare la Lunigiana è quello del calo demografico. Nonostante l'emorragia demografica si sia ridotta e soprattutto nelle zone di fondovalle si assiste a fenomeni di crescita della popolazione, nel periodo che va dal 1984 al 2004 si è assistito ad una perdita secca complessiva del 7,08%.

L'altra caratteristica delle società occidentali è il progressivo invecchiamento della popolazione. La Lunigiana da questo punto di vista, presenta indicatori ancora più preoccupanti rispetto alla media regionale. L'indice di vecchiaia, che rappresenta il rapporto percentuale fra la popolazione con più di 64 anni e la popolazione appartenente alla classe di età 0-14 anni, è decisamente superiore nella media lunigianese (283,23%) rispetto alla media regionale (192,30%) (dati censimento ISTAT, 2001).

In termini generali è quindi possibile affermare che la Lunigiana necessita una maggiore apertura rispetto alle nuove dinamiche sociali, anche se è possibile individuare alcuni elementi di cambiamento. Negli abitanti della Lunigiana, soprattutto tra gli anziani e i giovani e tra gli abitanti delle zone più periferiche è riscontrabile una percezione del proprio territorio in termini di marginalità sociale ed economica. La possibilità di interrompere queste dinamiche ed avviare nuovi percorsi di sviluppo del territorio è legata l'apertura del sistema locale e all'integrazione con i

territori circostanti. In tal senso il candidato Distretto Rurale della Lunigiana si presenta come lo strumento ideale per avviare percorsi di apertura/integrazione attraverso lo sviluppo di una progettualità condivisa con i territori circostanti.

#### **d) Componenti culturali**

Negli ultimi anni, a livello generale della società, si è assistito ad un cambiamento culturale nel modo di percepire la ruralità. La società fordista vedeva nel progresso industriale una liberazione dai vincoli sociali e culturali tradizionali ancorati al modello di vita della campagna. Nell'attuale fase di riflessività della modernità industriale, invece, i modelli culturali metropolitani sono messi in discussione e ci si rivolge con rinnovato interesse alla cultura tradizionale contadina. Le diseconomie di urbanizzazione inoltre, hanno suscitato una riscoperta della ruralità in termini di qualità della vita, soprattutto in termini ambientali. La riscoperta culturale della campagna si inserisce, inoltre, nella costruzione del nuovo modello di consumo. La campagna infatti fornisce valori tradizionali che sono inglobati in un concetto metafisico di ruralità e che vengono tradotti in caratteristiche dei prodotti. Il rurale diventa oltre che "spazio di produzione agricola" anche "spazio di consumo" come paesaggio, come ambiente sano, per il relax, come residenza. Al rurale sono aperti nuovi spazi di esistenza culturale e, soprattutto, ad essi sono connesse possibilità di sviluppo economico. Nonostante il ritardo rispetto al resto della Toscana, anche grazie alle iniziative promosse dalle istituzioni locali, la Lunigiana sta vivendo una fase di rivalutazione della propria ruralità, che può essere ulteriormente sollecitata se connessa con il ricco patrimonio storico di cui dispone. Molto si sta facendo dal punto di vista culturale – si pensi al progetto Identità immutate – al fine di superare quella visione del territorio ancora legata all'immagine di marginalità, retaggio dell'approccio culturale della società industriale. Uno degli obiettivi prioritari del candidato Distretto Rurale della Lunigiana è proprio quello di attivare un percorso di ricostruzione identitario ancorato da un lato all'identità rurale del territorio e dall'altro all'identità storica – legata alla *Lunigiana storica* – e su di esso progettare il proprio sviluppo di crescita economica, coesione sociale e salvaguardia dell'ambiente.

#### **e) Componenti politico-istituzionali**

Le trasformazioni politico-istituzionali avvenute su scala comunitaria e nazionale hanno determinato, negli ultimi anni, una nuova centralità delle istituzioni intermedie nella promozione dello sviluppo del territorio. Dal punto di vista istituzionale a partire dalla riforma in senso federale dello Stato (Legge costituzionale n. 3/2001) si è assistito ad un intenso processo di decentramento. Le modifiche istituzionali, inoltre sono state accompagnate da esperienze come la «programmazione negoziata», che ispirata da un modello di sviluppo endogeno, fonda i propri principi nella sussidiarietà, nell'approccio *bottom-up* e integrato e nella promozione dei partenariati (pubblico-privato). In Toscana, in particolare, con l'elaborazione dello Statuto della Regione e la Legislazione regionale in materia di programmazione si è fondato un nuovo progetto di governo che ha le proprie basi nell'applicazione del principio di sussidiarietà istituzionale e nella concertazione, strumento attraverso cui si ricerca la coesione istituzionale (tra i diversi livelli amministrativi) e la convergenza con gli attori economici e sociali.

Parallelamente, dal punto di vista delle politiche, a partire dagli anni '90, si è assistito alla progressiva territorializzazione delle politiche agricole e di sviluppo rurale. In primo luogo si passa da una logica settoriale ad una logica integrata: integrare diversi settori che insistono nel medesimo territorio rurale, integrare i diversi interessi, operatori, progetti, azioni e le diverse risorse (naturali, culturali, legate al patrimonio). Logica integrata, infine, significa anche riuscire ad integrare secondo un progetto unitario e coerente interventi che provengono da diversi livelli istituzionali: europeo, nazionale, regionale e locale. Secondariamente, la territorializzazione delle politiche implica il passaggio da un approccio *top-down* ad un approccio *bottom-up*. Alla pianificazione *top-down* si è affiancata la programmazione decentrata che è in grado di stimolare la partecipazione attiva dei vari soggetti economici e sociali che insistono nel territorio. Questo

nuovo approccio allo sviluppo è particolarmente evidente con la nuova fase di programmazione 2007-2013 in cui l'iniziativa comunitaria LEADER è divenuta il quarto asse strategico orizzontale della Politica di sviluppo rurale comunitaria.

Questo processo evolutivo ha modificato il sistema di regolazione socio-economica del territorio della Lunigiana. Attraverso i vari strumenti programmatori di origine comunitaria (come il PLSR, l'iniziativa LEADER, i Fondi Strutturali ecc.), nazionale (come i Patti Territoriali) e regionali (come il PTC, PISL, PASL, PLSS, Patti di Area ecc.) le istituzioni locali della Provincia di Massa-Carrara hanno cercato di assumere quelle nuove funzioni di promozione e coordinamento che definiscono la nuova logica di governo del territorio.

In linea con questo processo evolutivo l'istanza di riconoscimento del Distretto Rurale della Lunigiana rappresenta il tentativo di formalizzare un nuovo sistema di governance locale che prende la forma del partenariato strategico (pubblico-privato-società civile) inteso come luogo di elaborazione, coordinamento e gestione collettiva e partecipativa delle strategie di sviluppo del territorio. Nel Distretto Rurale della Lunigiana le istituzioni locali svolgono una funzione di governance, ovvero di animazione, di mediazioni dei conflitti, di incentivazione, di accompagnamento e di supporto al sistema economico-sociale locale.

### **2.1.1.2 Condizionamenti dall'interno**

#### **a) Componenti ambientali:**

##### **i) Il suolo edificato**

• **Stato Attuale della risorsa:** Il territorio presenta una superficie complessiva di 97440 ettari, l'84% della superficie territoriale della Provincia di Massa-Carrara (115.633 ha), su cui si distribuisce una popolazione di 55.826 abitanti, il 28% della popolazione provinciale, con una densità abitativa media di 57 ab./kmq (censimento ISTAT, 2001) decisamente al di sotto del parametro OCSE (150 ab./kmq) che definisce il territorio rurale (vedere A4 Allegato Figure e Tabelle).

Il territorio presenta caratteristiche per lo più di alta collina (64,6% del territorio ad una quota superiore ai 600 m. s.l.m.) e di montagna (32,4%), mentre il restante 3% è costituito dal fondovalle (dati IRPET-Regione Toscana) (Vedere A5 Allegato Figure e Tabelle).

La distribuzione della popolazione e i processi insediativi rispecchiano l'articolazione morfometrica del territorio ed origina ciò che nel PTC viene indicato come Sistema Policentrico della Lunigiana, che identifica gli insediamenti che si sono consolidati nel tempo lungo l'asta del Magra e dei suoi affluenti, e come Centri abitati collinari e montani che identifica gli insediamenti che pur gravitando funzionalmente sul sistema vallivo o sul versante costiero, mantengono caratteristiche di unitarietà e di stretta interdipendenza con il territorio aperto circostante. Nel fondovalle si assiste a ritmi di crescita intensi, soprattutto nei comuni di Aulla, Podenzana e Villafranca, la mediavalles è caratterizzata da un andamento stabile, mentre nelle zone montane i Comuni continuano a perdere abitanti.

• **Pressioni:** In termini generali è possibile affermare che il territorio non presenta pressioni edilizie in grado di creare tensioni sulla risorsa suolo, la superficie artificiale rappresenta solo l'1,80% meno della metà della media regionale (3,81%) mentre il 98,2% è costituito dalla superficie naturale. Questa considerazione risulta ulteriormente rafforzata se si guarda alla variazione delle superficie artificiali dal 1991 al 2001: in Lunigiana si registra un incremento dello 0,10% rispetto ad una media regionale del 4,71% (dati Regione Toscana).

I Comuni di fondovalle sono i più densamente abitati, sottoposti a ritmi di crescita intensi e rappresentano i centri di attrazione per i nuclei rurali e montani delle zone più marginali sia in relazione alle funzioni residenziali, produttive e di servizio, che per la presenza delle direttrici di traffico ferroviario, stradale ed autostradale (Ss 62 del Cisa, ss 63 del Cerreto, ex ss 445 della Garfagnana, ex ss 665 del Passo del Lagastrello, sp 446 di Fosdinovo, sp del Bratello e di Zeri, autostrada A15 (autocamionabile della Cisa), di collegamento con la A12 e la A1, linea ferroviaria

Pontremolese e Aulla Lucca). In particolare il Comune di Aulla e il Comune di Villafranca in Lunigiana presentano una densità abitativa superiore al parametro OCSE che definisce i territori rurali.

• **Risposte:** Nel PTC è posta l'attenzione sulla capacità di contenimento dello sviluppo insediativo di nuova edificazione, privilegiando il consolidamento, la riqualificazione e il completamento dei tessuti insediativi esistenti e sulla necessità di ridefinire gli standards e il loro dimensionamento con particolare riferimento a quantità e qualità delle aree verdi. Sono inoltre previsti interventi di contenimento e riduzione del fenomeno del drenaggio delle persone verso le zone vallive attraverso il potenziamento dei servizi, delle attrezzature, dell'informatizzazione, l'accessibilità ai servizi e il potenziamento delle attività produttive, nonché l'integrazione e l'adeguamento delle infrastrutture per la mobilità per il collegamento con il sistema costiero e verso la pianura.

## **ii) Il suolo agricolo**

• **Stato attuale della risorsa:** La superficie (aziendale) agricola totale (SAT) della Lunigiana è di 43.716,6 ha e costituisce il 44,9% della superficie territoriale (ST), un dato decisamente inferiore alla media regionale (70,8%) (Vedere A6 Allegato Figure e Tabelle). Nell'analizzare questo dato occorre tenere in considerazione la morfometria del territorio. Nei territori montani la superficie boschiva occupa una quota rilevante della superficie territoriale e una quota consistente della superficie boschiva non rientra all'interno della superficie aziendale. Guardando alla Lunigiana – che si caratterizza come territorio di alta collina e di montagna – ci si rende subito conto dell'importanza di questa considerazione: la superficie boschiva totale è di 66.696,83 ettari (dati Servizio Forestazione – Comunità Montana della Lunigiana) di cui – secondo i dati ISTAT – solo 22.476,03 ettari rientrano all'interno della superficie aziendale (dati ISTAT). Qualora nel calcolo della SAT venisse considerata anche la superficie boschiva extra aziendale il rapporto SAT/ST salirebbe al 90,2% superiore alla media regionale (Vedere A7a-A7b-A7c Allegato Figure e Tabelle). Gli aspetti morfometrici sopra considerati incidono sui dati aziendali. La SAU è pari a 16.467,54 ettari il 37,67% della SAT, (media regionale 52,7%), mentre la superficie boschiva 22.476 ha rappresenta il 51,41% della SAT (media regionale 40,18%), (censimento ISTAT, 2001) (Vedere A8 Allegato Figure e Tabelle). Infine la presenza di un territorio prevalentemente di alta collina e montagna non permette grandi dimensioni aziendali: su un totale di 7731 aziende presenti in Lunigiana, 7069 aziende (il 91,4%) hanno una SAU inferiore a 5 ha (censimento ISTAT, 2001) (Vedere A9 Allegato Figure e Tabelle).

• **Pressioni:** Guardando ai processi di lungo periodo è possibile rilevare che dal 1982 al 2000, in Lunigiana si è registrata una riduzione della SAT quattro volte superiore alla riduzione registrata a livello regionale e una riduzione del numero delle aziende pari al doppio della riduzione registrata a livello regionale (Vedere A10 – A11 Allegato Figure e Tabelle). L'abbandono dell'agricoltura di montagna e delle pratiche forestali, determinato dall'esodo agricolo e rurale ha provocato un disequilibrio tra attività antropiche e l'ambiente creatosi nelle precedenti generazioni. Tale risorsa, infatti, per morfologia e per orografia è vulnerabile sotto il profilo della stabilità. Esiste una vulnerabilità strutturale del suolo caratterizzata da elevato grado di franosità. L'alta acclività dei versanti, nelle zone montane, costituite da rocce con caratteristiche geomeccaniche scadenti, favorisce una propensione al degrado e alla erosione superficiale che è stata accentuata dalla dismissione delle attività agricole e forestali in quanto è venuta meno la funzione di presidio dell'uomo con conseguenze anche sul mutamento delle condizioni di regimazione delle acque.

• **Risposte:** Attraverso il PTC il riequilibrio della risorsa suolo viene sostenuto attraverso l'individuazione di strumenti che consentano la prosecuzione del processo di consolidamento e di difesa del territorio dal rischio idraulico, della prevenzione dei fenomeni di frana, con la approfondimento e implementazione di informazioni che consentano di individuare specifici criteri e parametri per la valutazione degli effetti ambientali delle trasformazioni del territorio, con la limitazione e il vincolo all'uso attraverso le autorizzazioni ai fini del vincolo idrogeologico, la promozione di azioni di incentivazione delle attività agro-silvo pastorale e la prevenzione dal rischio sismico.

Le risposte a questa tipologia di problemi sono rintracciabili anche Piano Locale di Sviluppo rurale in particolare attraverso l'attivazione della misura 8.2 "Altri interventi forestali" volta ad intervenire sul problema dell'invecchiamento e degrado delle superfici boschive aziendali. In coerenza con tali problematiche nel PLSR la misura 8.1 "Imboschimento dei terreni agricoli" non è stata attivata proprio per evitare un ulteriore sviluppo delle superfici boscate a danni dei seminativi. Nonostante l'esodo agricolo, la % di valore aggiunto prodotto dall'agricoltura e attività connesse è pari al 4,44%, valore decisamente superiore (più del doppio) alla media regionale del 1,89%, (dati IRPET, 2004) (Vedere A12 – A13 Allegato Figure e Tabelle). Date le modeste dimensioni aziendali, che non permettono produrre le colture estensive e a più basso reddito, la produzione agricola lunigianese si è orientata alle produzioni a più alto valore aggiunto. Guardando alla media regionale, il 63% della SAU è destinato a seminativi mentre il 21,41% a legnose agrarie, in Lunigiana, al contrario, le percentuali sono: del 9% per i seminativi, il 27,75% per legnose agrarie (di cui, in termini di SAU, il 43% è rappresentato dai fruttiferi, il 32,75% dall'olivo e il 24,01% dalla vite). La Lunigiana si differenzia completante dal resto della Regione Toscana anche per quanto riguarda la superficie dedicata ai prati: contro il 15,58% della media regionale in Lunigiana i prati e pascoli rappresentano il 62,39% della SAU dato, quest'ultimo, che è giustificabile dalla natura morfometrica prevalentemente montuosa del territorio (dati ISTAT, 2001) (Vedere A14 – A15 Allegato Figure e Tabelle).

### iii) L'acqua

• **Stato attuale della risorsa:** La Lunigiana si identifica con la media e alta valle del fiume Magra, la principale risorsa idrica di un territorio ricco di corsi d'acqua prevalentemente a carattere torrentizio. Il Piano di Tutela delle acque della Regione Toscana identifica nella Provincia di Massa-Carrara due bacini idrografici: Toscana Nord di carattere regionale e Magra di carattere interregionale al cui interno sono ben individuabili tre ambiti geografici e socio-economici: la Val di Vara e la bassa Val di Magra in territorio ligure, e l'Alta Val di Magra (Lunigiana) in territorio toscano (Vedere A16 Allegato Figure e Tabelle). Con riferimento alla Lunigiana, nell'ambito del Piano di Tutela di bacino sono state effettuate elaborazioni a livello di bacino idrografico e di complesso idrogeologico che hanno consentito di pervenire ad una valutazione attendibile della potenzialità idrica superficiale e sotterranea del territorio in esame. Dalle analisi si evince che la risorsa idrica disponibile è sufficiente a soddisfare tutte le tipologie di ipotetiche richieste (uso idropotabile, uso industriale e servizi, uso agricolo) attuali e future dei vari utilizzatori: a fronte di una domanda complessiva di  $163 \cdot 10^6 \text{ m}^3 / \text{anno}$  la disponibilità idrica naturale nel Bacino del Fiume Magra è nel 2004 di  $1.586 \cdot 10^6 \text{ m}^3 / \text{anno}$  e le previsioni del 2015 indicano una offerta idrica di  $1.551 \cdot 10^6 \text{ m}^3 / \text{anno}$  (Vedere A17 Allegato Figure e Tabelle). La mancanza di un settore secondario sviluppato e la presenza di un'agricoltura lontana dal modello intensivo ha permesso la salvaguardia della risorsa idrica sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo. Le analisi effettuate dimostrano infatti una elevata qualità ambientale sia delle acque superficiali che delle acque sotterranee. Con riferimento alle acque superficiali sia il corpo idrico del Magra che gli affluenti e i laghi significativi presentano una qualità ambientale buona (Vedere A18 – A19 – A20 Allegato Figure e Tabelle). Anche le acque sotterranee presentano un livello di qualità buono (Vedere A20 Allegato Figure e Tabelle).

• **Pressioni:** per quanto riguarda l'assetto idrogeologico, con l'esodo agricolo è venuta meno la funzione di presidio del territorio svolta dall'uomo determinando così una accentuazione dei problemi di assetto idrogeologico di per se complessi nelle aree di alta collina e montagna. Un altro aspetto problematico di rilievo è l'insufficiente copertura della rete di depurazione in diverse aree del territorio. I dati relativi all'attività di depurazione fognaria nel territorio lunigianese risultano alquanto preoccupanti per diverse realtà comunali. La rete di monitoraggio della qualità delle acque gestita da ARPAT si incentra sui principali corsi d'acqua, ma non è presente per i corsi d'acqua minori.

• **Risposte:** per far fronte a questi problemi nel PTC è prevista un'azione di consolidamento e difesa del territorio attraverso opere di risanamento di situazioni instabili, di eliminazione del rischio idraulico e di prevenzione dei fenomeni franosi, nonché la salvaguardia ambientale degli



ecosistemi anche mediante l'attività di valutazione degli effetti ambientali degli strumenti urbanistici attuativi e di trasformazione del territorio. All'interno di un territorio a vocazione agricolo-turistica la qualità dell'ambiente rappresenta un valore irrinunciabile per i possibili e reali sviluppi futuri, per cui resta fondamentale una forte azione di monitoraggio e di tutela delle ricchezze naturali presenti. In tal senso si rende necessaria una maggiore protezione della qualità delle acque e del patrimonio di biodiversità nei corsi d'acqua lunigianesi attraverso: il miglioramento e potenziamento dei sistemi di depurazione nell'area della Lunigiana con implementazione della rete di monitoraggio di qualità delle acque minori; il miglioramento e potenziamento dei sistemi di fitodepurazione nelle aree a basso gradiente di urbanizzazione; ed infine un'importante azione di monitoraggio.

#### **iv) Il bosco**

• **Stato attuale della risorsa:** La Lunigiana ha una superficie boschiva di 66.696,83 ettari (dati Servizio Forestazione – Comunità Montana della Lunigiana) con un indice di boscosità del 68,4 % decisamente superiore alla media regionale 47,24%. Il bosco, pertanto, rappresenta l'elemento caratterizzante del paesaggio lunigianese (vedere A21-22 Allegato Figure e Tabelle) e se correttamente valorizzato può costituire una risorsa importante in termini ambientali, bio-energetici ed economici.

La superficie boschiva è costituita principalmente da essenze diverse fra cui prevale il castagno, ma anche cerro, carpino e faggio. I castagneti da frutto, nel passato prevalenti, oggi sono per lo più abbandonati, inoltre hanno subito un forte ridimensionamento determinatosi dal diffondersi del cancro corticale.

Ad oggi le risorse boschive sono oggetto di uno sfruttamento soprattutto per la produzione di legname da ardere, infatti molte sono le imprese forestali che operano sul territorio data l'importanza crescente che negli ultimi anni ha avuto il mercato della legna da ardere connessa alla diffusione di impianti termici domestici che utilizzano tale risorsa. Si registra inoltre un certo recupero di castagneto da frutto incentivato dagli aiuti Comunitari, che favorisce altresì il recupero dei cedui invecchiati con trasformazione in alto fusto.

• **Pressioni:** Gli elementi critici relativi alla risorsa bosco sono i seguenti: in primo luogo le problematiche derivanti dall'abbandono, e quindi dal degradarsi delle foreste. Le pendici boscate abbandonate non assicurano più le funzioni di regolazione dei deflussi d'acqua e di mantenimento dell'assetto idrogeologico del territorio, con danni anche alla diversità negli ecosistemi e alla conservazione del paesaggio. Secondariamente il sistema di proprietà non favorisce certo una politica di valorizzazione delle risorse forestali. Mancano proprietà pubbliche accorpate, se si esclude la foresta demaniale del Bratello (circa 330 ha) insieme ad altre proprietà comunali di più modesta estensione. Per quanto riguarda i soggetti privati si segnala una elevata frammentazione della proprietà, fattore quest'ultimo che rappresenta un forte ostacolo allo sviluppo di politiche pubbliche orientate al sostegno economico del comparto produttivo del legno. Un terzo fattore di degrado è caratterizzato dagli incendi. Oltre al danno economico relativo ai materiali distrutti ed alle spese di ripristino, gli incendi creano enormi danni ambientali sia in termini idrogeologici che paesaggistici, tuttavia il corpo forestale segnala come l'intensa attività di prevenzione e informazione abbia ridotto della metà gli episodi di incendi colposi. Importante è anche l'azione di molti gruppi di volontari tra questi le Guardie Ambientali Volontarie gestiti dalla Comunità Montana della Lunigiana.

• **Risposte:** Per far fronte alle problematiche emerse un fondamentale riferimento normativo è quello della Legge Forestale Regionale (L.R. n. 39 del 2000) soprattutto per quanto riguarda il rispetto e la tutela dei vincoli forestali ed idrogeologici. Guardando alle iniziative intraprese a livello provinciale e locale per far fronte ai problemi emersi occorre sottolineare come attraverso il PTC, il PLSR – con l'attivazione della misura 8 (8.1 e 8.2) – sono stati predisposti interventi volti a favorire la conservazione delle attività silvo-pastorali che sono finalizzate, oltre che alla produttività, anche al consolidamento del ruolo del bosco per la difesa idrogeologica del territorio. Inoltre sono stati previsti interventi diretti a garantire la salvaguardia del patrimonio boschivo e il conseguente miglioramento e riqualificazione del paesaggio e delle risorse forestali, manutenzione e

l'adeguamento della sentieristica esistente e altri interventi relazionati alla fruibilità dei luoghi per il turismo escursionistico e per attività ricreativo-didattiche. Occorre aggiungere che sono stati previsti interventi di valorizzazione delle zone di più basso livello di produttività e di maggior pregio ambientale. Infine è stata posta l'attenzione sulla promozione e il recupero della coltura del castagno e dei prodotti che ne derivano, nonché la valorizzazione delle produzioni del sottobosco, sia micologiche che di piccoli frutti.

Al fine di garantirne la salvaguardia e per la valorizzazione delle funzioni economiche, sociali e ambientali della risorsa bosco di particolare interesse è "*Piano di forestazione e di sistemazione idraulico-forestale*" promosso dalla Comunità Montana della Lunigiana e la costituzione del *Consorzio Forestale* che dovrà diventare uno strumento teso allo sfruttamento compatibile delle risorse legnose.

## **v) Il paesaggio**

• **Stato attuale:** L'aspetto paesaggistico del territorio lunigianese ha una spiccata identità, e rappresenta il più importante legame dell'agricoltura con il turismo rurale. L'effetto delle pratiche agricole si coniuga con la naturale configurazione orografica e floristica del territorio e con l'impatto ambientale visivo determinato dalle attività dell'uomo, come quelle degli insediamenti e di sfruttamento delle risorse naturali. E' dominato dal grigio della pietra arenaria, da gradoni e terrazzamenti, da castelli, borghi fortificati, ospizi per viandanti<sup>12</sup>. La posizione geografica e la storia hanno contribuito a far apparire la Lunigiana un territorio a parte, collocato all'estremo lembo della regione, incuneato tra Liguria e Emilia, oggi come in passato terra di transito per eccellenza, con funzione di cerniera tra la pianura padana e l'Italia Centrale. Anche il patrimonio linguistico della Lunigiana e le sue tradizioni ne fanno per molti aspetti un'isola nella regione Toscana, una terra varia ma con un'identità molto pronunciata. La presenza di castelli, fortificazioni, borghi medievali, ad esempio, nonostante abbiano subito un progressivo abbandono ed isolamento, restano ancora elementi fondanti il paesaggio. Al patrimonio storico-culturale si affianca il patrimonio naturalistico dell'ambiente vegetazionale. La carta d'uso del suolo mostra infatti la vasta diffusione della copertura nelle aree collinari e montane di boschi che determinano diversi sistemi di paesaggio, facilmente individuabili durante il mutare delle stagioni e, con questi, la presenza di diverse strutture ecologiche presenti nel territorio considerato. Pur nella sua complessiva omogeneità nel territorio lunigianese si assiste ad un elevato indice di eterogeneità dell'uso del suolo ed una densità di siepi elevata, con presenza di terrazzamenti. Si passa da ambienti boscosi ad ambienti di aree coltivate che contengono ancora i segni della storia, come i manufatti in pietra di tipo residenziale, muretti a secco per la delimitazione delle proprietà, alberature segnaletiche di confine o di arredo o di sostegno ad altre colture, alberi monumentali, terrazzamenti, ciglionamenti...a reti viarie di interesse storico, che segnano il paesaggio, caratterizzandolo ulteriormente.

Per un'analisi più approfondita dell'articolazione paesaggistica del territorio lunigianese facciamo riferimento allo studio pubblicato dalla Regione Toscana "*I sistemi di paesaggio della Toscana*", che suddivide il territorio regionale in aree di paesaggio omogenee. In particolare il territorio Lunigianese è interessato dai sistemi di paesaggio AP Appennino (sottosistemi AP1 e AP2), CI Conche Intermontane (sottosistema CI1) e il sistema AA Alpi Apuane (sottosistema AA1) che la Lunigiana condivide con la zona costiera (vedere A.23 Allegato Figure e Tabelle).

Nella parte appenninica si tratta, in sintesi, di un paesaggio il cui impatto visivo è determinato dalla prevalenza della montagna e dalla presenza importante di boschi, e con un indice di ruralità apprezzabile (10-20%). Nella parte valliva l'uso del suolo è in misura maggiore basato sull'attività agricola, pur essendovi una parte più consistente del territorio destinata ad aree urbanizzate e ad

<sup>12</sup> TCI&APET (2002), *Toscana: Storia, arte, natura e ambiente* – GuidaTuristica.

attività non agricole. Di conseguenza il paesaggio acquista un disegno più vario per la più elevata eterogeneità nell'uso del suolo e la presenza diffusa di siepi<sup>13</sup>.

• **Pressioni:** Quanto alle problematiche del territorio legate al paesaggio è necessario porre l'accento sulle modificazioni evidenti del paesaggio rurale indotte dall'esodo e dall'abbandono soprattutto delle attività zootecniche legate al pascolamento in particolare degli ovini ma nondimeno dei bovini oggi ormai praticamente scomparsi. Identica considerazione vale per le ampie superfici coltivate a castagno da frutto che, a partire dal dopoguerra, sono andate via via riducendosi, smantellando quello che costituiva probabilmente uno dei "paesaggi" maggiormente caratterizzanti un'ampia fetta dell'intera superficie lunigianese.

La progressiva urbanizzazione in zone aperte – promossa da molti dei Comuni Lunigianesi – ha portato al progressivo spopolamento dei borghi modificando in via irreversibile l'aspetto tipico del paesaggio dei fondovalle. Il processo di urbanizzazione delle zone vallive, infatti, soprattutto dei comuni di Villafranca e Aulla rischia di compromettere l'immagine rurale del territorio.

• **Risposte:** La politica locale di governo del territorio in termini paesaggistici si esprime con le disposizioni contenute nel PTC che, in attuazione della normativa regionale di riferimento, assumono misure di tutela del paesaggio nella presentazione dei programmi di miglioramento agricolo-ambientale per la richiesta di nuove costruzioni e disposizioni per eventuali divisioni di proprietà agricole. Il PTC inoltre focalizza l'attenzione sulla valorizzazione del patrimonio storico e architettonico ad esempio attraverso la valorizzazione culturale e ambientale dei tracciati e dei percorsi della Via Francigena cui è attribuita la funzione di collegamento paesistico (rete culturale), attraverso il prioritario sviluppo di percorsi ed itinerari connessi con il sistema funzionale delle patrimoni ad elevato valore economico-sociale; oppure attraverso la costruzione "Sistema dei castelli" attraverso cui saranno azioni volte a garantire la gestione integrata e coordinata. Un altro esempio di particolare rilevanza è il Progetto "Borghi Vivi" per il ripristino dell'immagine e recupero abitativo e paesaggistico del patrimonio edilizio della Lunigiana.

#### **vi) La biodiversità e le aree protette**

• **Stato attuale:** Attualmente il territorio presenta un livello di protezione e di valorizzazione dell'ambiente naturale leggermente inferiore rispetto alla media regionale (vedere A 24 Allegato Figure e Tabelle). Anche per quanto riguarda le aree protette di interesse comunitario la Lunigiana possiede 11 SIC, 2 ZPS e 2 SIR per una superficie complessiva pari a 8754 ha, l'8,98% della superficie territoriale totale inferiore alla media regionale pari al 12,06% (vedere A 25-27 Allegato Figure e Tabelle).

All'interno del territorio lunigianese, oltre i siti di interesse comunitario, sono presenti aree naturali protette di istituzione nazionale, regionale e locale: 1 Parco Nazionale (su 3 esistenti a livello regionale), 1 Parco Regionale (su 3 esistenti a livello regionale) a cui vanno aggiunte 3 ANPIL per una superficie pari a 7.801 ha pari all'8% (vedere A. 28-30 Allegato Figure e Tabelle).

Inoltre gli interi territori di Zeri, Pontremoli, Filattiera, Bagnone, Comano e Fivizzano sono inserite nelle aree che rientrano nella *Carta del Lupo*, così come classificate dal Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università La Sapienza di Roma.

Quanto alla biodiversità, è significativa la ricchezza di un ecosistema che è cerniera tra ambiente mediterraneo e tipologia montana continentale. Nell'analisi della risorsa è tuttavia possibile fare riferimento solo a dati provinciali. Il numero di *emergenze floristiche e faunistiche* presenti nelle liste di attenzione dell'archivio RE.NA.TO (Repertorio Naturalistico Toscano) sono 195 (vedere A. 31-32 Allegato Figure e Tabelle). Attraverso una analisi delle classi di rischio è possibile affermare che non vi sono elementi che destano preoccupazione (vedere A. 33 Allegato Figure e Tabelle). Per quanto riguarda le *emergenze di habitat* ricadenti nel territorio provinciale esse sono in tutto 5 di cui di tipo prioritario (vedere A. 34 Allegato Figure e Tabelle). Infine le *emergenze di fitocinesi* sono 5 di cui 4 rari ed uno endemico (vedere A. 35 Allegato Figure e Tabelle).

<sup>13</sup> GIOVANNI BALESTRIERI, "Il turismo rurale nello sviluppo territoriale integrato della toscana", IRPET – REGIONE TOSCANA, 2005

Di rilevante interesse naturalistico e speleologico sono le gole di Giaredo e le Grotte di Equi Terme. La valorizzazione di tali risorse si realizza, ad esempio, attraverso il Parco Culturale delle Grotte di Equi Terme e il Museo delle Grotte, una struttura didattica e naturalistica.

● **Pressioni:** Gli elementi di maggiore criticità riguardano il Parco Alpi Apuane e sono costituiti dalle problematiche inerenti le aree estrattive e la relativa pressione del sistema dei trasporti legato all'attività estrattiva.

● **Risposte:** Nel PTC è prevista la valorizzazione della risorsa ambientale attraverso il rafforzamento delle connessioni naturali, culturali e funzionali tra le aree protette del Parco delle Alpi Apuane e del Parco dell'Appennino e il restante territorio provinciale. Questa integrazione è perseguita in sinergia e relazione con il Sistema funzionale per l'Ambiente ed anche attraverso la salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale con valenza naturalistica e ambientale. Riferimenti importanti sono rappresentati dalla normativa sulle aree contigue e il progetto di valorizzazione della linea ferroviaria Aulla-Lucca, sia a fini turistici che per il trasporto dei materiali di cava.

Per quanto riguarda la Gestione faunistica venatoria, tra gli Istituti di protezione della fauna selvatica (I.P.F.S.) si distinguono le Zone di Protezione lungo le rotte migratorie, le Oasi di protezione, le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), i fondi chiusi a aree sottratte alla caccia programmata e i Valchi montani (vedere A. 36 Figure e Tabelle).

Un'analisi dell'evoluzione della superficie provinciale investita da istituti di protezione della fauna selvatica rivela che questa è andata crescendo nel quinquennio 2000-2005: da un valore iniziale di 21.248 ha si è passati a 22.189 ha per un incremento del 4,43%. Con riferimento al ripopolamento e al recupero della fauna selvatica sono previste Zone di Rispetto Venatorio: nella Provincia di Massa-Carrara sono presenti 2 zone per un totale di 114 ha.

Infine per quanto riguarda l'attività di recupero essa è messa in atto da associazioni ambientali no profit che svolgono una intensa attività: solo nel 2004 ci sono stati 895 recuperi e 389 liberati (vedere A. 37 Figure e Tabelle).

## **vii) Quadro di sintesi**

Facendo riferimento all'analisi della situazione ambientale nei Sistemi Economici Locali svolta dalla Regione Toscana nel Piano Regionale di Azione Ambientale 2004-2006 la situazione ambientale del SEL 1 Lunigiana risulta una delle migliori (vedere A. 38-39 Allegato Figure e Tabelle). Il quadro generale sullo stato dell'ambiente in Lunigiana risulta ottimo, l'unico elemento critico è rappresentato dal raddoppio della linea ferroviaria Pontremolese per cui nel Piano Regionale di Azione Ambientale della Toscana 2004-2006 l'area del pontremolese è indicata come "zona di criticità ambientale". Accanto a questa considerazione sullo stato dell'arte della condizione ambientale in Lunigiana occorre sottolineare l'impegno delle amministrazioni locali. Lo sviluppo sostenibile è uno degli assi strategici di intervento delle istituzioni locali e del candidato Distretto Rurale della Lunigiana. A riguardo un esempio su tutti è rappresentato dall'attivazione di un percorso di Agenda 21 locale (A21), l'introduzione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) all'interno della Comunità Montana finalizzato all'ottenimento della registrazione "EMAS" (di cui al Regolamento 761/2001/CE) e la promozione del Marchio di Qualità Ambientale (MQA) fra gli operatori economici locali, teso al miglioramento ambientale continuo del territorio.

## QUADRO DI SINTESI

Risorsa	Pressione	Stato	Risposta	Valutazione 😊 / 😐 / ☹️
<b>Suolo edificato</b>	Non esistono pressioni rilevanti	Situazione media ottima ma con tendenza alla cementificazione delle aree di fondovalle con allo spopolamento delle zone periferico-montane.	<b>PTC</b> Fondovalle: contenimento dello sviluppo insediativo di nuova edificazione, privilegiando il consolidamento, la riqualificazione e il completamento dei tessuti insediativi esistenti Aree Marginali: potenziamento dei servizi, delle attrezzature, dell'informaticizzazione, l'accessibilità ai servizi e il potenziamento delle attività produttive (piano provinciale di e-government e progetto Banda Larga)	😊
<b>Suolo agricolo</b>	Abbandono delle aree periferiche determinato dall'esodo agricolo e rurale	- Drastica riduzione della SAT e soprattutto della SAU; - Prevalenza superficie boschiva con tendenza all'invecchiamento; - Propensione al degrado e alla erosione superficiale determinata dalla mancanza del presidio umano;	<b>PTC</b> Consolidamento e difesa del territorio sotto l'aspetto idrogeologico attraverso opere di risanamento di situazioni instabili, di eliminazione del rischio idraulico e di prevenzione dei fenomeni franosi	😐
<b>Acqua</b>	Incompleta realizzazione della rete di depurazione	- Situazione buona/ottima sia con riferimento alla dotazione naturale sia alla qualità ambientale; - Alcune criticità di assetto idrogeologico dovuto all'abbandono delle aree periferiche - Criticità nei corsi minori dovuta alla non completa copertura della rete fognaria.	<b>PTC</b> Consolidamento e difesa del territorio sotto l'aspetto idrogeologico attraverso opere di risanamento di situazioni instabili, di eliminazione del rischio idraulico e di prevenzione dei fenomeni franosi; Monitoraggio corsi minori e completamento rete di depurazione	😊
<b>Bosco</b>	Abbandono	- Invecchiamento della superficie boschiva e degrado delle foreste che non assicurano la regolazione dei deflussi d'acqua e il mantenimento dell'assetto idrogeologico; - Infestazione forestale per presenza di specie non autoctone; - Scarsa proprietà accorpata pubblica e polverizzazione della proprietà privata che non favoriscono una politica di valorizzazione delle risorse forestali.	<b>PTC</b> Interventi diretti a garantire la salvaguardia del patrimonio boschivo e il conseguente miglioramento e riqualificazione del paesaggio e delle risorse forestali, manutenzione e l'adeguamento della sentieristica esistente e altri interventi relazionati alla fruibilità dei luoghi per il turismo escursionistico e per attività ricreativo-didattiche <b>PLSR</b> Attivazione della misura 8.2 "Altre misure forestali"	😊
			<b>PIANO DI FORESTAZIONE DELLA COMUNITÀ MONTANA</b> Salvaguardia e per la valorizzazione delle funzioni economiche, sociali e ambientali della risorsa bosco	
<b>Paesaggio</b>	Abbandono delle aree periferiche. urbanizzazione delle zone fondovalle	- Alta diffusione della superficie boschiva che colonizza anche i prati pascolo e diversificazione del paesaggio. - Continuum urbanizzato lungo le aree fluviali	<b>PTC</b> Valorizzazione del patrimonio boschivo e delle aree protette, salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale con valenza naturalistica e ambientale Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico: Via Francigena e Sistema dei Castelli <b>PLSR</b> Misure agro-ambientali e misure imboschimento	😊
<b>Biodiversità</b>	Presenza di attività estrattiva nelle aree parco e movimentazione ad essa collegata	Aree protette leggermente al di sotto del livello regionale Zone ad elevato livello di biodiversità	<b>PTC</b> Rafforzamento delle connessioni naturali, culturali e funzionali tra le aree protette del Parco delle Alpi Apuane e del Parco dell'Appennino e il restante territorio provinciale; Salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale con valenza naturalistica e ambientale <b>PLSR</b> Misure agro-ambientali	😊

## b) Componenti economiche

Secondo la metodologia dei SEL adottata dalla Regione Toscana per la programmazione dello sviluppo rurale, l'IRPET distingue e definisce le diverse tipologie di sistemi rurali. Il SEL 1 Lunigiana rientra nella tipologia dei Sistemi Rurali marginali<sup>14</sup>. Gli indicatori economici e sociali evidenziano questa caratterizzazione, tuttavia, negli ultimi anni si è assistito ad un nuovo dinamismo grazie alla ri-scoperta e ri-valutazione della ruralità, non più intesa esclusivamente in termini di spazio di produzione agricola.

### i) Composizione settoriale dell'economia locale e livello di integrazione e (ii) distribuzione spaziale delle attività economiche nel territorio

Storicamente le attività economiche che hanno caratterizzato l'area lunigianese sono state di tipo agricolo ed il sistema locale non ha mai sperimentato una transizione compiuta verso il settore secondario. Ciò risulta evidente da un'analisi della attuale struttura settoriale dell'economia dove l'agricoltura e il settore terziario hanno valori superiori alla media regionale mentre il settore secondario ha valori inferiori alla media regionale (vedere A. 40 Allegato Figure e Tabelle).

I tre settori economici si caratterizzano per la presenza di una struttura produttiva fondata sulla piccola impresa: il 95,8% delle imprese del territorio ha meno di 6 addetti e si distingue per la forte presenza dell'artigianato a cui è riservato quel ruolo di motore della crescita del tessuto produttivo locale (vedere A. 41 Allegato Figure e Tabelle). Rispetto al decennio precedente gli indicatori complessivi delle unità locali lunigianesi sono positivi: le unità locali nel 2004 sono 5872 rispetto alle 3931 del 1991 con un saldo positivo del 32,01%. Per quanto riguarda l'occupazione da 10666 occupati si è passati a 7872 con un saldo negativo del 35% (vedere A. 42-43 Allegato Figure e Tabelle).

Quanto alla distribuzione spaziale delle attività economiche su 21.570 unità locali presenti nel territorio provinciale 5.782 hanno sede in Lunigiana (vedere A. 44 Figure e Tabelle). Guardando allo specifico della Lunigiana gli insediamenti produttivi sono localizzati nel fondovalle. Il comune di Aulla rappresenta il baricentro della economia locale con 1.347 unità locali, il 23,30% del totale delle imprese presenti nel territorio lunigianese a cui seguono Pontremoli con 900 unità locali (15,57%), Fivizzano con 837 (14,48%) e poi Villafranca in Lunigiana con 502 (8,68%) e Lucciana Nardi con 482 (8,34%) (vedere A. 45 Figure e Tabelle).

Il settore secondario è dominato dall'industria edile in cui l'artigianato gioca un ruolo fondamentale. Il 43% delle imprese artigiane della Lunigiana sono aziende edili (789 unità). La presenza dell'industria alimentare dimostra l'importanza dell'agricoltura nel territorio. Da questo punto di vista la produzione e la trasformazione di beni agro-alimentari di qualità può essere un asse sviluppo fondamentale per il territorio del candidato Distretto Rurale della Lunigiana. Seguono quella della "Fabbricazione prodotti in metallo" e della Industria del legno e prodotti in legno con 70 imprese.

Il settore terziario rappresenta il settore determinante dell'economia lunigianese, con un'occupazione (78,30%) e una produzione di valore aggiunto (79,49 %) superiore alla media regionale. Guardando alle singole categorie sono il Commercio al dettaglio con 1249 imprese (il 21,60%) ed Alberghi e ristoranti con 438 imprese (7,58 %) le principali attività. Accanto alle strutture alberghiere il sistema turistico della Lunigiana si caratterizza soprattutto per una rilevante presenza di seconde case (vedere A. 46 Allegato Figure e Tabelle). Il sistema turistico della

<sup>14</sup> "quei sistemi che avendo sperimentato negli ultimi tre decenni i più elevati fenomeni di spopolamento della regione, presentano maggiori livelli di invecchiamento. L'elevata incidenza dell'occupazione nel settore agricolo e gli alti tassi di disoccupazione registrati in tali aree sono sintomatici di realtà in cui, a causa di una relativa scarsità di altre attività produttive, il settore agricolo rappresenta ancora uno dei principali sbocchi occupazionali. Negli ultimi anni queste aree hanno iniziato tuttavia a sperimentare significativi cambiamenti: la rivalutazione di funzioni di tutela ambientale, lo sviluppo di funzioni residenziali e, soprattutto, la crescente diffusione del turismo rurale le stanno progressivamente trasformando in direzione delle aree turistico rurali."<sup>14</sup>, tuttavia si tratta ancora di "un turismo minore fatto di piccola ricettività basata sulla trasformazione di seconde case di origine contadina", CAVALIERI A. (a cura di), "Toscana e Toscani. Percorsi locali e identità regionale nello sviluppo economico", Franco Angeli, Milano, 1999.

Lunigiana è definito dall'IRPET come un sistema turistico-rurale,<sup>15</sup> (vedere A. 47 Allegato Figure e Tabelle). Nonostante la Lunigiana non ha abbia compiutamente partecipato allo sviluppo turistico che ha interessato le altre zone rurali della Toscana, si caratterizza tuttavia come una zona ricca di risorse turistiche, preziose per lo sviluppo del turismo diffuso con caratteri rurali. La ricettività rurale e l'offerta di prodotti tipici sono le principali manifestazioni dell'integrazione dell'agricoltura con il turismo. Di recente, anche grazie alla politica comunitaria di sviluppo rurale, in Lunigiana si è notato un maggiore dinamismo degli attori locali nell'ambito del turismo rurale che si è tradotto in numerosi interventi di ristrutturazioni di fabbricati agricoli destinati ad attività agrituristiche (attualmente esistono 109 agriturismi). L'agriturismo rappresenta un volano importante per il turismo ed in generale per l'economia locale se ulteriormente sviluppato ed incentivato, vista la grande presa che ha sui visitatori il grande patrimonio eno-gastronomico locale.

Tra le iniziative di valorizzazione turistica della Lunigiana, di notevole interesse è lo S.T.E.L. (Sistema Turistico Escursionistico Lunigiana) un percorso escursionistico che taglia trasversalmente la Lunigiana e si collega al circuito Trekking Lunigiana: il tema-guida che caratterizza il tracciato è il Sistema dei Castelli. Nell'ambito dell'iniziativa Leader II, inoltre, il GAL Sviluppo Lunigiana Leader II Srl, ha inserito all'interno del proprio PAL, azioni specifiche per favorire la promozione e valorizzazione turistica del proprio territorio e per incentivare logiche di integrazione tra i vari comparti produttivi quali la creazione di pacchetti turistici. Attraverso l'I.C. Leader II è stato sostenuto e valorizzato il turismo alieutico, con la realizzazione di una area a regolamento specifico (ARS) lungo un tratto del fiume Magra.

Nel PTC sono individuate le seguenti priorità: aumento dei posti letto disponibili attraverso la definizione di aree da destinarsi ad insediamenti turistici, prestando particolare attenzione allo sviluppo di una ricettività diffusa; stimolo alla creazione di più prodotti e mix di offerta mediante il coinvolgimento di più realtà di ricezione e servizio; impulso alle attività di animazione legate al ludico e al ludico - sportivo, come pesca sportiva, turismo sociale e scolastico, nonché all'agricoltura biologica e di qualità e della tradizione enogastronomica come traino turistico; prosecuzione degli interventi di recupero del circuito dei castelli e degli altri circuiti turistici (naturali, museali, escursionistici).

Di particolare interesse sono i progetti, che si traducono in interventi di riqualificazione urbana, che contribuiscono alla creazione ed al consolidamento di una immagine "turistica" della Lunigiana aumentando l'attrattività dei luoghi. La sinergia tra gli interventi infrastrutturali e le iniziative di valorizzazione commerciale, particolarmente dedicate al prodotto tipico sono interventi che il distretto rurale deve promuovere insieme all'immagine del territorio.

Interventi di tipo integrato che si inseriscono nella logica del Distretto Rurale sono, inoltre, i progetti del Patto territoriale rimodulati nel 2004, in quanto coerenti con l'obiettivo previsto in quello strumento, di valorizzazione del mix di risorse presenti nel SEL che riguardano fattori strettamente connessi con la ruralità. In particolare si segnala, per la sua potenziale forte incidenza a determinare la crescita ed il rafforzamento di una filiera integrata, il progetto del Comune di Comano, di cui la Patto Territoriale finanzia il completamento che, da una parte sostiene l'allevamento equino nell'Area e nell'Appennino e la omologa fiera di buon livello e dall'altra, tende a creare una serie di attività legate al cavallo, a carattere turistico ed escursionistico. Si segnala inoltre la valorizzazione di emergenze ambientali quali le grotte carsiche di Equi e il biotipo rappresentato dai prati di Logarghena, mentre il recupero ai fini turistici delle stazioni portato avanti dal Comune di Fivizzano, si ricollega ad analoghe esperienze dei Comuni della Garfagnana che vanno a costituire il cosiddetto "Treno dei Parchi" (vedi anche finanziamento CIPE) che è già stato associato ad iniziative volte alla valorizzazione dei prodotti tipici (Iniziativa "Treno del Gusto"). Nella logica del Distretto Rurale rientrano inoltre iniziative come La Strada del Vino dei Colli di Candia e di Lunigiana, che pur essendo legate alla commercializzazione del vino si rappresentano anche come un tentativo per sviluppare le relazioni con il turismo della costa. In tal senso sistema dei parchi delle Apuane e dell'Appennino dovrebbe interagire maggiormente con il

<sup>15</sup> IRPET, REGIONE TOSCANA-DIPARTIMENTO DELLO SVILUPPO ECONOMICO (2001), *Il Turismo nell'Economia Regionale e Locale della Toscana, Rapporto di sintesi sulla III Conferenza Regionale sul Turismo, Commercio e Innovazione* redatto da Bacci L. et al., Regione Toscana-Giunta Regionale, Firenze.



turismo costiero che coinvolge, ad esempio il sistema del parco delle 5 Terre. Il Distretto Rurale della Lunigiana, da questo punto di vista, è un importante strumento attraverso cui rompere l'isolamento della Lunigiana sviluppando processi di integrazione con i territori costieri.

### **iii) Agricoltura, e sviluppo rurale**

La Lunigiana si qualifica come sistema grazie al peso dell'agricoltura sia in termini di valore aggiunto il 4,44%, più del doppio rispetto alla media regionale del 1,89% (dati IRPET, 2004) che di occupati 4,36%, valore anch'esso superiore alla media regionale del 4,09% (dati ISTAT, 2001). Con specifico riferimento all'occupazione agricola occorre tuttavia rilevare due elementi: in primo luogo l'elevato tasso di occupazione in agricoltura è spiegabile in relazione alla mancanza di alternative, secondariamente l'occupazione agricola presenta un aspetto negativo che inciderà molto nel prossimo futuro, ovvero, l'invecchiamento degli occupati in agricoltura: la distribuzione per classi di età degli occupati in agricoltura (i dati sono disponibili solo a livello aggregato provinciale) evidenzia come il numero degli occupati con età superiore ai 44 anni supera il numero degli occupati con età compresa tra i 15 e 44 anni e il maggior numero di occupati in agricoltura è nella classe di età 50-54 anni (vedere A. 48 Allegato Figure e Tabelle).

L'impatto economico dell'agricoltura tuttavia non è il fattore fondamentale nel caratterizzare la Lunigiana come territorio rurale. Se in termini relativi l'agricoltura ha un peso economico e occupazionale superiore ai dati regionali, tuttavia in termini assoluti (4,44% del VA e 4,36% di occupazione) ha un ruolo minimo nel caratterizzare la struttura economica del territorio. La Lunigiana si presenta come territorio rurale "post-produttivista", sganciato cioè dalla produzione agricola e dal suo peso economico e occupazionale. Il peso del settore primario nel definire la Lunigiana come territorio rurale è riconducibile alla sua capacità di caratterizzare il paesaggio, le dinamiche sociali e il capitale culturale.

L'attività agricola, sia nella sua struttura fondiaria che nelle dinamiche produttive risente molto della morfologia del territorio che caratterizza la Lunigiana come territorio prevalentemente di alta collina e di montagna. Guardando ai processi di lungo periodo, come è già stato sottolineato nell'analisi del suolo agricolo, il territorio è stato caratterizzato da un intenso esodo agricolo e rurale, che ha determinato una drastica riduzione della superficie agricola totale. In Lunigiana, dal 1982 al 2000, si è registrata una riduzione della SAT quattro volte superiore alla riduzione registrata a livello regionale e una riduzione del numero delle aziende pari al doppio della riduzione registrata a livello regionale (vedere A.49 Allegato Figure e Tabelle). Pur avendo ancora un ruolo importante nelle dinamiche economiche e sociali, sia assiste al continuo declino dell'agricoltura le cui conseguenze negative si manifestano sia in termini territoriali - di assetto idrogeologico - sia di depauperamento economico e sociale. La struttura fondiaria, inoltre, è caratterizzata da aziende di piccole dimensioni. Le ragioni di questa polverizzazione della proprietà sono da rintracciare nella struttura morfologica del territorio (prevalentemente di alta collina e montagna) e, probabilmente, ha anche origini storiche più lontane legate al diritto longobardo, che prevedeva la suddivisione della proprietà tra tutti i figli. Guardando alla ripartizione delle diverse classi di SAU sia in termini di numero di aziende che di superficie agricola utilizzata la Lunigiana presenta valori percentualmente più alti nella classe più bassa: su un totale di 7731 aziende presenti in Lunigiana, 7069 aziende (il 91,4%) hanno una SAU inferiore a 5 ha (censimento ISTAT, 2001) (vedere A. 50 Figure e Tabelle). La Lunigiana inoltre si caratterizza per la forma di conduzione delle aziende agricole, basata essenzialmente sulla conduzione diretta del coltivatore: il 98,15% delle aziende, rispetto alla media regionale del 96,38 % (censimento ISTAT, 2001) ed in particolare con solo manodopera familiare (su 7.588 aziende a conduzione diretta ben 7.204 (il 95%) sono condotte con solo manodopera familiare). La conduzione con salariati è solo del 1,69 % meno della metà rispetto alla media regionale del 3,49% (censimento ISTAT, 2000) (vedere A. 51 Allegato Figure e Tabelle).

Un dato importante che è in grado di rappresentare la tipologia di agricoltura che insiste sul territorio lunigianese è quello che scaturisce dal confronto tra il numero delle aziende rilevate nel Censimento Generale dell'Agricoltura (censimento ISTAT, 2000) che ammonta a 7.731 e quello del registro della Camera di Commercio della Provincia di Massa-Carrara (dati Regione Toscana, 2000)



che ammonta a 1088 (vedere A. 52 Allegato Figure e Tabelle). Se il numero delle aziende registrate corrisponde, presumibilmente, al numero delle aziende che si confrontano con il mercato, si può constatare che l'agricoltura lunigianese più che un'attività economica collegata allo scambio nel mercato costituisce una importante integrazione al reddito.

L'insieme di questi fattori: territorio montano, ridotte dimensioni aziendali, conduzione principalmente familiare e orientamento dell'attività agricola all'autoconsumo, spiegano la condizione di marginalità della Lunigiana soprattutto rispetto al modello della modernizzazione agricola fondato sulla produzione intensiva, sulle grandi dimensioni aziendali finalizzate al perseguimento delle economie di scala, sulla specializzazione produttiva e l'integrazione all'interno della filiera dell'agribusiness. Tuttavia, quello che nel passato è stato un punto di debolezza, in base al quale la Lunigiana veniva definita area marginalizzata, si trasforma oggi in un potenziale punto di forza. Il territorio si presenta integro dal punto di vista ambientale, si sono preservate le tradizioni e i prodotti tipici, e possiede un importante patrimonio culturale e artistico, caratteristiche, queste, che se opportunamente valorizzate potranno innescare percorsi di sviluppo nell'ambito del nuovo modello di sviluppo rurale europeo: endogeno (basato principalmente sulle risorse locali: prodotti, abilità e conoscenza locale e sulla capacità degli attori locali di concepire e gestire progetti sul territorio) integrato (lo sviluppo rurale non è solo sviluppo agricolo ma si fonda sulla l'integrazione di tutte le attività economiche e sociali a livello locale) e sostenibile (sostiene la riproduzione delle risorse usate nel processo produttivo, con particolare riferimento alle risorse ambientali e culturali). Uno degli assi portanti del nuovo modello di sviluppo rurale europeo è la multifunzionalità dell'agricoltura fortemente sostenuta dalle politiche comunitarie. Il modello multifunzionale ben si adatta alle caratteristiche dell'agricoltura lunigianese. Le aziende infatti non sono caratterizzate dalla specializzazione ma si caratterizzano per la loro pluriattività. Lo sviluppo di un'agricoltura multifunzionale necessita una logica che, transcendendo la tradizionale tipologia di intervento orientata alla produzione agricola e all'impresa, sia orientata all'integrazione settoriale e, oltre all'intervento aziendale, si concentri su azioni di sistema volte a favore sinergie tra le singole aziende. Da questo punto di vista il Distretto Rurale si presenta come uno strumento fondamentale nel rinnovamento del logiche di governo del territorio della Lunigiana

Nonostante l'esodo agricolo, come è già stato sottolineato, la percentuale di valore aggiunto prodotto l'agricoltura lunigianese è decisamente superiore alla media regionale. La produzione agricola lunigianese si è orientata alle produzioni a più alto valore aggiunto proprio per la tipologia del territorio. Guardando alla media regionale, il 63% della SAU è destinato a seminativi mentre il 21% a legnose agrarie (principalmente vite), in Lunigiana, al contrario, le percentuali sono: del 9% per i seminativi, il 30% per le legnose agrarie (dati ISTAT, 2001) (Vedere A14 – A15 Allegato Figure e Tabelle).

La produzione vinicola rappresenta l'attività agricola importante del territorio e vede il riconoscimento di due denominazioni di origine controllata (DOC "Colli di Luni" e la limitrofa DOC "Candia dei Colli Apuani") e una Indicazione Geografica Tipica (IGT "Val di Magra"). Alla strada del vino Strada del Vino dei Colli di Candia e di Lunigiana si riconosce l'importanza dell'integrazione con i territori circostanti. Il PTC inoltre individua nelle aree interessate dai marchi DOC, IGT e appartenenti alla strada del vino come patrimonio ad alto valore economico e sociale. La Provincia di Massa-Carrara ha promosso una importante iniziativa legata alla valorizzazione della produzione vinicola, "Spino Fiorito" (a cui è collegato il progetto Identità Immutate) che, tra numerose attività, prevede l'assegnazione dei premi "Spinofiorito" a imprenditori, enologi e giornalisti che si sono distinti quali "custodi" della cultura di un territorio.

Accanto al vino esiste la produzione dell'olio di cui solo una minima parte raggiunge canali commerciali convenzionali, in quanto una buona parte viene assorbita dall'autoconsumo e dalla vendita diretta. L'alto livello qualitativo delle produzioni congiuntamente al fatto che la provincia ricade nell'areale del disciplinare della IGP Toscana, sta stimolando una organizzazione dei produttori per consentire la registrazione dell'olio tra le produzioni IGP. Tuttavia, a seguito del reg. UE 2366/ 98 i frantoi hanno dovuto farsi carico di notevoli adeguamenti sia sotto il profilo strutturale che amministrativo, e questo ha accresciuto le difficoltà per le imprese in questo settore. Nonostante il perdurare delle difficoltà, l'olio rappresenta comunque una produzione

importante per il territorio e la sua valorizzazione offre innumerevoli opportunità sia in termini produttivi legati ad una maggiore integrazione con il mercato sia per il suo portato storico-territoriale collegato alla tipologia dei frantoi e alle vasche per la conservazione dell'olio costruite in pietra arenaria. Tra le iniziative sviluppate dalle istituzioni locali volte alla valorizzazione è doveroso ricordare la *"Selezione degli oli extravergini di oliva apuo-lunigianesi"*, promossa dalla Provincia di Massa-Carrara e oramai giunta alla sua settima edizione.

La Lunigiana si differenzia completamente dal resto della Regione Toscana anche per quanto riguarda la superficie dedicata ai prati: in Lunigiana i prati e pascoli rappresentano il 61% della SAU, contro il 16% della media regionale (dati ISTAT, 2001), dato giustificabile dalla struttura morfometrica del territorio. I prati e i pascoli sono destinati all'allevamento di ovini e bovini, che hanno rappresentato un'attività fondamentale dell'agricoltura lunigianese (vedere A. 53-54 Allegato Figure e Tabelle). L'esodo agricolo e rurale ha avuto effetti gravosi anche sull'allevamento. Tuttavia, nonostante le difficoltà incontrate nel corso dei due ultimi decenni e che hanno portato ad un drastico calo delle aziende (- 33,07% dal 1990 e - 42, 69%) (vedere A. 55 Allegato Figure e Tabelle), l'allevamento bovino e ovicaprino sono stati i comparti trainanti del settore zootecnico, ma nel complesso di tutta l'economia agricola della Lunigiana. La zootecnia della provincia è sempre stata tradizionalmente orientata alla produzione di latte, tuttavia, nel corso degli anni '80 e '90 ha risentito pesantemente delle politiche di mercato e delle difficoltà legate alla struttura produttiva e distributiva locale, non sempre in grado di garantire al prodotto una collocazione remunerativa sul mercato. Nonostante con la programmazione 2000-2006 si sia fatto molto per favorire il processo di trasformazione in azienda il territorio è caratterizzato da una carenza di impianti di trasformazione, con la conseguenza che una parte della materia prima viene trasformata fuori provincia facendo perdere all'area il relativo valore aggiunto, oppure viene in modo artigianale dagli stessi allevatori ma al di fuori delle regole igienico-sanitarie vigenti. Ciò ha determinato un cambiamento nell'orientamento della produzione che negli ultimi anni ha cercato di indirizzarsi verso la produzione di carne.

Nonostante l'apertura del mattatoio comunale di Fivizzano nel 2004 sia un segnale incoraggiante, nel territorio lunigianese si registra ancora un ritardo nella capacità di macellazione (sia per il comparto bovino sia per quello ovicaprino), condizione questa che limita le potenzialità di espansione del settore soprattutto nell'attuale contesto di grande attenzione nei confronti di produzioni locali di cui il territorio lunigianese è ricco. In Lunigiana, ad esempio, sono allevate due razze ovine autoctone come la razza massese (più orientata alla produzione di latte) e la razza zerasca (principalmente orientata alla produzione di carne). Nel progetto di ricerca *"Ipotesi progettuali per la valorizzazione delle produzioni zootecniche della provincia di Massa Carrara"*, condotto dal Dipartimento di Agronomia e Gestione dell'Agro-ecosistema dell'Università di Pisa su finanziamento del Settore Agricoltura e Foreste della Provincia di Massa-Carrara, che ha prodotto il report *"Linee guida per la valorizzazione delle produzioni di carne ovina e lattiero-casearie ovicaprine e bovine"* sono evidenziati i punti di forza, di debolezza, le minacce del settore zootecnico attenzione, ma soprattutto risultano evidenti le potenzialità. Gli scandali alimentari che si sono diffusi in Europa negli ultimi anni, e l'interesse sempre crescente del consumatore nei confronti di produzioni agricole e agro-alimentari legate ad un determinato territorio, che fossero differenziate dal punto di vista qualitativo, genuine, saporite, hanno messo in discussione il vecchio modello intensivo. Il consumatore ha progressivamente posto maggiore attenzione alla trasparenza, in termini di provenienza e di tracciabilità dei prodotti consumati e a forme alternative di allevamento, prima di tutto quelle biologiche, che fanno ricorso ad una filosofia alternativa, basata sulla capacità di assecondare in modo razionale i cicli naturali. La Lunigiana per la sua struttura produttiva zootecnica (sia bovina che ovicaprina) caratterizzata da: allevamenti di piccole dimensioni, poco specializzati, condotti con sistemi di allevamento estensivi, spesso in aree marginali montana può inserirsi in queste nuove dinamiche di produzione-consumo solo attraverso delle scelte politiche coerenti. In tal senso le istituzioni locali si sono mosse coerentemente si pensi alla costituzione di alcuni Consorzi di Produttori istituiti al fine della valorizzazione di diverse produzioni (Consorzio Agnello di Zeri, Consorzio Tutela Salumi Tipici delle Apuane, Consorzio Carni Lunigianesi e altre iniziative di valorizzazione (Valorizzazione della pecora massese, Progetto zootecnia biologica nel

Parco Regionale delle Alpi Apuane, Progetto di Assistenza Zootecnica e Anagrafe Bovina (ASL Massa Carrara) e iniziative promozionali e di sostegno condotte dal settore agricoltura della provincia (Progetto di valorizzazione delle aree marginali della Toscana con l'allevamento del cavallo, Progetto di valorizzazione della popolazione ovina zerasca, Redazione del PPSSAR2003 (in attuazione della L.R.34/2001, Realizzazione di eventi di informazione e valorizzazione dei prodotti locali attraverso convegni, fiere, degustazioni, realizzazione di siti internet, riprese video, pubblicazione di special sui quotidiani), nonché il Progetto Sperimentale per l'introduzione dell'allevamento del suino di razza Cinta Senese predisposto dalla Comunità Montana. Ma non solo, numerosissime iniziative promozionali e di sostegno condotte da ARSIA, Consorzi di produttori, associazioni di categoria, Ente Parco delle Apuane, Comunità Montana, CCIAA.

Dall'analisi finora condotta risulta chiaro che il punto di forza del territorio è la presenza di un ricco patrimonio di produzioni agro-alimentari locali coerenti con le tradizioni storiche le vocazioni naturali e territoriali. In attuazione dell'Art. 8 del D.Lgs n. 173/1998 l'Agenzia Regionale ARSIA ha avviato una mappatura dei prodotti tradizionali toscani. Nella Provincia di Massa-Carrara sono stati individuati 72 prodotti agro-alimentari tradizionali, di cui la stragrande maggioranza sono riconducibili al territorio lunigianese. Inoltre, come è stato sottolineato, sono presenti produzioni certificate come: il Miele della Lunigiana DOP, unica DOP del miele presente in Italia, il Vino IGT "Val di Magra", il Vino DOC "Colli di Luni", il Vino DOC "Candia dei Colli Apuani", il Fungo IGP "Fungo di Borgotaro" ed è in corso di procedimento il riconoscimento per la DOP della Farina di castagne della Lunigiana. Un altro elemento che definisce la potenzialità del territorio in termini di tipicità come presupposto per sviluppare una qualità di eccellenza è la presenza di 2 Presidi Slow Food: la l'Agnello di Zeri e la Marocca di Casola in Lunigiana perno dell'iniziativa "Via dei pani", che hanno svolto un ruolo fondamentale nella promozione del territorio. Accanto alle produzioni agro-alimentari il territorio è ricco di una varia e apprezzata tradizione culinaria che se opportunamente valorizzata può essere un elemento importante di rafforzamento del turismo enogastronomico.

Le istituzioni locali hanno lavorato molto in questi anni alla promozione territoriale legata alle produzioni tipiche.

Tra le numerose esperienze occorre ricordare il "Triangolo del gusto" e la "Strada del vino dei Colli di Candia e di Lunigiana" in quanto rappresentano un importante esempio di come sostenere lo sviluppo della Lunigiana a partire dall'integrazione con i territori circostanti.

Per quanto riguarda la caratteristiche delle aziende agrituristiche, in Lunigiana sono poche le aziende che rientrano all'interno del territorio di parchi e aree protette, tuttavia presentano una forte inclinazione ambientalistica. Come riportato dallo studio IRPET *"Il turismo rurale nello sviluppo territoriale integrato della Toscana"*, questo dato si può meglio desumere dalla frequenza con cui ricorrono produzioni biologiche e da agricoltura integrata. Anche questo dato vede la Lunigiana, con l'8,5% delle aziende agrituristiche che effettuano produzioni biologiche e il 5,1% che effettuano produzioni da agricoltura integrata, assai lontana dalla media regionale, che è rispettivamente del 12,2% e del 23,1%. Ancora più di retroguardia appare la situazione della Lunigiana per quanto riguarda le produzioni sottoposte a disciplinare: solo un'azienda agrituristica (meno del 2% del totale) ricade in questa condizione, laddove nella regione approssimativamente un'azienda agrituristica su tre risulta impegnata in produzioni sottoposte a disciplinare. Tuttavia un maggior grado di integrazione fra agricoltura e turismo sembra potersi dedurre dalla non trascurabile quota di aziende agrituristiche lunigianesi che pratica la vendita diretta dei prodotti aziendali (8,7%, tabella 11, contro il 13,8% nella regione), e dalla frequenza con cui le aziende agrituristiche vendono qualche prodotto aziendale, anche se non sottoposto a disciplinare. E' lavorando sul potenziamento dell'offerta e sulla capacità di interconnettere il patrimonio paesaggistico, enogastronomico e culturale che è possibile poter sfruttare margini ancora poco utilizzati in grado di soddisfare una corrente turistica più consistente, senza tuttavia scivolare nell'omologazione con il turismo di massa.

Nonostante il ritardo delle produzioni biologiche nelle aziende agrituristiche, l'agricoltura lunigianese nel suo insieme presenta una produzione biologica superiore alla media regionale: l'1,05% delle aziende lunigianesi ha produzioni biologiche zootecniche, dato superiore alla media

regionale pari allo 0,35% e il 2,08% delle aziende lunigianesi ha produzioni biologiche vegetali contro una media regionale del 1,64% (dati censimento ISTAT, 2001) (vedere A. 56 Allegato Figure e Tabelle). Tuttavia occorre sottolineare che questi dati, analizzati in termini aggregati, non sono in grado di rappresentare la realtà della produzione biologica in Lunigiana. Le aziende con produzioni biologiche sono infatti quasi totalmente concentrate nel Comune di Licciana Nardi, nel Comune di Fosdinovo e ad Aulla. La realtà delle produzioni biologiche zootecniche è concentrata nel Comune di Licciana Nardi, nel Comune di Fivizzano e nel Comune di Casola in Lunigiana (vedere A. 57 Allegato Figure e Tabelle).

#### **iv) Il lavoro, il capitale umano, il livello di occupazione, il grado di professionalità e il livello di istruzione**

Dal punto di vista del lavoro la Lunigiana presenta le caratteristiche tipiche dei sistemi rurali marginali (così come definiti sulla base degli indicatori dell'IRPET):

- *un tasso di occupazione inferiore alla media regionale* (vedere A. 58 Allegato Figure e Tabelle)
- *e un tasso di disoccupazione superiore alla media regionale* (vedere A. 59-60 Allegato Figure e Tabelle)
- *un tasso di occupati nel settore primario superiore alla media regionale* (vedere A. 61-62 Allegato Figure e Tabelle)

I dati relativi alla occupazione per attività economica confermano la struttura produttiva fortemente incentrata sul terziario. Il 78,30% degli occupati nel terziario è un dato decisamente superiore alla media regionale (61,15%) mentre gli occupati nell'industria sono il 27,34% (la media regionale è il 34,76%) (vedere A. 61-63 Allegato Figure e Tabelle). Disaggregando i dati relativi all'occupazione nel settore terziario ci si rende conto che i servizi pubblici<sup>16</sup> rappresentano la principale fonte di occupazione con il 30,16% degli occupati, principalmente nel settore sanità e pubblica amministrazione. Questo dato se si considera la continua riduzione della spesa pubblica denota un'ulteriore fragilità economico-sociale della Lunigiana, soprattutto se confrontato con il resto della Toscana che presenta una media del 24,23%. Tuttavia la privatizzazione dei servizi può presentare una opportunità importante qualora il territorio lunigianese sia in grado di sviluppare una imprenditorialità qualificata (vedere A. 64 Allegato Figure e Tabelle).

Per quanto riguarda la posizione professionale: gli imprenditori e liberi professionisti sono 1126 (858 maschi e 268 femmine) pari al 5,92%, i lavoratori propri 3936 (2.522 maschi e 1414 femmine) pari al 20,69%, i soci di cooperativa sono 307 (156 maschi e 151 femmine) pari al 1,61%, i coadiuvanti familiari sono 450 (178 maschi e 272 femmine) pari al 2,37%, i dipendenti o in altra posizione subordinata sono 13161 (8.098 maschi e 5.063 femmine) pari al 69,18% (vedere A. 65 Allegato Figure e Tabelle).

Per quanto riguarda invece il livello di imprenditorialità, rileviamo che ogni 1.000 abitanti in Lunigiana sono presenti 97 unità, inferiore all'area di Costa (109 unità ogni 1.000 abitanti) ma sono da segnalare sopra la media provinciale i comuni lunigianesi di Aulla (114) e Zeri (116). Interessante è il dato relativo all'imprenditoria femminile: le imprese femminili 1.700 rappresentano il 31,8% del totale delle imprese femminili in provincia, con un'incidenza sul totale delle aziende del 31,4% nettamente superiore sia alla media della regione Toscana sia alla media nazionale, entrambe al 24% circa (dati CCIAA Massa-Carrara).

Per quanto riguarda il livello di scolarizzazione, la Lunigiana presenta valori inferiori alla media regionale: l'indice di istruzione<sup>17</sup> della Lunigiana 0,61 è inferiore alla media regionale 1,01, la % di laureati è del 5,40% decisamente inferiore alla media regionale 12,03% così come per i diplomati 27,90% rispetto alla media regionale di 40,69%. (vedere A. 66-67 Allegato Figure e Tabelle).

Quanto ai movimenti pendolari, le direttrici degli spostamenti, così come la distribuzione delle attività produttive, sono influenzate dalle infrastrutture di trasporto quali l'autostrada A15 Parma-

<sup>16</sup> Con servizi pubblici facciamo riferimento alla somma dei seguenti settori: Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria, Istruzione, Sanità e altri servizi sociali, Altri servizi pubblici, sociali e personali.

<sup>17</sup> Ottenuto rapportando il numero dei residenti con diploma scuola media inferiore, diploma scuola media superiore e diploma di laurea al totale della popolazione con età superiore ai 15 anni (dati censuari).

La Spezia e la Ferrovia Pontremolese. E' evidente infatti, come i comuni più direttamente collegati a tali infrastrutture, segnatamente quelle autostradali, presentino un saldo positivo di spostamenti pendolari. I due centri di maggiori dimensioni lungo tale asse di collegamento (Pontremoli ed Aulla), fungono poi da centri attrattori di forza lavoro dai comuni contigui. Da notare che la Lunigiana presenta un modesto livello di autocontenimento dei flussi pendolari (la percentuale di lavoratori che esce giornalmente dal territorio è di poco inferiore al 30%) prevalentemente verso la vicina La Spezia, bacino di riferimento, che di fatto ha un livello di accessibilità dalla Lunigiana migliore di quello del capoluogo di provincia, Massa. A livello sistemico, il saldo è fortemente negativo (-3402 individui) (vedere A. 68-70 Allegato Figure e Tabelle).

#### **v) Infrastrutture di trasporto**

Gli aspetti riguardanti le infrastrutture di trasporto sono particolarmente rilevanti per un territorio di alta collina e montagna come la Lunigiana sia in termini economici e sociali. Questi territori infatti tendono all'isolamento.

Le più importanti infrastrutture di trasporto che insistono sul territorio della Lunigiana sono l'autostrada A15 Parma - La Spezia, che attraversa tutta l'area del passo della Cisa al confine con la Liguria e l'Emilia Romagna e la linea ferroviaria "Pontremolese" che correndo parallelamente al fiume Magra unisce la fascia litoranea tirrenica con l'area padana ed alcune delle più importanti arterie transalpine. Sebbene rappresentino la principale alternativa alle direttrici di collegamento nord-sud del paese che corrono nell'area interna della regione, il livello qualitativo e le quantità di traffici che sopportano sono piuttosto limitate. Accanto alle due principali direttrici sud-nord esistono altre infrastrutture trasversali: per il collegamento della collina con il fondovalle e con il capoluogo di provincia nonché per il collegamento interregionale emiliano e ligure. I collegamenti primari, (statali e provinciali) si presentano tortuosi con tratti a strettoia e di attraversamento urbano obbligato. I collegamenti secondari, tra la dorsale e le principali realtà, permettono il transito nel doppio senso di marcia anche ai mezzi pesanti mentre quelli con le frazioni, a causa della limitata larghezza stradale, risulta penalizzato se non impossibile. I collegamenti con il territorio emiliano avviene attraverso il superamento dei passi (quello del Cerreto e della Cisa) che crea notevoli problemi soprattutto nella stagione invernale a causa del fondo ghiacciato oltre a lunghi tempi di percorso. Altrettanto limitato, per i ben noti percorsi sinuosi, è il collegamento con le terre liguri. Se il collegamento con il capoluogo di provincia non presenta problemi per i comuni di fondovalle risulta difficoltoso per i comuni di Fivizzano e Casola in Lunigiana e le loro frazioni. Altrettanto problematico è il collegamento con il territorio zerasco. Infine occorre sottolineare che il nodo di Aulla, ove confluisce il traffico proveniente dalle statali del Cerreto, della massese, della SS 445 della Garfagnana e quella della Cisa, che rappresenta uno snodo fondamentale deve essere attentamente affrontato.

Con riferimento ai problemi dei trasporti il PTC si pone di l'obiettivo di intervenire sulle infrastrutture per il miglioramento dell'accessibilità dell'Appennino e il potenziamento e riorganizzazione della rete delle infrastrutture viarie. Sulla capacità di intervento da parte delle amministrazioni locali occorre sottolineare la dinamicità del territorio lunigianese nel promuovere progettualità di intervento infrastrutturale. Nel *"Libro Verde sulla Montagna Toscana"*, tra le zone che hanno presentato il maggior numero di progetti figurano la Lunigiana, la Valle del Serchio, l'Amiata grossetano, il Casentino e il Mugello. In termini di risorse economiche, tuttavia, è netta la supremazia della Lunigiana che da sola assorbe ben il 21% dei finanziamenti totali destinati alle aree montane. Di tali risorse ben l'82% sono destinate alla reti di collegamento (vedere A 71-72 Figure e Tabelle).

## **vi) Stato dei servizi sociali (trasporti, sanità, istruzione, cultura)**

I problemi di isolamento della Lunigiana sono stati affrontati dalle autorità locali non solo in termini infrastrutturali ma anche in termini di servizio. Di particolare interesse soprattutto in termini di integrazione con il territorio circostante è il Progetto di "Riorganizzazione funzionale e strutturale del trasporto ferroviario locale nel comprensorio tirrenico-pontremolese e Garfagnana" che riguarda: il modello di esercizio per il trasporto passeggeri che oltre al rafforzamento del trasporto ferroviario si concentra su interventi di potenziamento dell'integrazione treno/bus; la valorizzazione turistica del sistema ferroviario, che si concentra soprattutto sulla linea Lucca-Piazza al Serchio-Aulla; il modello di esercizio per il trasporto merci che si concentra sul trasferimento modale "strada/ferrovia" ed infine interventi infrastrutturali che riguardano il recupero e ripristino del tracciato ferroviario tratta "Bivio San Cristoforo/Surrogati di Aulla"-Santo Stefano Magra" e l'istituzione di nuove fermate nella tratta Equi Terme-Aulla.

Il servizio sanitario per antonomasia è certamente rappresentato da quello ospedaliero, la Lunigiana ha due presidi ospedalieri quello di Fivizzano e Pontremoli che presi nel loro insieme forniscono un servizio sanitario sul livello del resto della Toscana. La Lunigiana fornisce, infatti, 3,4 posti letto ogni mille abitanti al pari della media della Regione Toscana (3,8) (vedere A. 73 Allegato Figure e Tabelle). Guardando, inoltre, ai ricoveri per sede della struttura ospedaliera e area di residenza dei pazienti un dato incoraggiante è l'autocontenimento dei flussi: il 79,7 dei ricoveri dei residenti avvengono all'interno della Lunigiana mentre per il resto dei comuni montani della Toscana solo 49,3% (vedere A.74 Allegato Figure e Tabelle). Un indicatore interessante per misurare la presenza di servizi socio-sanitari è quello che ci viene fornito dalla disponibilità di posti nelle Residenze Sanitarie Assistite per anziani e disabili. Anche in questo caso i posti residenziali per mille abitanti forniti ad anziani con età maggiore di 65 anni (9,5) si avvicinano molto alla media regionale (10,4) (vedere A.75 Allegato Figure e Tabelle). Guardando alla forma di gestione, invece, la Lunigiana presenta una propria specificità. Mentre a livello regionale la forma di gestione è suddivisa per il 42,% dal pubblico, 41,8% dal privato e il 15,4% dal terzo settore, in Lunigiana il privato rappresenta il 79,4%, il 20,6% mentre il terzo settore non è presente (vedere A.75 Allegato Figure e Tabelle). Tuttavia l'assistenza sociale ha un ruolo importante nell'associazionismo lunigianese: su 44 organizzazioni di volontariato<sup>18</sup>, 13 sono di tipo sanitario e 14 di tipo socio-sanitario (vedere A. 87 e A. 76 Allegato Figure e Tabelle).

Guardando al sistema socio-sanitario, infine, di notevole interesse è l'attivazione in Lunigiana della Società della Salute.

Parallelamente alla questione dell'accudimento degli anziani un altro problema è quello dell'affidamento dei bambini durante l'orario di lavoro delle madri. Le istituzioni pubbliche faticano a dare risposta a questa pressante richiesta, tuttavia le aree montane, almeno da questo punto di vista, sono agevolate anche se l'offerta non riesce a soddisfare la domanda: in Lunigiana, infatti, di fronte ad un'offerta di 70 posti esiste una domanda potenziale di 1049 per un rapporto pari allo 0,07 leggermente inferiore alla media dei comuni montani della Toscana che è di 0,10 (vedere A.77 Allegato Figure e Tabelle).

Per quanto riguarda l'istruzione, nel "Piano Integrato di Salute 2006-2008" si sottolinea che l'edilizia scolastica non è adeguata e che la domanda eccede l'esiguità dell'offerta, infatti numerosi studenti frequentanti le superiori vanno fuori sopportando disagi derivanti dagli spostamenti. Inoltre, come sottolineato nel "*Libro Verde sulla Montagna Toscana*", il 50% della popolazione incontra difficoltà ad accedere agli istituti superiori conservando la possibilità di scelta. In Lunigiana sono evidenti le difficoltà che sorgono dalla frammentazione delle strutture scolastiche che vanno ad aggiungersi a quelle di spostamento e movimento. L'organizzazione dei diversi mezzi pubblici, infatti, sembra non soddisfare pienamente le esigenze della popolazione per la tipologia delle stesse e per le difficoltà morfologiche del territorio esteso. La capacità, da parte delle

<sup>18</sup> Si fa riferimento ai dati del registro regionale del terzo settore. In questa banca dati vengono inserite tutte quelle realtà che chiedono la registrazione imposta dalla legge in caso di collaborazione con gli enti locali.

istituzioni locali, di rispondere ai problemi dell'istruzione in Lunigiana è stata rafforzata dalla Legge Regionale n. 32 del 2002 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro). Il principio ed il metodo a cui si ispira il coordinamento del sistema regionale per il diritto all'apprendimento non è più di tipo gerarchico ma partirà dal livello più vicino ai cittadini. A partire dalla logica bottom-up, per far fronte ai problemi non solo infrastrutturali dell'istruzione lunigianese, nel 2003 è stata insediata una struttura di supporto alla conferenza dei Sindaci della Lunigiana, il Comitato Locale, i cui ambiti di intervento sono Area Istruzione e Formazione, Area Apprendimento non formale, Educazione non formale dell'infanzia, dell'adolescenza, dei giovani e degli adulti, Area apprendimento non formale. I numerosi progetti e iniziative promossi negli ultimi tre anni sono un segnale positivo per quello che resta uno degli aspetti più problematici del territorio.

Dal punto di vista culturale, nonostante nel "Libro Verde sulla Montagna Toscana" sia sottolineato che il 50% della popolazione e del territorio raggiungono la soglia della crisi riguardo alla capacità di avere informazione, svago e interazione sociale e culturale, la Lunigiana ha un rilevante capitale culturale e le istituzioni stanno cercando di dare una risposta a questa domanda: un esempio importante è costituito dai Circoli di Studio. La Regione Toscana, in collaborazione con gli enti locali, per soddisfare la sempre più crescente domanda di apprendimento che emerge dalla società civile ha introdotto, sul suo territorio, una nuova idea, almeno per l'Italia, di costruzione della conoscenza: i Circoli di Studio. In Lunigiana nel 2005 sono stati finanziati 39 circoli di cui 27 sono già conclusi e 5 sono stati avviati. A favore della cultura vanno ricordati gli importanti interventi (finanziati dal DOCUP) orientati al recupero per il rilancio delle attività teatrali e di strutture di pregio (es. nel Comune di Pontremoli il completamento del restauro del Teatro della Rosa e nel Comune di Bagnone il restauro e il recupero del Teatro Comunale). Interventi questi che rispondono all'obiettivo della valorizzazione dei circuiti minori della cultura e pertanto sono coerenti con la logica distrettuale.

Con riferimento al capitale culturale occorre ricordare il rilievo nazionale della Lunigiana basti pensare su tutti al Premio letterario Bancarella che si tiene a Pontremoli, uno dei più prestigiosi premi letterari della penisola e il Premio Lunezia (Conferimento al valore musical-letterario delle canzoni italiane) anch'esso d'importanza nazionale e il Festival Lunatica. Guardando alla dotazione infrastrutturale in Lunigiana sono presenti 13 biblioteche sparse in tutto il territorio e connesse tramite la rete delle biblioteche della Provincia di Massa-Carrara (Re.Pro.Bi), 5 teatri, uno in più di quelli presenti nella zona di costa; 9 musei (su 18 del territorio provinciale). Molto attivo è l'associazionismo culturale: 15 tra associazioni bandistiche, associazioni corali e scuole di musica sono in Lunigiana su 17 presenti nel territorio provinciale ed innumerevoli altre associazioni e centri culturali sono sparsi in tutto il territorio lunigianese. Infine, occorre ricordare che la Lunigiana è terra di arte e cultura con un patrimonio artistico unico: la lunigiana, infatti, è la terra delle statue stele, dei castelli, ben trenta (dei 160 esistenti in epoca medievale) di borghi medievali e di pievi romaniche.

#### **vii) Livello del costo della vita (acquisto/affitto abitazioni, trasporti)**

Data la marginalità economica della Lunigiana il costo della vita è mediamente inferiore alla zona di costa di Massa-Carrara, tuttavia all'interno del territorio lunigianese esiste una forte sperequazione tra le zone del fondovalle e quelle più periferiche, soprattutto con riferimento ai costi dell'acquisto e affitto delle abitazioni che rappresenta comunque il 50% della spesa complessiva. Proprio con riferimento agli immobili si è assistito negli ultimi anni ad un crescente valorizzazione immobiliare della Lunigiana, grazie alla sua caratterizzazione di nuova frontiera del turismo rurale toscano, non solo nazionale ma anche internazionale. Negli ultimi tempi non di rado capita di incontrare cartelli inserzionistici di affitto o vendita in lingua inglese, cosa assolutamente inconcepibile solo qualche anno fa.

Con riferimento invece alla qualità della vita e alla valutazione del benessere esiste una differenza sostanziale tra l'idea idilliaca e retorica della ruralità dei non residenti e la percezione della propria condizione da parte della popolazione rurale. Se per i primi la campagna è un mondo in cui si



recuperano i valori tradizionali ancorati nello stile di vita rurale in cui i rapporti sociali sono pervasi da uno spirito comunitario e in cui è riconquistato il rapporto con la natura ormai compromesso nella città la popolazione lunigianese percepisce la propria condizione in modo completamente diverso. Da un'indagine condotta dalla Camera di Commercio della Provincia di Massa-Carrara nell'ambito della redazione del rapporto economia lunigiana 2005, il 39% della popolazione avverte un disagio economico nelle proprie condizioni di vita. Nel "Libro verde sulla montagna toscana" è stimato inoltre che il livello di esclusione sociale interessa il 35% della popolazione e il 49% del territorio. Infine, il risultato di una indagine a carattere sociologico condotta in Lunigiana e altre aree territoriali toscane nell'ambito di un dottorato di ricerca (Proietti, a.a. 2000-2001) si individua nell'"abbandono, solitudine e invecchiamento" gli aspetti chiave del rapporto tra i soggetti locali e il loro territorio.

### **c) Componenti sociali**

#### **i) Tendenze demografiche**

Al 31 Dicembre 2004 la popolazione della Lunigiana è 56.063 abitanti (27.015 maschi pari al 48,17% e 29.067 femmine pari al 51,83%) (vedere A. 78 Allegato Figure e Tabelle). Anche dal punto di vista demografico la Lunigiana presenta le caratteristiche dei sistemi rurali marginali: l'elevato spopolamento e l'invecchiamento della popolazione.

Con riferimento al primo aspetto, guardando alle variazioni di lungo periodo (1951-2004) la Lunigiana è stata caratterizzata da una vera e propria emorragia demografica. Tale dinamica appare determinata, specie nella prima parte dell'intervallo di riferimento (anni '50 - '70) da un massiccio flusso migratorio verso altre aree (saldi migratori negativi di quasi il 20% in ciascuno dei due decenni). Tale intensa emigrazione ha poi determinato un progressivo calo della natalità per cui la componente naturale della variazione demografica complessiva è diventata negativa a partire dalla prima metà degli anni '70. Dall'inizio degli anni ottanta si evidenzia però un'inversione di tendenza, che si caratterizza per una riduzione nel calo della popolazione, la Lunigiana continua a perdere popolazione ma ad un tasso inferiore; dal 1984, infatti, l'area lunigianese ha comunque subito una perdita del -7,08% che però risulta inferiore ai tassi di spopolamento dei periodi precedenti. L'evoluzione di tendenza (1984-2004) non è uniforme in tutto il territorio lunigianese, al contrario appaiono ormai consolidati due trend: da un lato vi è un gruppo di comuni - Bagnone, Casola, Comano, Filattiera, Fivizzano, Mulazzo, Tresana e Zeri - che mostra un lento ma costante declino; dall'altro alcuni che, al contrario, godono di una lenta ma costante crescita, come Aulla, Villafranca, Comano, Fosdinovo, Licciana e, soprattutto, Podenzana. Non è casuale che l'innalzamento dei livelli demografici di questo secondo gruppo, configurabile con le zone della Bassa Valle del Magra, sia legato alla vicinanza ad aree che appaiono in forte sviluppo socio economico: è il caso di Licciana e Podenzana che beneficiano anche della contiguità territoriale con Aulla, mentre Fosdinovo, almeno nella parte a valle di Caniparola, si sta integrando sempre più col tessuto sociale di Sarzana. Aulla con il segno positivo sono Aulla (+0,79%), Licciana (+7,41%), Fosdinovo (+24,80%) e Podenzana, che ha addirittura aumentato di oltre 1/3 la popolazione di vent'anni prima (+34,83%). Fivizzano, invece, scende sotto la soglia delle 9.000 unità con un declino davvero prolungato: basti pensare che rispetto al 1984 la sua popolazione si è ridotta di 2.100 persone, quasi il 19% in meno, con un processo del tutto analogo a Pontremoli laddove la flessione ha raggiunto dal 1984 il -18,3%. Zeri, Casola e Bagnone hanno registrato riduzioni percentuali superiori al 20% (vedere A. 79-80 Allegato Figure e Tabelle).

Con riferimento al secondo aspetto, la Lunigiana si trova in una situazione in cui le classi di età comprese fra 0 e 60 anni mostrano un'incidenza percentuale sul totale della popolazione molto più bassa di quanto non avvenga a livello regionale. Il contrario avviene per le classi più anziane che presentano una consistenza superiore rispetto al valore toscano (vedere A. 81-83 Allegato Figure e Tabelle). L'indice di vecchiaia (283,23%) è decisamente superiore alla media regionale (192,30%); solo il comune di Podenzana presenta un indice pari a 162,25% inferiore a quello regionale mentre



il comune di Zeri presenta un indice di vecchiaia addirittura del 651,81% (vedere A.84 Figure e Tabelle). La caratteristica di una popolazione mediamente anziana viene anche confermata dall'indice di dipendenza strutturale pari a 62,87% decisamente superiore alla media regionale pari a 51,85% (vedere A.85 Figure e Tabelle)

**ii) Grado di coesione sociale (cultura, valori, interessi) e (iii) Presenza di esperienze di cooperazione/associazionismo/progettualità collettiva e (iv) Capacità di interrelazione con l'esterno**

Nonostante in Lunigiana il grado di percezione dell'isolamento sociale sia elevato, da un'indagine condotta dalla Camera di Commercio della Provincia di Massa-Carrara - nell'ambito della redazione del rapporto economia Lunigiana 2005 - risulta che l'associazionismo rappresenta uno dei punti di forza del territorio: il 20,5% dei lunigianesi partecipano attivamente ad associazioni del volontariato; scarso è invece l'appello dei partiti e dei sindacati: solo l'8,6% milita in queste organizzazioni; per i lunigianesi invece, la parrocchia rappresenta ancora un importante punto di riferimento (21,4%). Guardando ai dati del registro regionale del terzo settore, nella provincia di massa-carrara sono presenti 361 tra associazioni, cooperative sociali e organizzazioni del volontariato (vedere A. 86-87 Allegato Figure e Tabelle), di cui 86 in lunigiana: 44 organizzazioni di volontariato, 35 associazioni e 7 cooperative sociali (vedere A. 88-89 Allegato Figure e Tabelle). A queste ovviamente vanno aggiunte quelle, più numerose, non rientranti nel registro regionale. Per quanto concerne la capacità di interrelazione con l'esterno, la Lunigiana è zona di cerniera tra tre regioni (Toscana, Liguria, Emilia-Romagna): tramite il passo della Cisa con il Parmense, tramite il Passo del Cerreto con Reggio Emilia, con la Provincia di La Spezia tramite la bassa Val di Magra e la Val di Vara, con la Provincia di Lucca tramite la Garfagnana e con la zona costiera dei Comuni di Massa e Carrara. Questi collegamenti strutturali favoriscono infatti movimenti pendolari e relazioni socio-economiche. Uno dei rischi è quello che la Lunigiana si trasformi progressivamente in un territorio di transito senza che la sua collocazione strategica possa essere elemento di opportunità e di attrattività dei flussi di capitale, turistici, ecc. A partire da importanti esperienze come la Strada del Vino dei Colli di Candia e di Lunigiana e l'iniziativa "Il triangolo del gusto" che coinvolge le Province di Massa Carrara, Parma e La Spezia il Distretto Rurale della Lunigiana - non subendo i limiti determinati dai confini amministrativi - rappresenta lo strumento ideale attraverso cui sviluppare le relazioni esterne con i territori confinanti in un'ottica di integrazione.

**d) Componenti culturali**

**i) Esistenza di una specifica identità locale e (ii) presenza di comune memoria storica**

Il nome Lunigiana deriva dall'antica città di Luni, fondata dai Romani nel 177 a.C. alla foce del fiume Magra, così ricca e sfolgorante di marmi da trarre in inganno i Normanni che la scambiarono per Roma. Alcuni fanno derivare Luni da Luna (nome con cui la località è ricordata da Livio, Plinio, Scribonio, Silio Italico ecc.) altri da Luones (citato da Polibio e da Stradone) nome comunque allusivo alla forma del porto su cui sorgeva l'antica città, ma una più recente etimologia farebbe derivare il nome Luni da una radice celtica -Lona, nel significato di palude, che risponderebbe ad una verosimile situazione della foce del Magra. La prima documentazione del nome Lunigiana risale al 1141, ma è di origine più antica, come attestato da un atto dell'anno 816 in cui si trova menzionata la locuzione "fines lunenses" e successivamente da un atto dell'884 relativo alla fondazione dell'abbazia di Aulla in cui la locuzione "in loco et finibus Lunensis" si alterna con "finibus Lunianense". Mentre è certa l'origine del nome - dalla città di Luni - incerti e variabili sono i confini della regione. La variabilità dell'estensione è frutto di vicende storiche legate alla funzione strategica e di transito che la regione ha sempre avuto. Ancora oggi è oggetto di visioni diverse siano esse di natura geografica o storica. Infatti, mentre Luni è attualmente in Provincia di La

Spezia (Liguria) con Lunigiana è indicato il territorio corrispondente all'alta valle del Magra in provincia di Massa-Carrara (Toscana). Si tende così a separare la *Lunigiana storica* dalla Lunigiana amministrativa: il SEL 1 – Lunigiana. Se i confini del SEL 1 sono rappresentati dai 14 comuni rientrano all'interno della Comunità Montana della Lunigiana (Provincia di Massa-Carrara) interamente in territorio toscano, i confini della *Lunigiana storica* sono più ampi, come testimoniato in numerosi documenti storico-letterari. Al di là delle diatribe sui confini resta una forte identità degli abitanti che non si sentono né liguri né toscani ma "Lunigianesi". Come afferma l'Amati, infatti, "per i suoi caratteri geografici, etnici, storici, linguistici, fanno di questo territorio una unità così caratteristica da definirla una regione a sé, situata fra la Toscana e la Liguria [...]". Essa è una regione nascosta sotto i lembi delle attuali Toscana e Liguria, "una delle tante regioni cosiddette storiche d'Italia (come il Sannio o la Tuscia), che stanno nelle aree confinarie delle regioni presenti, là dove queste perdono il senso più proprio e ne conservano uno solo amministrativo, e vi formano come delle individualità nascoste, pronte a riemergere ad ogni mutazione territoriale ed a proporre una nuova campitura della carta geografica"<sup>19</sup>. Da questo punto di vista, il Distretto Rurale della Lunigiana rappresenta uno degli strumenti attraverso cui ricomporre e valorizzare l'identità della *Lunigiana storica* e attraverso di essa sollecitare dinamiche di sviluppo economico, sociale e di salvaguardia dell'ambiente.

### **iii) Grado di visibilità e immagine del territorio all'esterno**

La Lunigiana, pur presentando una identità storico-culturale di valore straordinario e disponendo di un capitale ambientale, paesaggistico e architettonico unico, è stata per lungo tempo percepita esclusivamente come territorio in ritardo di sviluppo. La sua immagine di territorio rurale, così come percepita dall'esterno ma anche come sentita dall'interno, corrispondeva a quella di una ruralità povera, marginale. Con le trasformazioni strutturali e culturali avvenute nei paesi a capitalismo avanzato e la (ri)scoperta dei territori rurali in termini residenziali, culturali, ambientali e turistici, la Lunigiana, seppur decisamente in ritardo rispetto agli altri territori della Toscana, sta ricostruendo la propria immagine di territorio rurale in cui gli elementi strutturali della campagna (economici e sociali) si legano alle risorse storico-artistico-architettoniche in un'ottica di rivalutazione delle proprie tradizioni e quindi della propria identità. Molto è stato fatto dalle amministrazioni locali soprattutto nella fase di ricerca e rivalutazione della identità locale legata ai simboli della ruralità, si pensi all'iniziativa "*Identità Immutate*"<sup>20</sup> promossa dalla Provincia di Massa-Carrara o alle innumerevoli iniziative promosse dalla Comunità Montana della Lunigiana e dai singoli comuni. Molto è stato fatto grazie all'azione dei soggetti coinvolti nell'agricoltura: si pensi al Fagiolo di Bigliolo, il miele DOP della Lunigiana, l'Agnello di Zeri, la Marocca di Casola, la Cipolla di Treschietto, ecc. Il passo successivo, oltre al rafforzamento delle iniziative già in atto e alla riscoperta e ri-valorizzazione di quanto ancora nascosto, sarà quello di ricomporre in un quadro unico le singole iniziative al fine di coagulare in una immagine unica - legata alla *Lunigiana storica* - l'insieme delle ricchezze del territorio lunigianese. Il Distretto Rurale della Lunigiana rappresenta, da questo punto di vista, lo strumento principe attraverso cui sviluppare questo percorso di ricomposizione identitaria e di promozione.

### **iv) Presenza di tradizioni locali (folkloristiche, eno-gastronomiche, culturali)**

In Lunigiana in tutto il periodo dell'anno è possibile assistere e partecipare a ricorrenze, fiere, sagre e manifestazioni che hanno nel rinnovato ricordo del proprio passato la manifestazione di una propria specifica identità locale. Tra le tradizioni ancora vive meritano menzione due particolari "espressioni popolari" profondamente radicate in tutta la Lunigiana: i falò e le "maestà" (bassorilievi

<sup>19</sup> ALESSANDRO GIANNINI, ROBERTO GHELFÌ, "*Studi di ambiente ligure*". Centro Studi Unioncamere Liguri, Vol.I, Genova 1976.

<sup>20</sup> Il progetto non-profit "*Identità Immutate*" ha lo scopo di unire in una rete solidale le piccole zone italiane della tradizione, rimaste fedeli alle proprie radici storiche, culturali e artigianali e simili per problematiche di visibilità e di tutela nell'attuale momento di globalizzazione. <http://portale.provincia.ms.it>

di marmo murate in nicchie ricavate nelle case, in poveri tabernacoli lungo le mulattiere montane o in cappellette lungo le strade).

Ancor prima di essere conosciuta per la sua storia o per i suoi paesaggi, la Lunigiana è diventata famosa per la sua cucina che, con pochi ingredienti, è riuscita ad estrarre il meglio dalle culture limitrofe fino ad ottenere nuovi "tradizionali" sapori. Grazie soprattutto alla conoscenza e all'uso esperto delle tante erbe spontanee che nascono in zona. Le erbe spontanee infatti, unite alle uova e al formaggio, sono le grandi protagoniste di un piatto forte del luogo: la torta d'erbe che si presenta in innumerevoli varietà. Anche se i veri ambasciatori della cucina lunigianese sono i testaroli: piccole losanghe di sottile sfoglia fatte rinvenire in acqua bollente e poi condite con pesto e formaggio nostrale. Meritano senz'altro un posto d'onore anche i panigacci: focaccine sottili da mangiare con formaggi freschi e salumi del luogo. L'allevamento dei suini è una tradizione che continua in Lunigiana e che assicura salumi insuperabili. Spalla cotta, culatello, filetto; salame ed altre prelibatezze sono l'antipasto ideale, così come i formaggi nostrali - preziosi data la produzione limitata - sono la più augurabile conclusione del pasto<sup>21</sup>.

#### **v) Presenza di emergenze storico-artistiche-architettoniche**

La Lunigiana ha radici storiche più lontane della romana Luni - da cui prende il nome - e straordinarie sono le emergenze che testimoniano l'evolversi della presenza dell'uomo in questa regione. I ritrovamenti litici e ossei dei siti di riconosciuta importanza archeologica delle ere antecedenti la civiltà megalitica testimoniano della continuità di insediamento antropico almeno da 120.000 anni prima di Cristo. Senza soluzione di continuità, emergono evidenti testimonianze di riutilizzo delle stesse aree nel neolitico e nell'eneolitico (da 6.000 a 2.000 anni prima di Cristo) con il ritrovamento delle prime statue stele, quelle definite del Gruppo A. La successiva età del bronzo è ben rappresentata in Lunigiana dal compatto nucleo delle statue stele del gruppo B. All'età del ferro appartengono i "monumenti litici" del cosiddetto gruppo C, databili dal X al III sec. a. C. La grande e potente città di Luni eretta e consolidata dal 177 a.C., non pare aver avuto influenza decisiva nell'area della Lunigiana interna, tracce certe della "centuriatio" si identificano solo nell'agro costiero e nella bassa valle attorno alla città e ai nuclei di Sarzana, Castelnuovo e Ortonovo. E' a partire dalla tarda età imperiale che la Lunigiana inizia ad assumere il ruolo di area strategica di importanza primaria tra il nord e il centro Italia, causa decisiva delle sue sorti future. Restano tracce archeologiche del periodo gotico (la "ridotta" di Castelvecchio) e vestigia murate di epoca bizantina. Del primo periodo feudale di epoca longobardo - franca (VIII - IX sec.) restano tracce cospicue negli imponenti ruderi di castelli (del Burcione e della "Brina") a cui seguono le residenze-fortezza delle "consorterie" feudali locali di ceppo germanico che precedono e affiancano i marchesi Malaspina. Dello stesso periodo sono le strutture definite "case-torre" diffuse lungo la Val di Caprio in comune di Filattiera. Accanto alla feudalità "laica", che si andava consolidando agli albori del nuovo millennio, anche i Vescovi di Luni vollero affermare la loro evidente volontà di controllo temporale del territorio. In un primo tempo prima l'autorità dei vescovi si concretizzava nella presenza delle pievi capillarmente diffuse (35) sul territorio della Lunigiana. Alcune di queste particolari strutture religiose, vere e proprie sedi amministrative in tutto il periodo tardo antico e alto medievale, sicuramente erette prima del 1.000 sono ancora visibili e pressoché integre. Successivamente furono edificati una serie di castelli che, dalla bassa Val di Magra, si diffusero fino alle valli minori della Lunigiana interna.

Dalla frammentaria e sminuzzata potenza di una miriade di piccoli feudatari che ha caratterizzato il primo feudalesimo, il secondo feudalesimo (XIII-XVI secolo) fu caratterizzato dalla supremazia dei Malaspina. Nel 1221 i Malaspina si divisero in due rami famigliari separati: il cosiddetto "spino fiorito" con giurisdizione sui territori posti a sinistra del fiume Magra, e lo "spino secco" che controllava quelli situati alla destra del corso d'acqua principale. Da allora in un inarrestabile processo di frazionamento - eredità del diritto longobardo - i feudi si moltiplicarono con il conseguente indebolimento della forza economica e militare di un tempo ma allo stesso

<sup>21</sup> Milano Stefano, "Il sistema territoriale della Lunigiana: i borghi vivi", Workshop, Gli studi di fattibilità. Focus sulla valutazione degli investimenti pubblici relativi alle risorse culturali. Firenze, 6 - 7 marzo 2003

tempo favorendo il nascere di vere e proprie piccole "capitali" signorili, dominate dalla residenza del marchese. Tra la metà del 1200 e la fine del 1500 crescono e si consolidano borghi murati di eccezionale interesse urbanistico. La «civiltà dei castelli» è quella che caratterizza in modo decisivo la Lunigiana. Ne sono testimonianza gli oltre 120 castelli censiti nella Lunigiana: alcuni sono oggi soltanto dei toponimi, altri poco più che ruderi, altri invece sono degli edifici complessi che ci narrano la storia del potere signorile e l'evolversi nel corso dei secoli delle tecniche di difesa. Oggi sono presenti 30 manieri e alcuni visitabili con orari di apertura pubblica, mentre altri sono privati. Su tutti basti ricordare il meraviglioso castello Malaspina di Fosdinovo che ospitò Dante durante il suo esilio. Ma non sono solo i castelli l'elemento architettonico che rendono unica la Lunigiana, meno nota ma di altrettanto valore storico è infatti la "sua" colonna che caratterizza edifici e borghi di tutto il territorio. La sua forma non cilindrica a pianta circolare ma quadrilatera è unica in tutto il nostro territorio nazionale e continentale.

Con riferimento al patrimonio dei castelli, numerosi sono gli interventi attivati dalle istituzioni locali sugli strumenti Comunitari (riferiti al DOCUP), legati al cd. "Circuito dei Castelli". Tra i vari interventi è necessario sottolineare quello nel Comune di Mulazzo "Il castello di Lusuolo: un segnale per la Val di Magra" dove è prevista la realizzazione di un importante Museo dell'emigrazione, quello nel Comune di Filattiera per il riutilizzo a fini turistici del castello di Rocca Sigillina - Filattiera quale punto informativo turistico", quello nel Comune di Licciana Nardi "Completamento restauro e valorizzazione del Castello di Terrarossa" anche per la ricettività minore; quello nel Comune di Aulla "Fortezza della Brunella - completamento infrastrutture pubbliche per attività culturali"; quello nel Comune di Villafranca "Castello di Magrate: recupero finalizzato anche a Centro sull'edilizia storica e sulle problematiche sismiche";

Infine, di particolare rilevanza dal punto di vista storico è la Via Francigena. La Via Francigena era il percorso religioso e mercantile che dal nord Europa portava a Roma e quindi alla Terrasanta. Il percorso scelto fu la strada di Monte Bardone, Mons Langobardorum, che da Fornovo, Berceto e Pontremoli, passava dall'attuale passo della Cisa, per raggiungere l'antico scalo marittimo di Luni, alla foce del fiume Magra e quindi la Tuscia. Anche per la Via Francigena le istituzioni locali hanno rivolto particolare attenzione, soprattutto attraverso il PTC che opera per la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale dei tracciati e dei percorsi della Via Francigena

## **e) Componenti politico-istituzionali**

### **i) Grado di interazione e cooperazione istituzionale ed esperienza pregressa in materia di programmazione concertata e (ii) Presenza di esperienze di cooperazione/associazionismo tra istituzioni**

Il nuovo modello di sviluppo rurale (endogeno, integrato e sostenibile) e la conseguente nuova politica di sviluppo rurale i cui principi ispiratori sono la programmazione decentrata, il partenariato e l'approccio integrato fanno riferimento ad una nuova filosofia dello sviluppo secondo cui la competitività di un sistema economico non è più circoscrivibile ai confini dell'impresa ma si estende a tutti gli attori territoriali, pubblici e privati.

In quest'ottica, a partire da metà degli anni novanta è stata promossa in Italia la c.d. «**programmazione negoziata**», che ha trovato sistematizzazione con la legge 662/1996. I fondamenti della «programmazione negoziata», ispirata da un modello di sviluppo endogeno, integrato, sostenibile e concertato coincidono quelli della nuova politica di sviluppo rurale, ovvero, sussidiarietà, approccio *botto-up* e integrato e partenariato. Tra gli strumenti di intervento della «programmazione negoziata», ci sono i **Patti Territoriali**. Nella Provincia di Massa-Carrara è stato attivato nel 1999 il **Patto Territoriale per la Provincia di Massa-Carrara** (ex Patto per lo sviluppo e l'occupazione del '96) in cui si individuava lo sviluppo del Sistema Lunigiana intesa come "distretto ambientale". Il Patto territoriale è stata una importante esperienza di concertazione dello sviluppo da parte dei soggetti locali e ne è testimonianza la pluralità di soggetti che vi hanno aderito.

Nell'ambito dell'utilizzo delle risorse del DocUP la Regione Toscana ha voluto avviare un percorso di innovazione degli strumenti di programmazione, attraverso l'attivazione di alcune proposte metodologiche e programmatiche, tra cui i PISL - Progetti Integrati di Sviluppo Locale, che rappresentano uno strumento di raccordo tra il DocUP (Obiettivo 2) e la programmazione locale. In questo quadro la Regione Toscana ha ammesso a finanziamento il **Progetto Integrato di Sviluppo Locale (PISL) "Qualificazione del Sistema Produttivo"** presentato dalla Provincia di Massa-Carrara alla fine di ottobre 2003 che ha coinvolto la Lunigiana, nel senso che finanziamenti hanno riguardato: una cooperativa sociale impegna nel sostegno alle persone in disagio sociale che rappresenta al tempo stesso il più grande produttore di miele Dop e biologico della Lunigiana e ampliamenti infrastrutturali nella frazione di Rometta nel comune di Fivizzano.

L'articolo 11 della legge Regionale 49/1999, "Raccordo con la programmazione locale", stabilisce che i piani e programmi regionali, nella parte in cui prevedono interventi raccordati alle scelte di sviluppo delle comunità locali, possono demandare ad **atti di programmazione locale** la determinazione delle azioni per la realizzazione degli obiettivi e la conseguente utilizzazione delle risorse finanziarie. Gli articoli 12 e 12 bis della legge 49/1999 disciplinano i **Programmi locali di sviluppo (PLS)** ed il **Patto per lo sviluppo locale (PASL)** quali strumenti di programmazione di competenza provinciale.

La Provincia di Massa-Carrara ha approvato il suo **Piano locale di sviluppo (PLS)** con delibera consiliare n. 70 del 2001 a seguito di uno studio dell'IRPET, appositamente commissionato dalla Provincia, sulla situazione economica e sociale del territorio. I contenuti del PLS sono stati ripresi e declinati in diversi progetti a seguito della delibera della Giunta regionale n. 866 del 5 agosto 2002 - "Attuazione della L.r. 41/98 ed interventi per le infrastrutture per lo sviluppo locale previsti dalle delibere CIPE 138/2000 e 36/2002" - che introduce i **Programmi locali di sviluppo sostenibile (PLSS)**. La Provincia di Massa-Carrara ha approvato il suo PLSS con delibera di Giunta del 29 ottobre 2002, a seguito della firma di un Protocollo d'intesa tra le parti istituzionali, economiche e sociali del territorio. Il Programma - secondo l'indicazione regionale - prevede un obiettivo generale che, nel caso della Provincia, vede confermato quello indicato nel PLS poi suddiviso in due obiettivi distinti: per il SEL della Costa, "consolidare il sistema locale di impresa nella direzione della sostenibilità"; per il SEL della Lunigiana, "creare il sistema rurale".

A seguito di numerosi incontri del Tavolo istituzionale e di due incontri del Tavolo di concertazione generale (26 gennaio e 2 febbraio), i Presidenti della Regione Toscana e della Provincia di Massa-Carrara hanno sottoscritto, il 7 febbraio 2005, il Protocollo d'intesa per il **Patto per lo sviluppo locale (PASL)** (il cui schema era stato approvato dalla Giunta provinciale il primo febbraio) della Provincia di Massa-Carrara. Rientra tra le priorità per la definizione del PASL "l'istituzione del Distretto Rurale".

L'ispessimento della rete istituzionale e della concertazione è stato sviluppato anche con la **concertazione locale**, uno dei principi fondamentali della azione di governo della Provincia di Massa-Carrara che lo ha incentrato sui cardini della sussidiarietà, della cooperazione, della condivisione di obiettivi, dei reciproci impegni e mutue responsabilità. Gli strumenti utilizzati sono stati il **Tavolo Istituzionale Provinciale** - quale strumento di coordinamento per l'integrazione delle politiche di intervento, delle diverse fonti di finanziamento ed il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali provinciali - ed il **Tavolo di Concertazione Provinciale (composto dalle principali organizzazioni sociali, economiche e di rappresentanza degli interessi diffusi)**, quale occasione continuativa di confronto e condivisione economica e sociale delle scelte istituzionali.

Anche la Comunità Montana della Lunigiana nella propria azione di governo ha attivato processi di concertazione con i differenti stakeholders istituzionali, economici e sociali del territorio. Nella fase di redazione del **Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico 2006-2009** ha organizzato una serie di incontri finalizzati a rafforzare il dialogo e il confronto tra le diverse componenti socio-economiche del territorio. Durante questa fase di "ascolto" è stato organizzato uno specifico incontro dedicato al tema del **Distretto Rurale della Lunigiana** che rappresenta un obiettivo fondamentale.

Con specifico riferimento allo sviluppo rurale la cooperazione istituzionale si è realizzata attraverso il **Piano Locale di Sviluppo Rurale (PLSR)**. Con la fase di programmazione comunitaria 2000-2006 si introduce la programmazione decentrata dello sviluppo Rurale attraverso i Piani di Sviluppo Rurale (PSR) che, in attuazione del principio di sussidiarietà, devono essere attuati al livello più opportuno. In Italia vengo attuati a livello regionale e in Toscana – unica esperienza italiana – il processo di decentramento arriva alle Province e alle Comunità Montane che elaborano i Piani Locali di Sviluppo Rurale (PLSR). Nella Provincia di Massa-Carrara infatti il PLSR vede il coordinamento istituzionale della Provincia di Massa-Carrara e della Comunità Montana della Lunigiana.

Tra le varie altre azioni che pur trascendendo l'ambito della programmazione hanno favorito il consolidamento e l'ispessimento della rete tra istituzioni e tra le istituzioni e le parti economiche e sociali è la Strada del vino "Colli di Candia e di Lunigiana". L'importanza di questa esperienza è infatti ribadita nei documenti programmatori come il PASL, il PTC, il Piano socio-economico della Comunità Montana ecc., e rappresenta uno strumento importante nel processo di integrazione tra il territorio della costa e quello interno.

### **2.1.2 Giustificazione della delimitazione territoriale del distretto**

L'ambito territoriale del candidato Distretto Rurale della Lunigiana si identifica con la media e alta valle del Magra ed è amministrativamente rappresentato dai 14 Comuni appartenenti alla provincia di Massa Carrara: Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca in Lunigiana e Zeri, che costituiscono la Comunità Montana della Lunigiana. La scelta di questa delimitazione territoriale sono da ricondurre a ragioni storiche, culturali, economiche e sociali, che definiscono la Lunigiana come una regione storica una "regione a sé" sospesa tra la Toscana, Liguria ed Emilia-Romagna. In tal senso i confini che definiscono il Distretto Rurale della Lunigiana non devono essere intesi in termini restrittivi, né come traguardo, ma come punto di partenza per ricomporre e valorizzare l'identità della *Lunigiana storica* e attraverso di essa sollecitare dinamiche di sviluppo economico, sociale e di salvaguardia dell'ambiente. Le numerose iniziative e progetti – economici e culturali – sviluppati per l'integrazione della Lunigiana con i territori circostanti sono testimonianza di questa necessità ed opportunità ed in questa direzione il Distretto Rurale della Lunigiana intende agire.

### **2.1.3 Performance del territorio**

#### **2.1.3.1 Analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce**

L'analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce del candidato Distretto Rurale della Lunigiana sarà condotta sulla base del profilo del territorio.

Per quanto riguarda i condizionamenti dall'esterno si farà riferimento alle opportunità e minacce che le dinamiche economiche, ambientali, sociali, culturali, politico-istituzionali globali determinano sul territorio lunigianese.

Per quanto riguarda i condizionamenti dall'interno l'analisi SWOT è volta a sintetizzare le caratteristiche ambientali, economiche, sociali, culturali e istituzionali della Lunigiana.

<b>CONDIZIONAMENTI DALL'ESTERNO/INTERNO</b>	
<b>Componente ambientali</b>	
<b>Punti di forza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Territorio scarsamente antropizzato e bassa pressione edilizia</li> <li>• Presenza di piccole città con un'immagine storico-culturale consolidata</li> <li>• Dotazione idrica in grado di soddisfare tutte le tipologie di ipotetiche richieste e qualità ambientale delle risorse idriche eccellente</li> <li>• Paesaggio presenta un elevato indice di eterogeneità ambientale, il cui elemento caratterizzante è la pietra arenaria e la diffusa presenza di ambienti boscosi.</li> <li>• Il paesaggio della Lunigiana è fortemente caratterizzato dalla pratica agricola non estensiva e dalla piccola proprietà e dall'impronta storico-architettonica: pievi, castelli e borghi medievali dominano il paesaggio collinare-montano</li> <li>• Gli indicatori ambientali che si riferiscono a: rifiuti, aria, inquinamento acustico tracciano un quadro positivo, descrivendo la Lunigiana come un territorio scarsamente inquinato.</li> <li>• Numerosa presenza di aree protette: 11 SIC, 2 ZPS, 2 SIR, 1 Parco Nazionale, 1 Parco Regionale e 3 ANPIL</li> <li>• Importanze dotazione di risorse speleologiche</li> <li>• Significativa biodiversità e ricchezza di un ecosistema che è cerniera tra ambiente mediterraneo e tipologia montana continentale.</li> <li>• Il territorio presenta un indice di boscosità del 68,4% decisamente superiore alla media regionale 47,24%</li> </ul>
<b>Punti di debolezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pressioni edilizie sui territori di fondovalle e abbandono dei comuni periferici</li> <li>• Scarsa caratterizzazione dei tessuti urbani recenti, soprattutto quelli di fondovalle</li> <li>• Esodo agricolo e esodo rurale che si è manifestato attraverso una intensa riduzione della SAT e della SAU, soprattutto nelle zone marginali</li> <li>• L'abbandono dell'agricoltura di montagna e delle pratiche forestali ha determinato problemi di assetto del territorio.</li> <li>• Frammentarietà della superficie agricola determinata dalla polverizzazione della proprietà e con collocazione e caratteristiche morfologiche svantaggiate;</li> <li>• Parcellizzazione delle proprietà di unità abitative all'interno dei borghi</li> <li>• Con riferimento al bosco si ha la mancanza di proprietà pubbliche e la polverizzazione della proprietà privata che rappresentano uno ostacolo allo sviluppo di politiche pubbliche</li> <li>• Problemi di assetto idrogeologico del territorio determinati dall'esodo</li> <li>• Vulnerabilità strutturale del suolo caratterizzata da elevato grado di franosità</li> <li>• Patrimonio ambientale poco fruibile</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzazione del patrimonio edilizio e sviluppo di una politica residenziale in equilibrio con l'ambiente e la tradizione storico-culturale del territorio</li> <li>• Rispetto al paesaggio storico-architettonico: recupero e valorizzazione dei borghi storici attraverso un sistema fruibile e coordinato di azioni collaterali: tra queste costituisce una opportunità la possibilità di collegarlo a manifestazioni importanti e consolidate di eventi storici rievocativi</li> <li>• Valorizzazione in termini bio-energetici della risorsa bosco</li> <li>• Valorizzare in senso economico-produttivo il patrimonio boschivo ed il sottobosco</li> <li>• Valorizzazione in termini ambientali e turistici della risorsa bosco.</li> </ul>
<b>Minacce</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rispetto al paesaggio naturale: la persistenza del fenomeno di abbandono delle coltivazioni e avanzamento del bosco, produrrà nel breve periodo un conseguente stravolgimento del paesaggio e modifica degli habitat naturali ed antropici; a ciò si aggiunga un aumento dei rischi di franosità e incendi</li> <li>• Rispetto all'ambiente: sussistono segnali che testimoniano la nascita di fenomeni di degrado ambientale; inoltre è necessario contrastare la tendenza a far crescere una percezione sociale negativa rispetto alla tutela ambientale vissuta esclusivamente come "vincolo"</li> <li>• Rispetto al paesaggio storico-architettonico: il persistente abbandono dei borghi storici ne accelera il degrado.</li> <li>• Rispetto al bosco: l'abbandono delle zone più periferiche da parte dell'uomo determina una espansione del bosco a danno delle aree coltivate, l'invecchiamento del bosco e le pendici boscate abbandonate non garantiscono le funzioni di regolazione dei deflussi dell'acqua e di mantenimento dell'assetto idrogeologico.</li> </ul>

<b>CONDIZIONAMENTI DALL'ESTERNO/INTERNO</b>	
	<b>Componenti economiche</b>
<b>Punti di forza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Collocazione territoriale di cerniera e presenza di una rete infrastrutturale diffusa</li> <li>• Densità imprenditoriale femminile decisamente superiore ai livelli della costa e regionali</li> <li>• Servizio sanitario (servizio ospedaliero) sul livello del resto della Toscana e con un elevato autocontenimento dei flussi</li> <li>• Patrimonio ambientale, storico, architettonico, gastronomico e culturale elevato sui cui fondare lo sviluppo del territorio</li> <li>• Produzione artigianali tipiche significative sia per la quantità che per la peculiarità qualitativa</li> <li>• Rilevanza economica dell'agricoltura in termini di valore aggiunto e di occupazione</li> <li>• Elevata presenza di produzione agricole e agro-alimentari legate al territorio</li> <li>• Elevata presenza di prodotti con marchio DOC, DOP, IGT e presenza di presidi SlowFood</li> </ul>
<b>Punti di debolezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esodo agricolo ha determinato una forte riduzione del numero delle aziende agricole, una forte riduzione della superficie agricola totale e della superficie agricola utilizzata e degli allevamenti</li> <li>• Agricoltura si caratterizza come un'agricoltura part-time, orientata all'autoconsumo e di integrazione al reddito</li> <li>• Polverizzazione aziendale e conduzione diretta del coltivatore e in particolare conduzione familiare</li> <li>• Elevato tasso di disoccupazione (più alto della media regionale) connesso ad un basso tasso di occupazione (inferiore alla media regionale) e da un'occupazione caratterizzata da un basso grado di professionalità</li> <li>• Livello di scolarizzazione decisamente inferiore rispetto alla media regionale</li> <li>• Dipendenza da mercati del lavoro esterni al territorio lunigianese e quindi modesto livello di autocontenimento dei flussi pendolari</li> <li>• Scarse relazioni con la fascia costiera</li> <li>• Rete infrastrutturale diffusa ma poco agevole e difficoltà nel raggiungimento delle frazioni più marginali</li> <li>• Insufficiente strutture di assistenza per l'infanzia</li> <li>• Carenze nella connettività internet (ADSL e Banda larga)</li> <li>• Forte dipendenza dal settore edile</li> <li>• Bassa consapevolezza delle potenzialità del territorio</li> <li>• Insufficienti canali di promozione turistica, insufficienti professionalità qualificate per la ristorazione e l'ospitalità e scarsa politica dell'accoglienza e cultura del turismo</li> <li>• Scarso sviluppo del settore industriale</li> <li>• Scarsa integrazione settoriale e delle risorse</li> <li>• Carenza di servizi sia pubblici che privati</li> <li>• Terziario di tipo tradizionale (scarsamente professionalizzato) ed imprese caratterizzate da una cultura poco propensa all'innovazione</li> <li>• Invecchiamento degli occupati in agricoltura, scarsa attrattività / status sociale del lavoro in agricoltura e mancanza di forze imprenditoriali nuove in agricoltura ;</li> <li>• Problemi di adeguamento alle norme igienico-sanitarie;</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo dell'artigianato locale legato al recupero dei vecchi mestieri legati al territorio</li> <li>• Favorire un sistema formativo legato alle potenzialità del territorio e soprattutto alle caratteristiche rurali del territorio</li> <li>• Valorizzazione immobiliare</li> <li>• Attivazione della società della salute</li> <li>• Apertura di un casello autostradale nel centro della Lunigiana (Villafranca in Lunigiana)</li> <li>• Rafforzare il rapporto con l'Università con cui sviluppare progettualità coerente con le vocazioni del territorio</li> <li>• Sviluppare professionalità legata al turismo di alto livello attraverso centri professionali altamente qualificati</li> <li>• Fidelizzazione e stagionalizzazione del turismo</li> <li>• Crescente domanda relativa all'agriturismo</li> <li>• Riqualificazione dell'offerta turistica termale</li> <li>• Elaborazione e promozione del marchio Lunigiana connesso al capitale territoriale</li> <li>• Valorizzazione delle produzioni tipiche</li> <li>• Rafforzamento dell'agricoltura biologica</li> <li>• Rafforzamento dei circuiti brevi produzione-consumo</li> </ul>
<b>Minacce</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'occupazione è strettamente dipendente dal settore pubblico</li> <li>• Scarso livello di imprenditorialità e di cultura imprenditoriale</li> <li>• Rischio che le direttrici di traffico ed i raccordi attuali costituiscano un mero attraversamento dell'area senza ricadute per il territorio</li> <li>• Fragilità del sistema viario e difficoltà nella gestione e manutenzione</li> <li>• Concentrazione delle attività economiche nei comuni di fondovalle, rafforzano il processo di spopolamento delle aree più marginali</li> <li>• Progressivo smantellamento dei servizi pubblici, soprattutto nelle zone più periferiche</li> <li>• Difficoltà di accesso ai servizi sanitari e sociali</li> <li>• Persistenza di fenomeni di esodo agricolo e rurale</li> </ul>



<b>CONDIZIONAMENTI DALL'ESTERNO/INTERNO</b>	
<b>Componenti sociali</b>	
<b>Punti di forza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazionismo, il 25% dei lunigianesi partecipano attivamente ad associazioni di volontariato. L'associazionismo gioca un ruolo determinante nell'assistenza sociale e nella valorizzazione dell'identità locale (come i prodotti tipici e le tradizioni storico-culturali).</li> <li>• Posizione strategica del territorio che rappresenta il luogo di cerniera tra tre Regioni: Toscana, Emilia-Romagna, Liguria</li> <li>• Basso costo della vita considerando che il costo per la casa incide del 50%</li> </ul>
<b>Punti di debolezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Invecchiamento della popolazione e calo demografico.</li> <li>• Disagio sociale legato all'isolamento delle frazioni più marginali, percepito soprattutto da giovani e anziani</li> <li>• Mancanza di strutture di aggregazione per i giovani</li> <li>• La comunità Lunigianese, infatti, avverte un disagio economico, di esclusione sociale e di isolamento culturale</li> <li>• Debole identificazione della popolazione, soprattutto giovane, con talune attività agricole, o comunque con la caratterizzazione rurale del proprio territorio, ritenute di scarsa accettabilità sociale;</li> <li>• Incapacità di strutturare una politica di integrazione con i territori confinanti</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Inversione di tendenza nei processi di spopolamento che si manifesta attraverso una crescita demografica nelle zone a fondo valle</li> <li>• Attraverso il Distretto Rurale della Lunigiana sviluppare una politica di integrazione con i territori confinanti</li> <li>• Ricostruire il senso di identità territoriale cercando di trasformare gli elementi che secondo il modello di sviluppo della modernizzazione sono considerati negativi in valori positivi. Trasformare questo processo in un marchio Lunigiana attraverso cui sviluppare il marketing del territorio.</li> <li>• Attuare una politica sociale in grado di sviluppare momenti e luoghi di aggregazione</li> <li>• Trovare forme di gestione dei servizi essenziali, anche attraverso i canali telematici, ad esempio la telemedicina, per darne una copertura diffusa.</li> </ul>
<b>Minacce</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Continuo processo di spopolamento delle aree montane più periferiche</li> <li>• Rischio di isolamento e che la Lunigiana diventi mero luogo di transito</li> <li>• Mancanza di una politica del turismo condivisa e mancanza di un progetto turistico che sia in grado di sviluppare integrazione con i territori confinanti: zona costa Massa-Carrara e bassa Val di Magra, 5 Terre</li> </ul>

<b>CONDIZIONAMENTI DALL'ESTERNO/INTERNO</b>	
<b>Componenti culturali</b>	
<b>Punti di forza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di una specifica identità locale.</li> <li>• Presenza di un comune percorso storico e quindi di una comune memoria storica</li> <li>• Presenza di emergenze storico-architettoniche di pregio in tutto il territorio: residenze-fortezze, "ridotte", "case-torre", castelli, borghi, pievi.</li> <li>• Presenza di un patrimonio archeologico di valore assoluto: dai ritrovamenti litici ed ossei del paleolitico medio e superiore alle statue stele (del periodo 6.000-2.000 a.c.)</li> <li>• Presenza di importanti iniziative culturali di valore nazionale: Premio Bancarella - Città del Libro di Pontremoli e Premio Lunezia di Aulla ed iniziative fondamentali per la ri-costruzione dell'identità storica del territorio come il Premio Lunigiana Storica riguardo la ricerca storica sulla Lunigiana</li> <li>• Ricco patrimonio di tradizioni folkloristiche ed eno-gastronomiche</li> </ul>
<b>Punti di debolezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cattivo stato di conservazione e pulizia del patrimonio storico archeologico</li> <li>• Non fruibilità turistica del patrimonio storico (es. castelli)</li> <li>• Immagine del territorio legata ad un'idea della Lunigiana come territorio rurale marginale</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ri-scoperta e ri-valorizzazione della "Lunigiana storica" come strumento di collegamento di tutte le iniziative culturali del territorio e come strumento di marketing culturale</li> <li>• Sviluppare un marchio Lunigiana legato all'identità storica del territorio</li> <li>• Recupero delle tradizioni storiche del territorio (es. I libri di Montereale) e patrimonio storico (es. Museo della Stampa Jacopo da Fivizzano) e valorizzazione di tali tradizioni attraverso il collegamento a premi di importanza nazionale (es. Premio Bancarella - Città del Libro di Pontremoli ecc.)</li> </ul>
<b>Minacce</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bassa propensione a fare sistema e a sfruttare le sinergie tra i diversi settori. Incapacità di connettere le diverse iniziative culturali al territorio</li> <li>• Abbandono e degrado dei borghi storici e Degrado dei castelli</li> <li>• Rischio di isolamento del territorio</li> </ul>

CONDIZIONAMENTI DALL'ESTERNO/INTERNO	
	Componenti istituzionali
<b>Punti di forza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Decentramento e responsabilizzazione delle istituzioni locali</li> <li>Elevato grado di dialogo tra le istituzioni locali e le parti economiche e sociali</li> <li>Attivazione di momenti di ascolto degli stakeholders economici e sociali e della comunità locale al fine della redazione dei documenti programmatici</li> </ul>
<b>Punti di debolezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Difficoltà nell'attuazione dei nuovi strumenti di programmazione concertata</li> <li>Momenti di confronto con gli stakeholders economici e sociali locali sono visti più come strumenti di consenso che di reale partecipazione</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rafforzamento dei processi partecipativi</li> <li>Sviluppo di strumenti che permettano l'integrazione con i territori circostanti</li> </ul>
<b>Minacce</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tendenza all'isolamento istituzionale da parte delle istituzioni locali della Lunigiana</li> </ul>

### 2.1.3.2 Valutazione delle politiche

#### Piano Locale di Sviluppo Rurale (PLSR) (2000-2006):

Il Piano Locale di Sviluppo Rurale è lo strumento principe di programmazione dello sviluppo rurale a livello provinciale e locale. Nella Provincia di Massa-Carrara il PLSR è co-gestito dalla Provincia di Massa-Carrara e dalla Comunità Montana della Lunigiana. Nella fase di programmazione 2000-2006 il PLSR della Provincia di Massa-Carrara ha come *obiettivo generale* quello di contribuire alla costruzione di un nuovo modello di interazione tra produttori agricoli e popolazione nel territorio provinciale. Gli *obiettivi specifici* che individuano i tre assi di interventi del PLSR sono tre:

- Sviluppare e rafforzare la qualità delle produzioni agricole ed alimentari;
- Attivare e sostenere circuiti brevi tra produzione e consumo;
- Esaltare la multifunzionalità delle attività agro-forestali.

Nel PSR della Regione Toscana era prevista la possibilità di attivare "Patti di Area" in grado di integrare i massimali di intervento per misura e di facilitare la complementarità delle azioni all'interno di una strategia per lo sviluppo rurale. All'interno del PLSR della Provincia di Massa-Carrara erano previsti due Patti d'Area: il Patto d'area per la qualità, la tipicità, la sicurezza dei prodotti e dell'agroalimentare e il Patto d'area per la valorizzazione del patrimonio forestale della provincia che, oltre alla cooperazione istituzionale tra la Provincia di Massa-Carrara e la Comunità Montana della Lunigiana, ha visto la cooperazione di numerosi altri soggetti del territorio.

Il PSR della Regione Toscana prevedeva inoltre, nell'attuazione della misura 6 (misure agro-ambientali) la predisposizione di Programmi agro-ambientali di area. Nell'ambito del PLSR della Provincia di Massa-Carrara è stato predisposto il Programma agro-ambientale d'area per la conversione della zootecnia di Zeri e Comano alle tecniche di produzione biologica, che rientrava nell'ambito del Patto d'area per la qualità, la tipicità, la sicurezza dei prodotti e dell'agroalimentare. A causa delle difficoltà dettate dall'innovatività degli strumenti e dalla difficoltà degli attori locali di operare in una logica sistemica, i Patti d'Area e il Programma agro-ambientale non sono stati attuati.

#### Programma Locale di Sviluppo (PLS), Patto per lo Sviluppo Locale (PASL), e Programma Locale di Sviluppo Sostenibile (PLSS):

L'articolo 11 della legge Regionale 49/1999, "Raccordo con la programmazione locale", stabilisce che i piani e programmi regionali, nella parte in cui prevedono interventi raccordati alle scelte di sviluppo delle comunità locali, possono demandare ad atti di programmazione locale la determinazione delle azioni per la realizzazione degli obiettivi e la conseguente utilizzazione delle risorse finanziarie. Gli articoli 12 e 12 bis della legge 49/1999 disciplinano i Programmi locali di sviluppo (PLS) ed il Patto per lo sviluppo locale (PASL) quali strumenti di programmazione di competenza provinciale.

• **Programma Locali di Sviluppo (PLS) e il Programma Locale di Sviluppo Sostenibile (PLSS):**

La Provincia di Massa-Carrara ha approvato il suo *Programma locale di sviluppo (PLS)* con delibera consiliare n. 70 del 2001 a seguito di uno studio dell'IRPET, appositamente commissionato dalla Provincia, sulla situazione economica e sociale del territorio.

I contenuti del PLS sono stati ripresi nel *Programma Locale di Sviluppo Sostenibile* (introdotti con la L.R. n. 41/ 1998 "Incentivazione a sostegno di programmi locali di sviluppo sostenibile") approvato dalla Provincia di Massa-Carrara con delibera di Giunta del 29 ottobre 2002, a seguito della firma di un Protocollo d'intesa tra le parti istituzionali, economiche e sociali del territorio.

Il PLSS riprende l'obiettivo generale del PLS "rafforzare le relazioni intra ed inter settoriali della provincia di Massa-Carrara nella prospettiva di un percorso unitario di sviluppo basato sulla valorizzazione delle specificità delle aree sub-provinciali dei due SEL che costituiscono la provincia ed orientato ad una maggior integrazione della provincia nel contesto regionale" e lo scompone in due obiettivi generali:

- Obiettivo generale del SEL della costa: "Consolidamento del sistema locale di impresa nella direzione della sostenibilità"
- Obiettivo generale del SEL Lunigiana "Creazione del sistema rurale della Lunigiana"

L'obiettivo generale del SEL Lunigiana si riferisce specificamente al Distretto Rurale della Lunigiana ed è declinato secondo i seguenti obiettivi specifici:

1. recupero e rivitalizzazione dei centri storici e delle infrastrutture di indotto;
2. recupero e riuso dei "contenitori monumentali" e dei siti di pertinenza;
3. adeguamento delle "reti", centri servizi e dei centri per la ricerca e la formazione;
4. realizzazione ed adeguamento delle infrastrutture per lo sviluppo;
5. sviluppo e promozione del turismo;
6. razionalizzazione e valorizzazione delle aree boschive, dell'agricoltura e dell'attività agro-silvo-pastorale;
7. tutela, valorizzazione e fruizione dell'ambiente e del paesaggio.

• **Patto per lo Sviluppo Locale (PASL)**

Il Patto per lo Sviluppo Locale (PASL) è «uno strumento di adesione volontaria, di natura negoziale tra la Regione, gli enti locali, le parti sociali, le associazioni ambientaliste e altri soggetti pubblici e privati, per il coordinamento e l'integrazione delle rispettive determinazioni programmatiche e progettuali» (L.R. 49/1999 art.12 bis).

Il PASL è, quindi, uno strumento locale di governance cooperativa che integra soggetti (pubblici e privati), strumenti (tra i quali PRS, PIT, Praa, PTC e PS) e finanziamenti (erogati da UE, Stato, Regione e altri enti e/o organizzazioni). Come tale, il PASL ha dimensione e valenza strategica e si propone di individuare le priorità dello sviluppo locale raccordandole, opportunamente, con le programmazioni e le priorità d'intervento settoriali della Regione Toscana.

Il 7 febbraio 2005 è stato firmato dai Presidenti della Regione Toscana e della Provincia di Massa-Carrara il protocollo d'intesa finalizzato alla individuazione delle Linee strategiche per la sperimentazione di un Patto per lo Sviluppo Locale (PASL). All'Art. 4 del protocollo di intesa, con riferimento al sistema delle imprese, dell'innovazione, della ricerca, del sapere si individua tra le priorità per la definizione del PASL "L'Istituzione del Distretto Rurale". Nel protocollo si specifica che "Si intende perseguire tale obiettivo per l'area della Lunigiana, congiuntamente al progetto specifico di valorizzazione della Montagna. Successivamente alla fase di studio di fattibilità, già affidata a specifico soggetto, si procederà all'istituzione, tramite il coinvolgimento di Comunità Montana, Comuni interessati, CCIAA, Associazioni di categoria, secondo quanto previsto dalla recente legislazione regionale".

A tale fine veniva elaborata una specifica Scheda PASL: "*Scheda PASL 1.1.1.5 - Istituzione del Distretto Rurale della Lunigiana*" che definiva il percorso di presentazione dell'Istanza di Riconoscimento del Distretto Rurale della Lunigiana.

Il 9 Maggio 2007 è stato approvato il Patto per lo Sviluppo Locale (Pasl) tra Regione Toscana e Provincia di Massa- Carrara. L'*obiettivo generale* del PASL è "l'aumento di competitività e di qualità complessiva del territorio, finalizzate a realizzare condizioni di sviluppo e occupazione, da perseguire con una strategia che riesca ad assicurare condizioni durature di successo, di sviluppo economico e occupazionale, di qualità e coesione sociale, in un contesto economico aperto alla competizione globale". Il PASL provinciale individua *tre assi* che identificano gli obiettivi strategici perseguiti dalla programmazione provinciale come linee guida di intervento:

1. sistema delle imprese, dell'innovazione e dei beni culturali
2. sistema delle infrastrutture
3. sistema dell'ambiente

All'interno di ciascun asse gli elementi di intervento sulla Lunigiana sono molteplici, di particolare interesse è l'asse 1 che alla misura 1.1 – Competitività e territorio, azione 1.1.1 – Politiche per i sistemi produttivi prevede al punto 1.1.1.5 L'istituzione del Distretto Rurale della Lunigiana.

### **Patto territoriale per la Provincia di Massa-Carrara**

A partire da metà degli anni novanta è stata promossa in Italia la c.d. «programmazione negoziata». Tra gli strumenti di intervento della «programmazione negoziata», ci sono i **Patti Territoriali**. Nella Provincia di Massa-Carrara è stato attivato nel 1999 il **Patto Territoriale per la Provincia di Massa-Carrara** (ex Patto per lo sviluppo e l'occupazione del '96).

Nel Patto per la Provincia di Massa-Carrara si inseriva "Il sistema della Lunigiana" al punto "1.C. La gerarchia degli interessi: gli obiettivi del 'patto territoriale". In particolare venivano individuate le caratteristiche distrettuali della Lunigiana che era definito come "distretto ambientale". Per la costruzione del sistema della Lunigiana erano definiti i seguenti ambiti strategici di intervento:

- la rete dei diversi "turismi", sia riferita alla offerta esistente che alla crescente domanda;
- il patrimonio storico e architettonico, come risorsa ancora scarsamente esplorata;
- il sistema del fiume Magra;
- la filiera del legno;
- le produzioni tipiche alimentari ed artigianali ed il prodotto di qualità, come il risultato di una dinamica di distretto e non come condizione ad esso preesistente, in grado di divenire motore di ricomposizione sistemica delle aree montane.

### **Progetto Integrato di Sviluppo Locale (PISL):**

Il PISL nasce nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali gestita con il DOCUP ob. 2, è uno strumento di attuazione delle politiche di sviluppo regionali che prevede una progettazione in grado di integrare tipologie differenziate di azioni (interventi pubblici e privati) per lo sviluppo locale. La modalità di formazione del PISL è affidata alle Province che promuovono le procedure di concertazione locale (Conferenza di concertazione) con tutti i soggetti, pubblici e privati, presenti nel territorio. Al termine della fase di progettazione e promozione, le Province predispongono il progetto generale di PISL che sarà sottoposto all'approvazione della Conferenza di concertazione e quindi inviato alla Regione per la procedura di valutazione.

La Provincia di Massa-Carrara ha promosso il PISL "*Qualificazione del sistema produttivo attraverso il completamento e la valorizzazione degli interventi infrastrutturali e del consolidamento del sistema locale di imprese*". I comuni interessati sono stati : Massa, Carrara, Montagnoso (SEL 2 – Area di Massa Carrara) , Aulla, Fivizzano, Mulazzo, Podenzana, Lucciana Nardi (SEL 1 –Lunigiana).

L'*idea forza* del PISL è: la qualificazione del sistema produttivo.

La *strategia di intervento* è orientata ad agire sul contesto ambientale e territoriale attraverso il completamento, l'arricchimento e la qualificazione di una rete infrastrutturale che presenta punti di criticità che ne limitano le potenzialità come fattori dello sviluppo locale.

Gli *obiettivi generali* sono rappresentati

- Valorizzazione del sistema locale di impresa,
- Salvaguardia e riqualificazione del sistema territoriale

Da cui discendono i seguenti *obiettivi specifici*

- Completamento e riqualificazione aree industriali
- Qualificazione rete dei servizi
- Reindustrializzazione aree bonificate
- Centri di documentazione del saper fare
- Sostegno agli investimenti delle imprese
- Difesa del territorio a salvaguardia delle attività produttive
- Bonifica suoli

I *risultati attesi* riguardano:

- il mantenimento e il miglioramento della base occupazionale
- miglioramento sostanziale della situazione relativa alle pari opportunità
- miglioramento della sostenibilità ambientale

### **Piano Territoriale di Coordinamento (PTC):**

Il Piano territoriale di Coordinamento provinciale è previsto quale "atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale".

Gli aspetti maggiormente rilevanti ai fini della pianificazione in Lunigiana, si trovano nell'ambito del Titolo II – Disciplina del Territorio Provinciale, Capo I – Disciplina dei sistemi territoriali, con particolare riferimento all' Art. 9 – Sistema territoriale locale della Lunigiana dove si sostiene che gli strumenti per il governo del territorio sono finalizzati alla programmazione di azioni volte alla tutela e salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali, alla valorizzazione ed incentivazione delle risorse che appartengono al sistema territoriale locale Lunigiana, in particolare a rafforzare le sinergie tra ambiente naturale, patrimonio storico culturale, attività agrosilvo-pastorali e turismo. Si rileva la coerenza con gli "obiettivi strutturali" e in particolare con gli aspetti relativi a:

#### **a) città ed insediamenti urbani**

- contenimento e riduzione del fenomeno del drenaggio delle persone verso le zone vallive con il potenziamento dei servizi, delle attrezzature, dell'informatizzazione, accessibilità ai servizi, potenziamento delle attività produttive;
- qualificazione insediativa e ambientale del territorio attraverso il recupero del patrimonio con particolare riferimento a strutture commerciali di vicinato, punti di riferimento per teleprenotazioni, postazioni telematiche,
- recupero e riqualificazione di insediamenti attraverso progetti e programmi idonei a conservare le tipologie e le forme edilizie tradizionali,
- prevenzione del rischio sismico,
- messa in sicurezza idraulica delle aree a maggiore vulnerabilità,
- potenziamento e qualificazione delle aree ad alto contenuto ricettivo con particolare riferimento ai centri termali e per il turismo escursionistico e sciistico.

#### **b) territorio rurale**

- individuazione di aree di pregio da valorizzare e tutelare,
- sviluppo di politiche a favore di microeconomie locali attraverso lo sfruttamento di sinergie tra risorse naturali, patrimonio storico-culturale e risorse produttive,
- valorizzazione, potenziamento e qualificazione delle attività turistiche soprattutto a vocazione di turismo ecologico, naturalistico, rurale, giovanile e scolastico, escursionistico, agriturismo, valorizzazione del Parco Nazionale dell'Appennino,
- consolidamento e difesa del territorio sotto l'aspetto idrogeologico,
- sviluppo economico integrato tra attività agricole e forestali, produttive e turistiche purché sostenibili,
- rafforzare le connessioni naturali, culturali e funzionali tra le aree protette,
- salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale

#### **c) infrastrutture**

- servizi per disincentivare i fenomeni di abbandono delle popolazioni residenti,
- miglioramento dell'accessibilità dell'Appennino,
- potenziamento e riorganizzazione della rete delle infrastrutture viarie,
- valorizzazione culturale e ambientale dei tracciati e dei percorsi della Via Francigena,
- potenziamento, valorizzazione ad ammodernamento della linea ferroviaria pontremolese.

L' Art. 13 – Sistema funzionale del "patrimonio" ad elevato valore economico-sociale individua, tra le altre, le "risorse agro-ambientali" quale elementi strategici dello sviluppo locale, con particolare riferimento ad elementi fisici (aziende agricole, agriturismo, ricettività rurale, attività produttive), ai prodotti tipici, di nicchia, di filiera, all'ambiente e al paesaggio rurale.

Tra gli elementi strutturanti il sistema funzionale sono stati riconosciuti:

- la "strada del vino" dei colli del Candia e della Lunigiana;
- le aree perimetrate quali "D.O.C. del Candia",
- "D.O.C. dei colli di Luni" e "D.O.C. val di Magra";
- le aziende agricole e zootecniche;
- gli agriturismo e le altre strutture del turismo rurale;
- la rete delle strutture ristorative;
- le colture tradizionali con particolare attenzione al castagno;
- i prodotti tipici.

#### **Agenda 21 locale - Piano di Azione Locale:**

Il 23 giugno 2004, si è formalmente costituito il Forum plenario dell'Agenda 21 Locale della Provincia di Massa-Carrara. Con l'istituzione del Forum, l'Assemblea ha approvato il Piano di Azione Locale con cui il Forum dell'Agenda 21 Locale si impegna ad attivare e favorire percorsi di sostenibilità nell'area del territorio provinciale. Gli obiettivi sono:

1. Collaborare alla stesura e alla diffusione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Massa-Carrara
2. Stilare un Piano di Azione Locale per la sostenibilità nella Provincia di Massa-Carrara capace di individuare e proporre all'Amministrazione percorsi e scelte partecipate e condivise coerenti con gli indirizzi generali di sostenibilità indicati dalla Conferenza Internazionale di Rio de Janeiro e dalla Carta di Aalborg.
3. Collaborare con l'Amministrazione Provinciale per attivare nei vari settori della società percorsi di Certificazione di Qualità: ISO 14.001, EMAS, ECOLABEL, DOC, DOP; incremento del commercio Equo-solidale
4. Promuovere negli atti delle Amministrazioni locali i così detti "Acquisti Verdi"
5. Favorire lo sviluppo degli impianti di energia rinnovabile e le pratiche di risparmio energetico e collaborare al buon funzionamento della istituenda Agenzia Provinciale per l'Energia
6. Favorire pratiche di gestione dei rifiuti capaci di chiudere il ciclo all'interno dell'ATO di riferimento, favorendo il riciclo, la selezione e lo smaltimento con pratiche ottimali. Stimolare l'attivazione delle raccolte porta a porta per incrementare al massimo le raccolte differenziate. Cercare rapporti con le strutture della distribuzione del commercio per la riduzione degli imballaggi, allo scopo primario di ridurre la quantità di rifiuti prodotta.
7. Favorire un utilizzo più equilibrato del suolo e delle acque, dalle sorgenti alle acque di balneazione, con particolare riferimento alle problematiche del dissesto idrogeologico e dell'erosione litoranea per limitare al massimo gli effetti negativi.
8. Tutelare e valorizzare il patrimonio naturalistico nel territorio provinciale, valorizzando le attuali aree protette ed istituendone di nuove. Istituire corridoi ecologici accogliendo la direttiva "Habitat", realizzando la rete ecologica provinciale. Tutelare le specie vegetali ed animali di particolare valore. Qualificare il patrimonio agro-forestale attraverso la valorizzazione delle produzioni specifiche locali, contrastando in questo modo l'esodo dalla realtà agricolo-forestale. Favorire le attività turistiche capaci di porsi in sintonia con i valori ambientali.

9. Tutelare e valorizzare il patrimonio storico – artistico ed architettonico della nostra Provincia.
10. Salvaguardare la qualità dell'aria in special modo dagli inquinamenti da polveri e particolati.
11. Al percorso di Agenda 21 Provinciale hanno aderito sinora circa sessanta soggetti collettivi in rappresentanza dei vari settori della "società civile".

Inoltre nel Progetto "LUNA 21 - Progetto di competitività territoriale della Lunigiana" attivato dalla Comunità Montana della Lunigiana con il cofinanziamento della Regione Toscana una delle assi di intervento è quella di attivare un percorso di Agenda 21 locale in Lunigiana. Nell'avviare un processo di A21, la Comunità Montana della Lunigiana intende rafforzare il dialogo con i cittadini, le comunità locali, le organizzazioni e gli operatori privati allo scopo di stimolare un confronto costruttivo e condiviso sullo sviluppo sostenibile del territorio della Lunigiana.

L'implementazione del processo prevede le seguenti attività:

- Coinvolgimento degli attori locali,
- Istituzione del Forum permanente di A21,
- Analisi delle criticità locali,
- Redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Lunigiana.

#### **Piano di sviluppo socio-economico della Comunità Montana della Lunigiana:**

Nel Piano di sviluppo socio-economico della Comunità Montana (2006-2009), la costituzione del Distretto Rurale della Lunigiana ha un ruolo molto importante. Inoltre, già nel precedente Piano la Comunità Montana della Lunigiana, ancor prima della L.R. 21/2004, la Comunità montana individuava nella costituzione del distretto rurale uno dei propri principali obiettivi.

L'attuale Piano definisce una strategia di sviluppo fondata su:

- Un *macro-obiettivo centrale*: il miglioramento della qualità di vita, quale preconditione per il mantenimento di un accettabile livello di antropizzazione e quindi per lo sviluppo.
- e *tre principi direttori*:
  - o la coesione territoriale. Nel Piano il Distretto Rurale viene individuato lo strumento attorno al quale ricostruire l'identità culturale del territorio della Lunigiana
  - o l'innovazione
  - o la salvaguardia dell'ambiente.

Sulla base del macro-obiettivo e dei principi direttori sono individuati *due obiettivi strategici*:

- Ricostruire l'identità culturale della Lunigiana quale elemento di unicità per dare valore agli asset locali
- Creare le condizioni strutturali per lo sviluppo del sistema rurale.

Si evince che il raggiungimento degli obiettivi sopra ricordati passa anche dalla valorizzazione delle peculiarità e della qualità delle risorse ambientali, culturali e sociali che caratterizzano il territorio lunigianese. L'insieme di di progettualità che il PSSE riunisce - raccogliendo anche le numerose idee ed iniziative proposte dai singoli Comuni - mirano al recupero ed alla rivalutazione di quella ruralità che, da condizione di svantaggio nei decenni passati, può costituire la base di partenza per una nuova idea di sviluppo sia economico ma anche e soprattutto sociale. L'aver indicato nel miglioramento della qualità della vita della collettività che vive e lavora in Lunigiana il macroobiettivo generale di questa programmazione pluriennale, porta con sé la necessità di un approccio multidisciplinare alla risoluzione delle criticità, anticipando quella metodica operativa propria del Distretto Rurale al quale si riconoscono la capacità e l'opportunità di avviare quelle fondamentali sinergie tra gli attori del tessuto socioeconomico che altrimenti possono non trovare modo e pretesto per innescarsi spontaneamente.

### **Piano di Azione Locale (2000-2006) – LEADER +:**

L'ambiente lunigianese inteso nelle sue componenti naturali e antropiche (con particolare riferimento alle risorse culturali) è nel Piano di Azione Locale del GAL – Sviluppo Lunigiana il patrimonio attorno al quale costruire la strategia di sviluppo del territorio della Lunigiana. Il PAL individua *nella valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario (rete natura 2000)* il tema unificante della strategia.

Al tema principale si affiancano due temi secondari:

- Della utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori interessati da LEADER,
- e della valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando, mediante un'azione collettiva, l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive.

La strategia legata al tema principale del *miglioramento della conoscenza e della fruizione delle risorse ambientali e culturali* è quindi implementata con altre strategie quali:

- *sostegno al sistema produttivo e al settore pubblico per l'innovazione ed il miglioramento qualitativo* con l'obiettivo dell'ammodernamento dei processi produttivi e la qualificazione dei prodotti finiti in grado di favorire un più agevole inserimento nei mercati dei prodotti agricoli e delle p.m.i. compatibili, sollecitando in tal modo anche l'associazionismo per un recupero di competitività del sistema;
- *sostegno al sistema produttivo e al settore pubblico per la diminuzione dell'impatto ambientale delle attività interessate* con l'obiettivo dell'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale ed a qualificare da un punto di vista ambientale l'area e valorizzare le risorse locali rinnovabili;
- *attivazione e consolidamento di metodi innovativi di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti locali, compresa la promozione* con l'obiettivo di una promozione del territorio nel suo complesso in grado di valorizzare adeguatamente le risorse locali, sollecitando in tal modo anche l'associazionismo soprattutto per una maggiore valorizzazione e qualificazione dei prodotti che consenta una più redditizia commercializzazione associata ad una più solida penetrazione sui mercati.

### **Piano Integrato di Salute (2006-2008) – Società della Salute:**

La Toscana ha scelto di sviluppare l'integrazione del sistema sanitario con il sistema socio assistenziale attraverso una inedita soluzione organizzativa dell'assistenza territoriale, le Società della salute (SdS). Esse si configurano come consorzi pubblici senza scopo di lucro, i cui titolari sono le Aziende sanitarie locali e i Comuni. Rappresentano una soluzione organizzativa, tecnica e gestionale nel settore dei servizi socio-sanitari territoriali di zona-distretto. La costituzione delle Società della salute muove dalla volontà di favorire non solo il coinvolgimento delle comunità locali, delle parti sociali, del terzo settore e del volontariato, nella individuazione dei bisogni di salute e nel processo di programmazione, ma anche dalla necessità di garantire la qualità e l'appropriatezza delle prestazioni, il controllo e la certezza dei costi, l'universalismo e l'equità. Le Società della salute hanno come fine istituzionale la salute e il benessere sociale e non solo l'offerta di prestazioni e hanno come presupposto quello di favorire la partecipazione alle scelte sui servizi socio-sanitari dei cittadini, attraverso le loro rappresentanze istituzionali e associative.

L'attività delle Società della salute è impostata utilizzando lo strumento del Piano integrato di salute. Secondo il Piano Integrato di Salute *la SDS della Lunigiana* si occupa di aggiornare i regolamenti, i protocolli operativi fra i servizi territoriali, territorio – ospedale, per la continuità del percorso assistenziale, di attuare i livelli di assistenza tenendo conto di collegare i costi della prestazione e dei processi assistenziali all'entità di finanziamento ai singoli livelli. Inoltre è scopo della SDS disegnare una "Mappa di percorsi assistenziali" e coinvolgimento sempre maggiore dei M.M.G. Tali strumenti sono considerati fondamentali per eliminare la domanda impropria e produrre percorsi diagnostici, terapeutici ed assistenziali che abbiano un'alta valenza di efficienza ed efficacia. Inoltre, per conseguire un adeguato quadro in cui elaborare gli obiettivi di salute è



obiettivo della SDS sviluppare appositi accordi collaborativi con le diverse istituzioni ed agenzie presenti nel sistema con specifiche competenze (Zona socio – sanitari confinante, Arpat, Dipartimento della Prevenzione, Comunità Montana: per Agenda 21, Comitato locale educativo, Provincia: piano rifiuti, formazione, inserimenti lavorativi, Osservatorio Provinciale). Infine per la SdS della Lunigiana di non trascurabile importanza è il patto con la cittadinanza per promuovere la cultura della partecipazione. Nel Piano Integrato di Salute si individuano 11 priorità di intervento (logistica; cittadini attivi: la partecipazione; accesso ai servizi; riorganizzazione dei servizi; prevenzione; prevenzione anziani e diritto alla domiciliarità delle cure; disabilità; disagio mentale; minori e famiglie; dipendenze; immigrazione) e per ciascuna priorità delle azioni specifiche che poi vengono tradotte in progetti operativi.

### **Piano Pluriennale Economico Sociale del Parco delle Apuane (PPES)**

Il Piano Pluriennale Economico Sociale del Parco delle Apuane (PPES) è di particolare rilevanza per il candidato Distretto Rurale della Lunigiana in quanto rientrano all'interno del Parco porzioni di territorio dei comuni di Casola in Lunigiana, Fivizzano e Fosdinovo.

Il Piano Pluriennale Economico e Sociale è uno strumento complementare ed integrato al Piano per il Parco. Mentre il Piano per il Parco ha un ruolo ed una operatività essenzialmente nell'ambito della definizione delle strategie di conservazione, il PPES ha l'obiettivo strategico di sostenere una "economia di Parco". Il PPES quindi supporta il Piano per il Parco nel raggiungimento delle finalità istitutive del Parco delle Alpi Apuane volte a ricercare e promuovere comportamenti di compatibilità tra sviluppo sostenibile delle attività economiche e mantenimento degli equilibri naturali.

Lo scopo del PPES è quello di definire un vero e proprio *progetto sociale*, verso gli abitanti nell'area delle Apuane finalizzato a favorire il legame con il proprio territorio e con la propria comunità, sia essa il nucleo sparso, il paese o la vallata.

Sulla base delle tre finalità istitutive del Parco delle Apuane (A. il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali; B. la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici, ambientali; il restauro dell'ambiente naturale e storico; il recupero degli assetti alterati in funzione del loro uso sociale; C. la realizzazione di un rapporto equilibrato tra attività economiche ed ecosistema) il PPES individua i seguenti obiettivi generali, declinati ciascuno in obiettivi specifici:

- Miglioramento delle condizioni di vita delle Comunità locali
- Tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali
- Realizzazione di un rapporto equilibrato tra attività economiche ed ecosistema.

Per il perseguimento di tali obiettivi la strategia operativa del PPES si articola in una pluralità di linee d'azione, raccolte in sei grandi aree tematiche:

- la gestione delle risorse naturali,
- la valorizzazione del patrimonio storico-culturale,
- la valorizzazione agro-zootecnica e forestale,
- la gestione delle attività estrattive
- la riorganizzazione urbanistica ed infrastrutturale
- la promozione del turismo e della fruizione sociale del Parco

La rilevanza del PPES in relazione al Distretto Rurale della Lunigiana è data dal fatto che il PPES si presenta come strumento di integrazione di diversi strumenti di programmazione al fine di perseguire una strategia di sviluppo sostenibile unitaria.


## VALUTAZIONE DELLE POLITICHE

Programmi presenti / realizzati sul territorio	Grado di efficacia (basso / medio / alto) ☹ / 😊 / ☺	Commento	Azioni necessarie
PLSR	😊	Il PLSR appena concluso - con la coerente impostazione dei livelli di priorità locali - ha senz'altro contribuito al raggiungimento di significativi risultati relativamente agli obiettivi strategici che il PLSR si era dato. Si sono privilegiati il sostegno alla realizzazione di strutture produttive per la trasformazione e commercializzazione dei principali prodotti agroalimentari di pregio del territorio favorendo così l'accorciamento di alcune filiere. Le progettualità inerenti la diversificazione della attività agricole (Agriturismo) nonché le azioni di riqualificazione e gestione delle risorse forestali. La valutazione che se ne può dare è quindi senz'altro positiva e l'importante esperienza acquisita nell'applicazione di questo primo PLSR consentirà di ottimizzare ulteriormente le opportunità della prossima programmazione settennale 2007- 2013.	- Redazione di PLSR 2007-2013 con attivazione di due patti d'Area non attuati ed in particolare del Patto d'Area per la qualità, la tipicità, la sicurezza dei prodotti e dell'agroalimentare e del connesso Programma agro-ambientale d'area per la conversione della zootecnica di Zeri e Comano alle tecniche di produzione biologica e del Patto d'area per la valorizzazione del patrimonio forestale della provincia nella logica di implementare la qualità e la sicurezza dei prodotti agroalimentari nonché di valorizzare il patrimonio forestale.
PTSL	😊	Il PSL riferito al territorio della Lunigiana come area turistico-rurale non è stato finanziato ma le azioni previste sono state realizzate attraverso la modalità ordinaria di accesso ai fondi comunitari dell'ob.2. E' stato promosso il PISL " Qualificazione del sistema produttivo attraverso il completamento e la valorizzazione degli interventi strutturali e del consolidamento del sistema locale di imprese, all'interno del quale erano interessati anche comuni della Lunigiana( Aulla, Fivizzano, Mulazzo, Podenzana, Lucciana Nardi)	Sono necessarie azioni che prevedano un approccio integrato nel nuovo PRS .
PTC provinciale	😊	Strumento di governo del territorio col quale si è attivata una politica di salvaguardia e tutela degli aspetti paesaggistici e ambientali, alla valorizzazione ed incentivazione delle risorse che appartengono al sistema rurale della Lunigiana, nel tentativo di rafforzare le sinergie tra ambiente naturale, patrimonio storico culturale, attività silvo-pastorali e turismo.	Contenere e ridurre il fenomeno del drenaggio delle persone verso le zone vallive, potenziare i servizi, attrezzature, informatizzazione, individuare zone di pregio da valorizzare e tutelare, migliorare l'accessibilità dell'Appennino....
PASL	😊	Individua nel Distretto Rurale della Lunigiana lo strumento prioritario per costruire il sistema di imprese	Riproporre nella futura programmazione locale la centralità dell'azione di coordinamento che il Distretto Rurale della Lunigiana dovrà svolgere
Agenda 21 locale	😊	Nel giugno 2004 si è costituito il forum plenario dell'Agenda 21 Locale della Provincia di Massa-Carrara per collaborare nella stesura e diffusione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente provinciale. Con il progetto Luna 21, progetto di competitività territoriale della Lunigiana, attivato dalla Comunità Montana della	Necessario il coinvolgimento degli attori sociali, l'istituzione del Forum permanente di Agenda 21, l'analisi delle criticità locali, la redazione di un Rapporto sull'Ambiente della Lunigiana

# Istanza di Riconoscimento del Distretto Rurale della Lunigiana

		Lunigiana, è stato previsto un asse di intervento di attivazione di un percorso di Agenda 21 locale in Lunigiana per stimolare un confronto costruttivo e condiviso sullo sviluppo sostenibile del territorio della Lunigiana.	
Patto Territoriale per la Provincia di Massa-Carrara	☺	Individuava la natura distrettuale della Lunigiana e identificava nella creazione del "sistema della Lunigiana" uno degli obiettivi prioritari del patto	Riproporre gli ambiti strategici di intervento nella futura programmazione locale Riproporre la concertazione come strumento di programmazione
Programma Locale di Sviluppo Sostenibile	☺	Individua come obiettivo generale del SEL Lunigiana "Creazione del sistema rurale della Lunigiana" fa specifico riferimento alla costruzione del Distretto Rurale della Lunigiana	Maggiore attenzione all'integrazione tra il SEL Costa e il SEL Lunigiana
Piano di Azione Locale (Leader Plus)	☺	Frammentazione degli interventi sul territorio	Concentrazione delle risorse su interventi mirati su iniziative strategiche nella logica del Distretto
Piano di sviluppo socio-economico della Comunità Montana della Lunigiana	☺	L'insieme di progettualità che il PSSE riunisce - raccogliendo anche le numerose idee ed iniziative proposte dai singoli Comuni - mirano al recupero ed alla rivalutazione di quella ruralità che, da condizione di svantaggio nei decenni passati, può costituire la base di partenza per una nuova idea di sviluppo sia economico ma anche e soprattutto sociale. La ricerca del miglioramento della qualità della vita di chi vive e lavora in Lunigiana implica la necessità di un approccio multidisciplinare alla risoluzione delle criticità, anticipando quella metodica operativa propria del Distretto Rurale al quale si riconoscono la capacità e l'opportunità di avviare quelle fondamentali sinergie tra gli attori del tessuto socioeconomico che altrimenti possono non trovare modo e pretesto per innescarsi spontaneamente.	Favorire la coesione territoriale. Avviare processi di innovazione Tutelare e salvaguardare l'ambiente
Piano Pluriennale Economico Sociale del Parco delle Apuane	☺	Il processo partecipativo attuato nel "percorso di ascolto" che ha portato alla elaborazione del piano e la logica integrazione dei diversi strumenti di programmazione economica che ha ispirato la redazione del piano rappresentano a pieno il modello distrettuale	Proposizione come modello per il candidato Distretto Rurale della Lunigiana
Piano Integrato di Salute	☺	Individua con chiarezza gli elementi critici del territorio e le soluzioni da adottare Manca il riferimento alla funzione sociale dell'agricoltura	Riproporre gli ambiti strategici di intervento nella futura programmazione locale Introdurre il ruolo decisivo che possono svolgere le aziende agricole nel fornire servizi sociali
Piano di Indirizzo Pluriennale Integrato di Legislatura di cui alla L.R. 32/2002 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro	☺	Sul territorio provinciale si è insediato il solo Comitato Locale Zona Lunigiana il quale - nel ruolo di costola tecnico-operativa della Conferenza dei Sindaci - coordina le attività sul territorio lunigianese. La mancata attuazione della norma regionale sull'intero territorio provinciale e la non adozione dei previsti strumenti di programmazione fa venir meno la possibilità di orientare l'azione nel medio e lungo periodo assicurando un'ottimale utilizzazione delle risorse disponibili	Piena applicazione della L.R. 32/2002 attraverso la piena attivazione degli organismi operativi e degli strumenti di programma da essa previsti (Redazione/adozione del Piano di Indirizzo Pluriennale Integrato di Legislatura - Costituzione del Tavolo Provinciale di Concertazione e Programmazione - Costituzione del Comitato Locale Zona di Costa)
Borghi Vivi		Si tratta di un progetto integrato, fondato sui principi dello sviluppo sostenibile, promosso e coordinato dalla Comunità Montana della Lunigiana, esteso, in prima fase, ai territori dei comuni di Aulla,	I comuni della prima fase sono dotati di Studio di Fattibilità esteso ai sensi della 144/99, "certificato" dal NURV della Toscana, e quindi di conseguente Progetto. Preliminare

# Istanza di Riconoscimento del Distretto Rurale della Lunigiana

	<p>Bagnone, Fivizzano, Lucciana Nardi, Villafranca in Lunigiana, Zerì ed in seguito, con successivo studio di fattibilità, ad altri comuni lunigianesi: Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fosdinovo.</p> <p>Il progetto è costruito su SAI (sistemi di azioni integrate) che hanno al loro interno puntuali azioni progettuali, coordinate e integrate in 4 tematiche chiave: turismo, ambiente, cultura, infrastrutture. Chiave di volta del progetto è il livello di integrazione "orizzontale" (tra gli assi indicati) con le varie azioni mirate al risultato del recupero e della rivitalizzazione del territorio. Si tratta del solo progetto di questo tipo attivato nell'ambito regionale della Toscana.</p>	<p>finanziato a valere sul fondo rotativo di progettualità. Il progetto di fattibilità ed il preliminare sono stati monitorati e valutati dal DSE del Ministero dell'Economia attraverso Sviluppo Italia nazionale.</p> <p>I comuni della seconda fase hanno completato (attraverso apposito protocollo di intesa) lo studio di fattibilità e le selezioni prioritarie, il progetto è in fase di trasmissione al NURV della Toscana.</p> <p>E' stata comunque appena definita la selezione complessiva delle priorità dei due sistemi territoriali di Borghi Vivi, da una apposita Commissione tecnica formata tra la Comunità Montana e la Provincia di Massa Carrara.</p> <p>Verrà attivata entro il mese di Dicembre 2008 la Conferenza di programmazione, prevista dall'"advisor" nazionale, per le azioni attuative del progetto.</p>
---	---	--

## 2.2 Individuazione degli obiettivi

Gli obiettivi (generali e specifici) e il piano delle azioni da mettere in atto del candidato Distretto Rurale della Lunigiana sono definiti sulla base degli elementi emersi dalla diagnosi territoriale ed in particolare sull'analisi dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce ( si veda il paragrafo 2.1.3.1 *Analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce*). Inoltre:

- nel definire gli obiettivi (generali e specifici) si è tenuto conto della strategia generale del candidato Distretto Rurale della Lunigiana. In particolare gli obiettivi generali e specifici traducono in termini operativi i principi generali (integrazione, coesione, differenziazione e comunicazione) che ispirano la strategia del distretto e rispecchiano l'articolazione di tali principi (si veda il paragrafo 2.3 Definizione della strategia).
- Per quanto riguarda l'individuazione delle azioni necessarie si è tenuto conto dell'art. 6 della L.R. 21/2004 che definisce le attività del distretto e dell'art. 7 della L.R. 21/2004 che, indicando le attività dei distretti finanziate dalla Regione Toscana, individua quelle che devono essere le priorità d'intervento dei distretti.

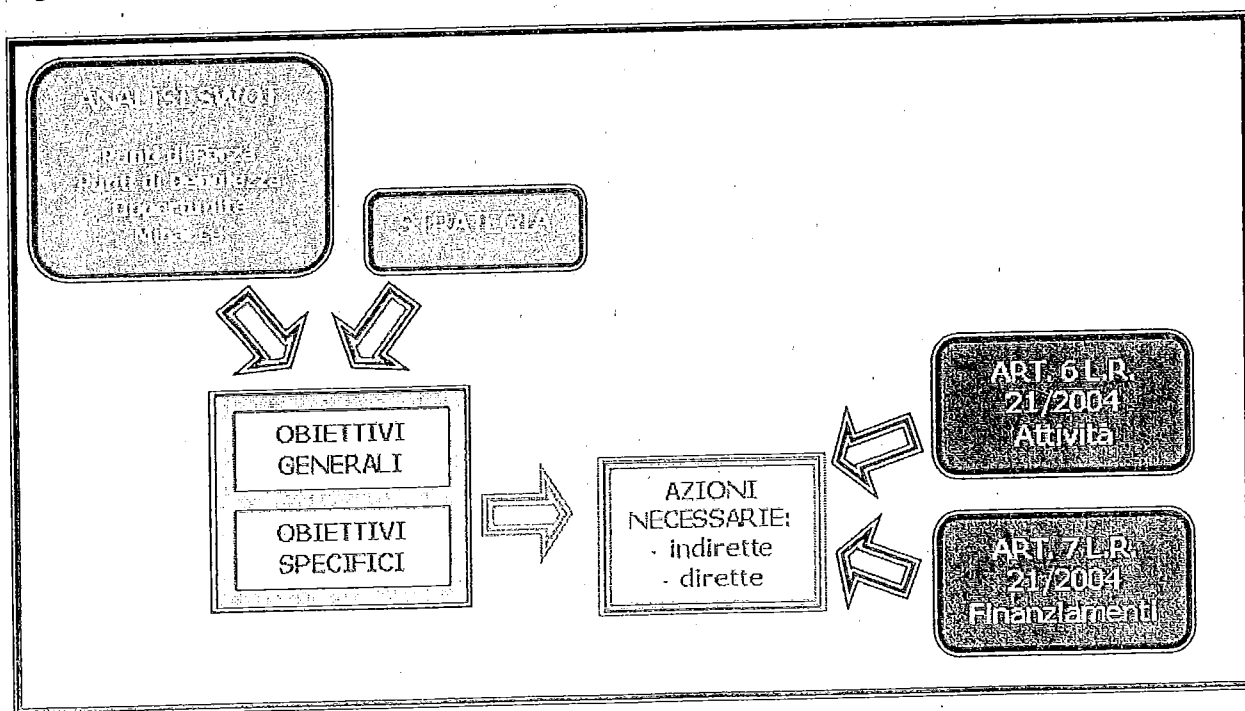
Sono state individuate due tipologie di azioni:

**A. Azioni indirette:** che scaturiscono:

- o dal contributo distrettuale alla formazione dei documenti di programmazione economica, di pianificazione territoriale e agro-ambientale,
- o dal coordinamento delle varie politiche di gestione e di sviluppo del territorio,
- o dalla promozione di iniziative di programmazione negoziata e patti d'area.

**B. Azioni dirette:** che possono essere svolte direttamente dalla struttura organizzativa del candidato Distretto Rurale della Lunigiana. Le azioni dirette sono azioni trasversali necessarie al perseguimento di ciascuno degli obiettivi generali e specifici.

Il processo di elaborazione degli obiettivi generali e specifici e delle azioni necessarie è stato il seguente:



Nella tabella che segue sono individuati gli obiettivi generali e le azioni necessarie indirette e dirette.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI NECESSARIE INDIRETTE	AZIONI NECESSARIE DIRETTE
Rafforzamento dell'integrazione territoriale e delle attività economiche	Creazione di un sistema di offerta turistica integrato in grado di integrare il patrimonio ambientale, quello agro-alimentare, quello storico e quello residenziale  Integrazione con i territori della costa di Massa-Carrara e delle 5 Terre con la Garfagnana e la zona montana dell'Emilia	Messa a rete delle imprese di settore Collegamento tra produzioni locali e ristorazione e strutture ricettive Promozione di iniziative congiunte in grado di valorizzare le risorse del territorio nella loro globalità Promozione di iniziative che coinvolgono i territori confinanti Sostegno alla creazione e alla qualificazione di reti tematiche (strada del vino, via dei pani, strada dei sapori, via francigena, rete dei parchi) Rafforzamento delle infrastrutture con particolare attenzione alle infrastrutture informatiche	Attività conoscitive e informative finalizzate: - allo studio e al monitoraggio di problematiche di carattere economico, sociale, turistico, culturale, territoriale, ambientale; - alla creazione di una banca informativa della programmazione, delle iniziative e dei progetti promossi nel territorio distrettuale. Iniziative di animazione volte a rafforzare promuovere e rafforzare nella comunità distrettuale e l'identità locale legata alla 'Lunigiana Storica'; Momenti di confronto volti a: - sviluppare la piena consapevolezza sia degli aspetti problematici nella gestione delle risorse del territorio che delle opportunità presenti; - favorire e rafforzare il dialogo e il confronto tra i diversi soggetti economici, sociali ed istituzionali. Momenti di confronto volti a: - elaborare documenti strategici tematicisviluppare una programmazione condivisa; - sviluppare progettazione integrata; - iniziative pilota. Messa in rete degli attori locali con particolare riferimento ai tecnici Messa in rete degli apparati istituzionali e amministrativi - Iniziative di promozione commerciale e dell'immagine del territorio; Favorire un
Rafforzamento della coesione	Ridefinizione del sistema dei servizi sociali e rafforzamento delle infrastrutture per far fronte alle problematiche del territorio: o Invecchiamento della popolazione o Spopolamento o Immigrazione o Disabilità o Isolamento delle aree periferiche	Rafforzamento logistico strutturale delle sedi di erogazione dei servizi-socio sanitari Potenziamento delle attività domiciliari Rafforzamento della funzione sociale dell'agricoltura Definire opportuni processi di comunicazione finalizzati alla maggiore partecipazione dei cittadini Organizzazione di in sistema in grado di rafforzare l'accesso ai servizi attraverso l'accoglienza e l'accompagnamento Rafforzamento delle infrastrutture viarie Rafforzamento delle infrastrutture informatiche Sviluppo o organizzazione di una rete civica di servizi telematici con l'impiego delle moderne tecnologie informatiche	

Rafforzamento della differenziazione territoriale	<b>Valorizzazione delle risorse locali</b> Valorizzazione del capitale ambientale: - Valorizzazione del patrimonio forestale - Valorizzazione della rete ecologica Valorizzazione del paesaggio	Riqualificazione del bosco Rafforzamento fruibilità dei luoghi per il turismo escursionistico e per attività ricreativo-didattiche Rafforzamento della filiera Bosco-legno-energia Salvaguardia della biodiversità Valorizzazione della produzione del sottobosco Rafforzamento del sistema delle aree protette Potenziamento dei sistemi di depurazione dell'acqua Promozione delle energie rinnovabili Rafforzare la capacità produttiva delle aziende agricole Rafforzare la multifunzionalità dell'azienda agricole Favorire la creazione di consorzi Rafforzare la capacità di commercializzazione Promuovere le produzioni biologiche Rafforzare le filiere brevi produzione-consumo Rafforzare le reti tematiche esistenti (strada del vino, strada dei pani) e favorire la creazione di nuove reti tematiche Favorire la certificazione e marchi di qualità	approccio concertato degli strumenti normativi atti a tutelare e salvaguardare il paesaggio rurale anche attraverso la disciplina del recupero edilizio dei borghi basata sui criteri dell'edilizia sostenibile e l'utilizzo dei materiali propri del territorio (pietra arenaria, legname di castagno ecc.)  Iniziative riguardanti la certificazione di qualità e di marchi del "sistema di qualità del Distretto Rurale della Lunigiana"
	Valorizzazione e promozione del patrimonio agro-alimentare		
	Valorizzazione del capitale umano	Promozione di attività di formazione legata all'alfabetizzazione digitale ed a sviluppare le competenze elettroniche (eSkills) Valorizzazione e diffusione dei saperi contestuali Promozione di attività di formazione tecnica con particolare riferimento all'artigianato locale	

# Istanza di Riconoscimento del Distretto Rurale della Lunigiana

Rafforzamento dell'immagine unitaria del territorio e comunicazione	Valorizzazione del capitale sociale	Rafforzamento dell'associazionismo nel mondo imprenditoriale e del volontariato	
	Valorizzazione e promozione del patrimonio storico e culturale	Recupero e riuso dei "contenitori monumentali" e dei siti di pertinenza Valorizzazione della tradizione libraria Valorizzazione del "Sistema dei Castelli" Valorizzazione della Via Francigena Rafforzamento dell'identità territoriale legata alla 'Lunigiana Storica'	
	Valorizzazione del patrimonio residenziale	Recupero dei borghi	
	<b>Sviluppo dei singoli sistemi turistici:</b> sistema naturalistico, sistema agrituristico e del turismo agro-alimentare, sistema turistico culturale	Rafforzare la capacità ricettiva Rafforzare la capacità di accoglienza Recupero del patrimonio residenziale Iniziative di promozione turistica del territorio distrettuale nel suo insieme	
		Definizione di una strategia di marketing e cybermarketing territoriale unificante Definizione del marchio e del logo Distretto Rurale della Lunigiana Costruzione del sito internet del Distretto Rurale della Lunigiana	



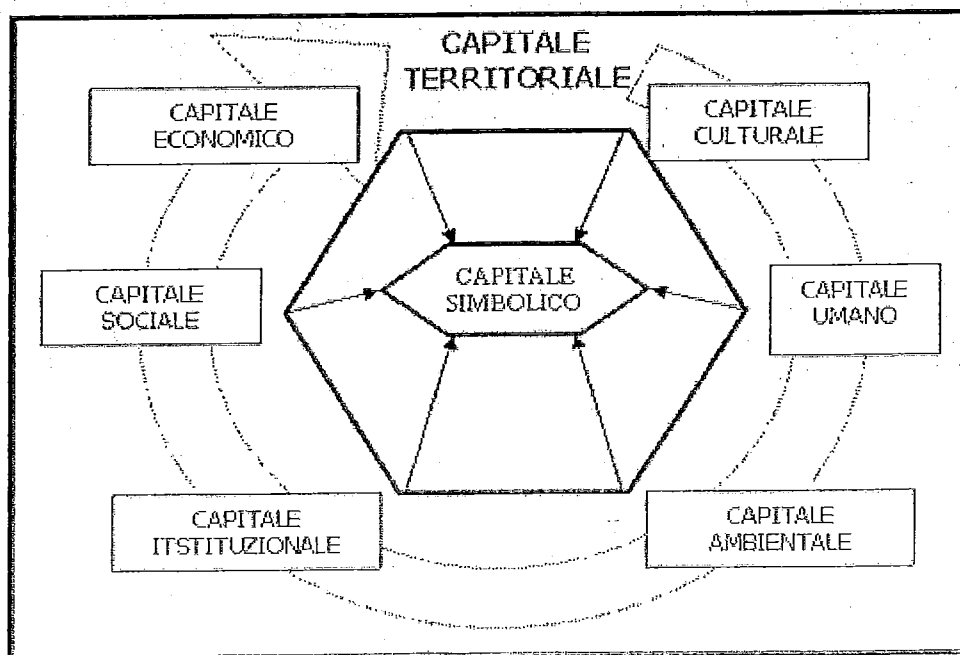
## 2.3 Definizione della strategia

### 2.3.1 Idea forza

La Lunigiana è un territorio rurale il cui aspetto più evidente è l'isolamento/marginalità, caratteristica questa, che accomuna la quasi totalità dei territori di alta collina e montagna. Nonostante gli indicatori socio-economici rappresentano il territorio della Lunigiana come un territorio marginale e gli elementi critici permangono (invecchiamento della popolazione, disoccupazione, spopolamento delle aree più remote, disagio sociale), soprattutto a partire dagli anni novanta, il territorio della Lunigiana è riuscito a rallentare quel circolo vizioso di marginalizzazione determinato dal mancato allineamento al modello della modernizzazione industriale e agricola. Il cambiamento dei modelli di consumo ha portato ad una maggiore attenzione alla produzione di qualità e ancorata al territorio. Inoltre, ai territori rurali sono offerte nuove opportunità di crescita economica e sociale legate alle nuove funzionalità (luogo di svago, di turismo, residenziale, di riposo, di salvaguardia dell'ambiente ecc.) che la società assegna alla campagna.

Le caratteristiche strutturali (morfologiche ed economiche) della Lunigiana non permettono al territorio di caratterizzarsi come uno "spazio di produzione agricola", piuttosto, pur mantenendo nella ruralità l'elemento qualificante, la Lunigiana si presenta come "spazio rurale di consumo". La crescita sostenibile (sociale, economica, ambientale e istituzionale) del territorio è quindi legata alla capacità di "differenziazione" del territorio, ovvero alla capacità di rafforzare le proprie specificità che lo distinguono/differenziano dagli altri territori rurali. In quest'ottica i prodotti agro-alimentari tipici sono un attrattore che si affianca agli altri attrattori del territorio come il patrimonio storico-architettonico, il paesaggio e la salubrità ambientale. La valorizzazione delle singole risorse locali, quindi, non è sufficiente, il nuovo modello di sviluppo endogeno basato sulla "differenziazione" si realizza solo con l'integrazione dei diversi attrattori e attraverso un processo di governance partecipativa in grado di definire un progetto di sviluppo unificante. Il capitale territoriale (fig. 1) sarà pertanto inglobato in un capitale simbolico che la rappresenterà verso l'esterno svolgendo così la funzione di attrazione di turisti, residenti, investitori.

**Fig. 1 Il capitale territoriale**



**L'idea forza** del candidato Distretto Rurale della Lunigiana è quella della **valorizzazione del proprio capitale territoriale attraverso la creazione del Sistema Lunigiana**.

**Fare della Lunigiana un Sistema** significa ridurre l'isolamento economico, sociale e territoriale. Significa privilegiare un'azione collettiva tra istituzioni, società civile e imprese volta a rafforzare l'immagine e l'identità unitaria, attraverso l'integrazione tra aree territoriali, settori di attività economica e filiere agro-industriali, perseguibile mediante il potenziamento dei rapporti tra attori istituzionali, economici e sociali che operano nell'area.

Più nello specifico si tratta di attivare e consolidare le azioni volte a:

- ricercare l'integrazione tra più filiere produttive del sistema agro-industriale, promuovendo l'immagine unitaria della produzione della Lunigiana e attivando in necessari collegamenti tra imprese all'interno delle filiere e tra filiere;
- consolidare le sinergie con le altre attività produttive del territorio (intersectorialità), in funzione del raggiungimento di una maggiore interdipendenza tra agricoltura, turismo, artigianato e ambiente, in linea dunque con la filosofia dello sviluppo rurale;
- consolidare le sinergie tra aree territoriali che storicamente compongono il sistema Lunigiana, partendo dalla consapevolezza che ciascuna è dotata di proprie specificità e tipicità, e che devono essere ricondotte in una logica unitaria per renderle funzionali allo sviluppo complessivo del sistema qualità Lunigiana;
- promuovere l'adeguamento e lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi nelle zone rurali, coinvolgendo l'operatività degli Enti locali e delle Organizzazioni economiche e professionali degli agricoltori e delle altre categorie coinvolte nello sviluppo rurale;
- rafforzare l'attività di cooperazione tra attori istituzionali, economici e sociali che operano sull'area, ai fini anche del raggiungimento di un radicamento territoriale delle imprese, in modo da sviluppare i vantaggi competitivi locali che attraggono non solo l'afflusso di capitali esterni ma che valorizzino soprattutto le attività economiche locali rafforzandone la capacità imprenditoriale e le capacità di crescita autonoma;
- favorire non solo lo sviluppo delle attività economiche, ma anche le condizioni socio-culturali che permettono la produzione di beni e servizi strettamente legati alla cultura, alla storia e alla tradizione del territorio;
- affrontare in modo coordinato i problemi dell'integrazione sociale e territoriale, rafforzando le capacità dei gruppi e dei territori meno favoriti sotto il profilo infrastrutturale, della struttura sociale, della presenza di servizi
- promuovere la tutela e la valorizzazione della biodiversità sia animale che vegetale, intesa non solo come mantenimento di un equilibrio biologico ma anche come presupposto per la costituzione di una banca genetica di altissimo valore, in grado di garantire il progresso biologico, ambientale, agricolo e scientifico in genere, tenuto conto che gli esempi presenti nel territorio comunitario rappresentano molto di più che un semplice patrimonio genetico, ma fanno parte della storia, della cultura e della tradizione della Lunigiana
- promuovere l'interscambio e le sinergie tra il mondo della ricerca e quello delle imprese la cui attività dovrà essere rivolta anche alle tematiche proprie del sistema agro-alimentare e dello sviluppo rurale.

**I quattro principi generali** su cui si fonda la creazione del Sistema Lunigiana che definisce strategia del candidato Distretto Rurale della Lunigiana sono:

- 1) **Integrazione:** Nei territori di montagna in cui la stessa morfologia del territorio determina una strutturale tendenza alla marginalizzazione, l'isolamento e l'isolazionismo sono gli elementi negativi di maggior impatto sullo sviluppo. La forte identità locale, infatti, può sfociare in "localismo" economico e sociale o in "municipalismo" istituzionale.

L'inversione del processo di marginalizzazione può essere favorita attraverso azioni volte a:

- Rafforzare l'integrazione interna: economica, sociale e istituzionale,
- Rafforzare l'integrazione con i territori limitrofi.

Nella logica di superamento del processo di marginalizzazione l'integrazione è strettamente connessa un altro ambito strategico fondamentale: **l'apertura verso l'esterno**. In un'epoca in cui i processi economici e le relazioni sociali sono sempre più influenzati dalle Tecnologie

dell'informazione e della comunicazione (TIC), la non accessibilità a tali tecnologie rafforza le dinamiche di marginalizzazione: reali e percepite. Il superamento del 'digital divide' diventa così un elemento cruciale per favorire il processo di apertura verso l'esterno. Inoltre le TIC sono uno strumento fondamentale di integrazione interna della Lunigiana esse infatti favoriscono gli scambi e le interazioni tra gli attori locali, che sono limitati dalla struttura morfologica del territorio.

- 2) **Coesione:** Nonostante negli ultimi anni si siano registrati segnali positivi, la Lunigiana presenta ancora i tratti del circolo vizioso della marginalizzazione rurale che ha caratterizzato e tuttora contraddistingue la struttura economica e sociale delle aree montane: esodo rurale → abbandono delle terre, invecchiamento della popolazione e riduzione della massa critica per avere servizi → inattrattività del territorio → disoccupazione → esodo rurale. Tale circolo vizioso si caratterizza per un tendenziale processo di esclusione delle fasce sociali più deboli e delle aree più remote. Un processo di integrazione che non sia accompagnato da una fondamentale attenzione alla coesione economica, sociale, istituzionale e territoriale volta a favorire l'accesso e la partecipazione delle fasce sociali più deboli e le aree più marginali rischia di perpetrare tale processo di esclusione.

La coesione intesa come inclusione è quindi uno dei principi cardini del candidato Distretto Rurale della Lunigiana.

- 3) **Differenziazione:** Lo sviluppo di un territorio che si caratterizza come "spazio di consumo" è dato dalla sua capacità di distinguersi dagli altri territori rurali. Un'azione fondamentale è quella della valorizzazione dei singoli capitali attraverso la loro differenziazione/caratterizzazione secondo le peculiarità della Lunigiana.

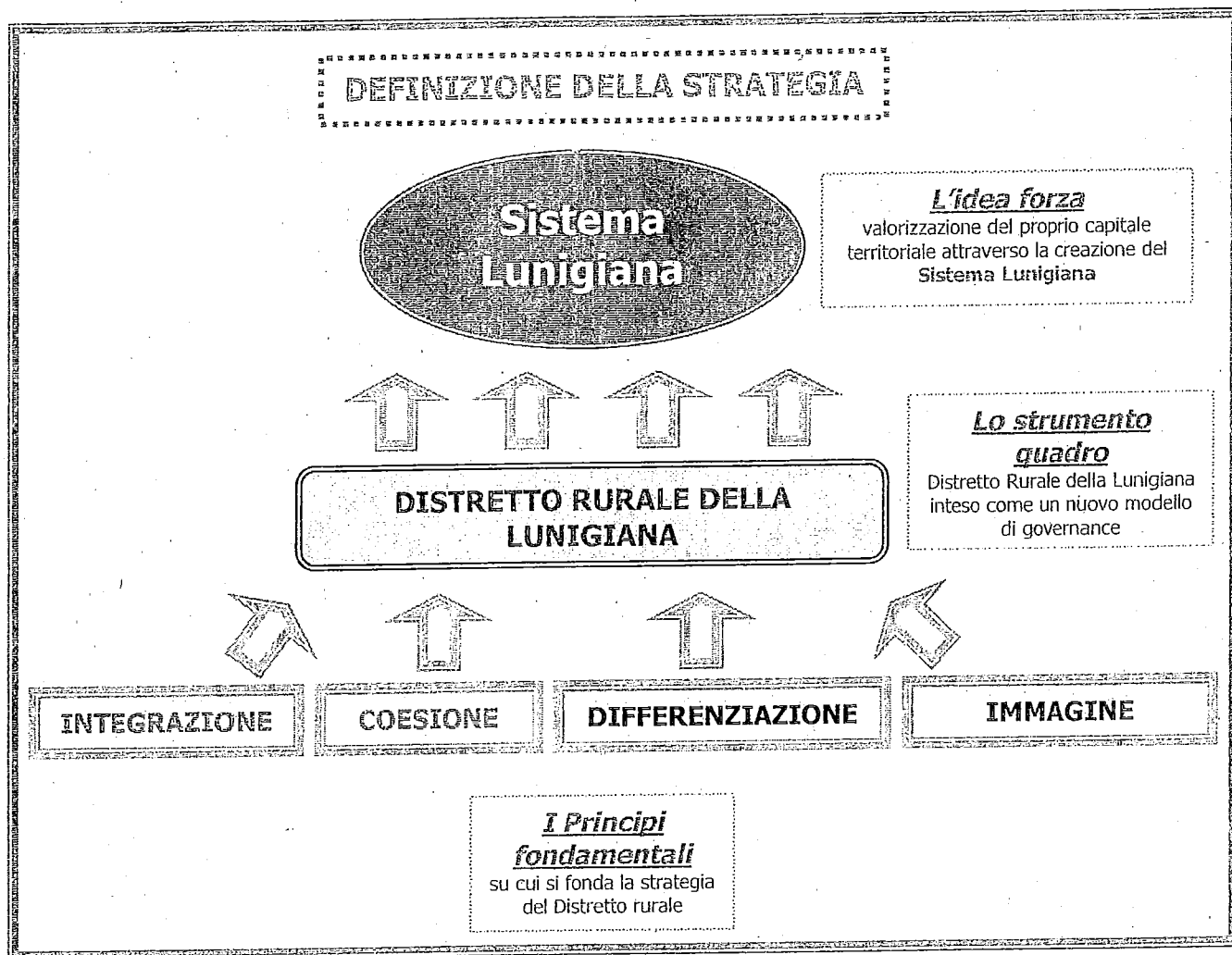
La valorizzazione delle singole risorse del territorio si fonda comunque su una logica integrativa: rafforzamento dei network di imprese, integrazione dei diversi settori, integrazione impresa-comunità locale, integrazione impresa-istituzioni locali

- 4) **Immagine:** lo sviluppo di un territorio che si caratterizza come "spazio di consumo" è dato dalla sua capacità di intercettare i consumatori (residenti, turisti, investitori etc.). La comunicazione esterna, ovvero una comunicazione volta a rafforzare l'immagine del territorio verso l'esterno diventa uno strumento indispensabile per lo sviluppo del territorio. Una "comunicazione esterna" efficace, tuttavia, necessita di una efficace "comunicazione interattiva interna". La rappresentazione esterna della Lunigiana si fonda, infatti, su una visione condivisa e unificante del territorio, pertanto si basa su una comunicazione interna capace di rafforzare e rappresentare l'identità locale e di favorire l'allineamento dei diversi attori territoriali in una logica sistemica.

Lo **strumento quadro** attraverso cui operare al fine di creare il sistema Lunigiana è lo stesso **Distretto Rurale della Lunigiana** inteso come un nuovo modello di governance: un partenariato pubblico-privato-società civile, in grado di organizzare un'arena politica aperta che, attraverso l'adozione di strumenti di partecipazione diretta, definisca un'agenda strategica di sviluppo del territorio condivisa. Tale agenda strategica ha lo scopo di:

- indirizzare e coordinare le politiche di sviluppo del territorio;
- modificare i comportamenti economici e sociali attraverso il coinvolgimento del maggior numero possibile di attori del territorio.

La strategia del candidato Distretto Rurale della Lunigiana può essere rappresentata attraverso la seguente figura illustrativa.



### **2.3.2 Definizione delle priorità**

Nell'individuazione degli obiettivi (paragrafo 2.2) e nella definizione della strategia (paragrafo 2.3) è stato definito il quadro strategico del candidato Distretto Rurale della Lunigiana.

Nell'ambito di tale quadro strategico sono state individuate le azioni necessarie suddivise in due tipologie: azioni necessarie indirette e azioni necessarie dirette.

Le azioni necessarie indirette dovranno scaturire dal contributo distrettuale alla formazione dei documenti di programmazione economica, di pianificazione territoriale e agro-ambientale, dal coordinamento della varie politiche di gestione e di sviluppo del territorio e dalla promozione di iniziative di programmazione negoziata e patti d'area. Il presente progetto economico-territoriale del candidato Distretto Rurale della Lunigiana individua le azioni che i diversi strumenti di programmazione dovranno sostenere al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio distrettuale. Tra le azioni necessarie indirette proposte nel presente progetto economico territoriale le priorità saranno individuate dai tavoli di tematici sulla base dello specifico documento di programmazione che dovrà essere elaborato.

Il candidato Distretto Rurale della Lunigiana si costituisce al fine di creare una arena politica aperta volta a definire un'agenda strategica condivisa. Tale agenda strategica ha lo scopo di indirizzare e coordinare le politiche di sviluppo del territorio.

Le priorità del candidato Distretto Rurale della Lunigiana sono legate alle azioni dirette che, nella prima fase di istituzione del distretto, sono orientate alla costruzione di tale arena politica.

Le azioni necessarie prioritarie del candidato Distretto Rurale della Lunigiana sono le seguenti:

**1. Attività conoscitive e informative** finalizzate:

- a. allo studio e al monitoraggio di problematiche di carattere economico, sociale, turistico, culturale, territoriale, ambientale;
- b. alla creazione di una banca informativa della programmazione, delle iniziative e dei progetti promossi nel territorio distrettuale.

**2. Iniziative di animazione** volte a rafforzare e promuovere nella comunità distrettuale l'identità locale legata alla 'Lunigiana Storica'.

**3. Momenti di confronto** volti a:

- a. sviluppare la piena consapevolezza sia degli aspetti problematici nella gestione delle risorse del territorio che delle opportunità presenti;
- b. favorire e rafforzare il dialogo e il confronto tra i diversi soggetti economici, sociali ed istituzionali.

**4. Tavoli di lavoro** volti a:

- a. elaborare documenti strategici tematici
- b. sviluppare una programmazione condivisa;
- c. sviluppare progettazione integrata;
- d. iniziative pilota

**5. Messa in rete degli attori locali** con particolare riferimento ai tecnici

**6. Messa in rete degli apparati istituzionali e amministrativi**

**7. Iniziative di promozione:**

- a. commerciale
- b. dell'immagine unitaria del territorio:
  - i. Definizione del marchio e del logo Distretto Rurale della Lunigiana;
  - ii. Costruzione del sito internet del Distretto Rurale della Lunigiana.

**8. Iniziative riguardanti la certificazione di qualità e di marchi** del "sistema di qualità del Distretto Rurale della Lunigiana"

Le azioni sopra elencate si ispirano ai quattro principi fondamentali della strategia del candidato Distretto Rurale della Lunigiana (integrazione, coesione, differenziazione e comunicazione), in tal senso devono considerarsi come attività permanenti che accompagneranno gli ulteriori sviluppi del distretto.


## 2.4 Verifica del livello di coerenza e di integrazione/ complementarità

Le azioni necessarie indirette sono state elaborate nell'ambito dello schema strategico del candidato Distretto Rurale, sulla base dell'analisi di tutti gli strumenti di programmazione del territorio (Piano Locale di Sviluppo Rurale (2000-2006), Programma Locale di Sviluppo, Patto per lo Sviluppo Locale, Programma Locale di Sviluppo Sostenibile, Programma Locale di Sviluppo (PLS), Patto territoriale per la Provincia di Massa-Carrara, Progetto Integrato di Sviluppo Locale, Piano Territoriale di Coordinamento, Agenda 21 locale - Piano di Azione Locale, Piano di sviluppo socio-economico della Comunità Montana della Lunigiana, Piano di Azione Locale (2000-2006) – LEADER +, Piano Integrato di Salute (2006-2008) – Società della Salute, Piano Pluriennale Economico Sociale del Parco delle Apuane) grantandone così la coerenza.

## 2.5 Descrizione e valutazione degli impatti

Nello schema seguente sono descritti e valutati gli impatti delle azioni necessarie indirette.

Area di valutazione dell'impatto	Tipologie di effetti	Valutazione (scarso-rilevante-alto)	Commento
<b>Impatto sulla vitalità economica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rafforzamento del ruolo dell'agricoltura nell'economia locale;</li> <li>- Rafforzamento dell'identità rurale locale e promozione dell'identità locale e dell'immagine del territorio verso l'esterno</li> <li>- Incremento dell'integrazione e della sinergia tra le attività economiche</li> <li>- Incremento dei livelli di occupazione e dei livelli di reddito</li> <li>- Miglioramento della professionalità / imprenditorialità degli operatori economici</li> <li>- Implementazione di percorsi innovativi dal punto di vista organizzativo.</li> </ul>	☺	<p>Iniziative riguardanti la certificazione di qualità, il rafforzamento della multifunzionalità, soprattutto la dimensione sociale dell'agricoltura, e il rafforzamento delle filiere brevi e azioni di rete (commercializzazione e promozione collettiva) sono volte a superare le attuali condizioni dell'agricoltura lunigianese che si caratterizza per essere principalmente part-time e orientata all'auto-consumo.</p> <p>Il rafforzamento dell'agricoltura sarà possibile solo attraverso l'integrazione con gli altri settori economici. La Lunigiana, infatti non può caratterizzarsi come spazio di produzione agricola. In tal senso i momenti di confronto tra i diversi attori locali saranno lo strumento attraverso cui progettare iniziative in grado di promuovere sinergie tra i diversi settori</p>
<b>Impatto sulle condizioni ambientali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conservazione e miglioramento della risorse ambientali e paesaggistiche</li> <li>- Contenimento dell'espansione del bosco dovuta all'abbandono</li> <li>- Introduzione di processi produttivi ecologici</li> <li>- Adeguata gestione dei rifiuti</li> </ul>	☹	Le azioni di valorizzazione delle risorse locali sono finalizzate alla salvaguardia della biodiversità, inoltre la valorizzazione del bosco in termini produttivi e turistici è proprio finalizzata alla riduzione dell'espansione boschiva produttivi e al mantenimento del paesaggio.
<b>Impatto sulla qualità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Miglioramento dello stato dei servizi sociali (trasporti, sanità, istruzione, assistenza per l'infanzia e i disabili,</li> </ul>	☹	Le azioni di monitoraggio, conoscitive, ed informative connesse a processi partecipativi

<b>della vita e del lavoro</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>cultura, attività ricreative)</li> <li>- Difesa della sostenibilità del costo della vita (acquisto/affitto abitazioni, trasporti e altri servizi)</li> <li>- miglioramento delle capacità organizzative delle comunità locali</li> <li>- miglioramento delle condizioni di lavoro</li> </ul>		<p>di animazione territoriale oltre a rafforzare il livello di inclusione e coesione sociale permetteranno di costruire una base di conoscenza condivisa in grado di sviluppare una politica sociale in grado di rispondere alle problematiche dovute all'isolamento dei gruppi sociali più svantaggiati e degli abitanti delle aree più marginali</p>
<b>impatto sulle condizioni istituzionali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- miglioramento della capacità di dialogo tra le istituzioni coinvolte</li> <li>- interventi di coordinamento amministrativo, finalizzati a ricercare una migliore integrazione tra le politiche di gestione e di sviluppo del territorio</li> <li>- concertazione/negoziazione in sede istituzionale di condizioni favorevoli allo sviluppo dell'area</li> <li>- miglioramento della capacità di comunicazione con l'esterno, in particolare nelle sedi istituzionali di livello superiore</li> </ul>		<p>Il Distretto Rurale della Lunigiana rappresenta esso stesso lo strumento attraverso cui migliorare i processi di governance interna attraverso la costruzione di un'arena politica aperta in grado di coinvolgere tutti i soggetti locali (economici, sociali e istituzionali). Il Distretto Rurale della Lunigiana in quanto rappresentativo dell'intero sistema di governance del territorio favorirà anche la capacità di dialogo e rafforzerà la capacità di contrattazione con i livelli istituzionali superiori</p>

Dalla diagnosi territoriale ed in particolare dalla valutazione delle politiche è emerso come elemento critico del territorio una incapacità di sviluppare un'azione sistemica, di integrazione delle diverse politiche ed iniziative promosse sul territorio. Le azioni dirette del candidato Distretto Rurale della Lunigiana si presentano come strumento necessario al superamento di questa disgregazione presente nel territorio Lunigianese.

### **3. ACCORDO TRA I SOGGETTI LOCALI**

#### **3.1 ACCORDO PRELIMINARE**

Al fine della presentazione della istanza di riconoscimento del Distretto Rurale della Lunigiana è stato siglato da parte dei soggetti locali un "Accordo preliminare tra le rappresentanze locali" in cui è stata formalizzata una comunione di intenti sul "percorso distrettuale" e sulla struttura organizzativa e sulla definizione dei confini territoriali (vedere allegato A.2).

Hanno siglato l'"Accordo preliminare tra le rappresentanze locali" i seguenti soggetti:

<b>TIPOLOGIA SOGGETTO ADERENTE</b>	<b>NOMINATIVO</b>	<b>SEDE</b>
<b>Vedi allegato 2</b>		



### **3.2 ACCORDO FINALE**

Ai sensi dell'Art. 3 della L.R. 21/2004 il Distretto Rurale della Lunigiana si costituisce mediante l'accordo tra enti locali e soggetti privati che operano in modo integrato nel sistema produttivo locale della Lunigiana, inoltre aderisce al Distretto Rurale della Lunigiana il mondo universitario con il Laboratorio di Studi Rurali Sismondi – Università di Pisa).

Con l'“Accordo finale tra le rappresentanze locali” (vedere allegato A.3) le parti confermano il reciproco interesse ed attestano la comune volontà di collaborare nell'ambito delle rispettive competenze all'attuazione del piano socio-economico del Distretto Rurale della Lunigiana. L'accordo finale stabilisce le procedure partecipative per l'attuazione del piano socio-economico (vedere paragrafo 4.2). Nell'accordo viene definito l'ambito territoriale interessato dal distretto rurale (vedere paragrafo 2.1.2)

Hanno siglato l'Accordo preliminare tra le rappresentanze locali i seguenti soggetti:

<b>TIPOLOGIA SOGGETTO ADERENTE</b>	<b>NOMINATIVO</b>	<b>SEDE</b>
<b>Vedi allegato 3</b>		

#### **4. "PERCORSO DISTRETTUALE"**

#### **4.3 PROCEDURE PRELIMINARI ALLA PRESENTAZIONE DELL'ACCORDO DI CUI ALL'ART.3 DELLA L.R. 21/04**

##### **4.3.1 Percorso preparatorio**

A partire da Gennaio 2005, l'Assessorato all'Agricoltura e Foreste - Caccia e Pesca della Provincia di Massa-Carrara ha promosso, con la partecipazione fondamentale della Comunità Montana della Lunigiana, un'iniziativa politica volta a presentare l'istanza di riconoscimento del "Distretto Rurale della Lunigiana". L'azione della Provincia, coerente con il Programma di Legislatura 2003-2008 (in cui la Provincia si impegna a *"lavorare per la definitiva costruzione del distretto rurale nell'area Lunigiana, con ciò valorizzando le specificità sociali, economiche e produttive di quell'area"*<sup>22</sup>) si inserisce nell'ambito del quadro legislativo Regionale (L.R. n. 21/2004) in cui si dispone che i soggetti aderenti all'accordo per la costituzione del distretto rurale, individuano *"di norma in una Provincia... un coordinatore con compiti di referente"*.

L'iniziativa promossa dall'Assessorato si allinea con una volontà politica condivisa da tempo da parte delle istituzioni locali. Già nel 1999 il Patto Territoriale per la Provincia di Massa-Carrara (ex Patto per lo sviluppo e l'occupazione del '96) individuava la natura distrettuale della Lunigiana. Uno degli obiettivi del Patto Territoriale era infatti lo sviluppo del Sistema Lunigiana intesa come "distretto ambientale". Inoltre la Comunità Montana della Lunigiana aveva inserito nel Piano Pluriennale di sviluppo socio-economico (2000-2006) il documento dal titolo *"Riflessioni per la candidatura della Lunigiana come Distretto Rurale"*. Nel documento, anticipando la L.R. 21/2004, si evidenziavano i fattori che qualificano la Lunigiana come Distretto Rurale e si individuavano gli obiettivi e le azioni del Distretto Rurale della Lunigiana<sup>23</sup>.

A sostegno dell'iniziativa, con la partecipazione della Comunità Montana e della Camera di Commercio di Massa-Carrara, la Provincia di Massa-Carrara ha ritenuto di avvalersi della consulenza tecnica del mondo accademico. Per la redazione del Progetto economico-territoriale e per la redazione della relazione annuale sullo stato di attuazione del programma, la Provincia ha attivato una borsa di studio relativa al Dottorato di Ricerca in Cooperazione Internazionale e Politiche di Sviluppo Sostenibile (Università di Bologna – Università di Pisa) per i tre anni di durata<sup>24</sup> e attivando una convenzione con il Dipartimento di Agronomia e Gestione dell'Agroecosistema (Sezione di Economia Agraria) della facoltà di Agraria dell'Università di Pisa<sup>25</sup>.

Al fine di elaborare un progetto di sviluppo condiviso e di sostenere una partecipazione ampia delle rappresentanze locali, la Provincia e la Comunità Montana della Lunigiana hanno promosso un percorso partecipativo finalizzato al coinvolgimento attivo di tutta la comunità territoriale (amministrazioni locali, stakeholders economici e sociali, società civile locale).

Il percorso preparatorio alla presentazione della istanza di riconoscimento del Distretto Rurale della Lunigiana risulta così strutturato:

- 1. Fase preliminare di informazione;**
- 2. Processo partecipativo di definizione del "progetto economico-territoriale" e "dell'accordo tra le rappresentanze locali";**

<sup>22</sup> PROVINCIA DI MASSA-CARRARA, "Programma di Legislatura 2003-2008", p. 32

<sup>23</sup> [http://www.lunigiana.ms.it/root/attivita/documenti\\_programmatici/piano\\_svilupposocioecon/distretto\\_rurale/distretto.asp](http://www.lunigiana.ms.it/root/attivita/documenti_programmatici/piano_svilupposocioecon/distretto_rurale/distretto.asp)

<sup>24</sup> Per un costo totale di 37.078,57 Euro, ripartiti tra Provincia di Massa-Carrara, Comunità Montana della Lunigiana, CCIAA, secondo la quota rispettiva di euro 10.000, euro 4.800 ed euro 9.600.

<sup>25</sup> Per un costo di 10.000 Euro.

### **3. Conferenza finale di presentazione del "progetto economico-territoriale" e "dell'accordo tra le rappresentanze locali";**

Due erano gli obiettivi principali della **fase preliminare di informazione**: da una parte, raccogliere informazioni sullo stato dell'arte riguardo l'attuazione delle politiche di sviluppo rurale promosse sul territorio e, dall'altra, far conoscere al territorio lunigianese i nuovi orientamenti e i nuovi strumenti di sviluppo rurale con particolare riferimento alla L.R. toscana n. 21 «Disciplina dei Distretti Rurali».

La fase preliminare di informazione si è articolata in:

1. un **seminario tecnico**;
2. un **incontro ufficiale** dell'Assessore all'Agricoltura e Foreste – Caccia e Pesca della Provincia di Massa-Carrara con i sindaci dei Comuni del territorio candidato a divenire Distretto Rurale della Lunigiana;
3. una **conferenza**;

Il **seminario tecnico** a scopo informativo/formativo dal titolo **"Strategie per lo sviluppo rurale in Lunigiana"** consisteva, *in primis*, in una riflessione sullo stato dell'arte del Piano Locale di Sviluppo Rurale (PLSR) e in una valutazione di quanto realizzato a partire dalla Conferenza Provinciale sull'Agricoltura del 2000. L'analisi dei punti di forza e dei punti di debolezza delle azioni promosse nel periodo 2000-2005 si è sviluppata attraverso un confronto dialettico tra differenti soggetti coinvolti: istituzioni, comunità scientifica e stakeholders economici e sociali. Secondariamente, il seminario era volto alla disamina degli orientamenti delle politiche di sviluppo rurale promosse a partire dal 2007. In particolare l'incontro si è concentrato su come i nuovi strumenti, quali la L.R. toscana n. 21 «Disciplina dei distretti rurali», possano essere utilizzati dal territorio lunigianese, da un lato, per risolvere i problemi emersi e, dall'altro, per una ulteriore valorizzazione delle esperienze positive. Il seminario tecnico si è tenuto presso la sede della Provincia di Massa-Carrara il **13 Maggio 2005**.

A seguito del seminario tecnico la Provincia ha organizzato un **incontro ufficiale** (tenutosi il **18 Maggio 2005**) con i sindaci dei Comuni del territorio candidato a divenire Distretto Rurale della Lunigiana a cui ha partecipato il Presidente della Provincia di Massa-Carrara. Tale incontro aveva lo scopo verificare con i sindaci il percorso per la costituzione del Distretto.

Nell'ambito della manifestazione mostra-mercato "Sapori", che si è tenuta dal 2 al 5 Giugno presso l'ex Convento degli Agostiniani a Fivizzano, il giorno **4 Giugno** la Provincia di Massa-Carrara e la Comunità Montana della Lunigiana hanno organizzato la **Conferenza** dal titolo **"Lo sviluppo rurale dopo il 2007"**. Scopo della Conferenza era quello di stimolare un dibattito tra Istituzioni (comunitarie, regionali, locali), comunità scientifica, rappresentanze locali e società civile, sul futuro della Lunigiana. Attraverso la Conferenza si è cercato di far emergere le aspettative della comunità territoriale e di individuare gli strumenti idonei al soddisfacimento di tali aspettative. A tale riguardo una particolare attenzione è stata rivolta alla Legge Regionale sui Distretti Rurali come strumento concreto per l'attivazione di percorsi di sviluppo delle aree rurali. L'attenzione si è quindi focalizzata sull'ipotesi progettuale del "Distretto Rurale della Lunigiana".

A seguito della fase preliminare di informazione la Provincia di Massa-Carrara, di concerto con la Comunità Montana della Lunigiana, ha elaborato una proposta riguardante la **struttura organizzativa** e il **percorso preparatorio** alla presentazione dell'istanza di riconoscimento del Distretto Rurale. La proposta, elaborata sotto forma di **Scheda PASL (11 "Istituzione del distretto rurale della Lunigiana")**, è stata discussa dal Presidente della Provincia di Massa-Carrara congiuntamente all'Assessore all'Agricoltura e Foreste – Caccia e Pesca della Provincia di Massa-Carrara, ai dirigenti della Comunità Montana e ai Sindaci in un **incontro ufficiale** tenutosi il giorno **3 Agosto 2005**. La Scheda PASL è poi stata inviata ai sindaci e alla Comunità Montana al

fine di una adesione formale alla proposta organizzativa. La proposta è stata accolta positivamente dalle istituzioni e dalle rappresentanze locali che hanno nominato i propri membri della SO.

Il **26 Novembre 2005** nell'ambito di un ciclo di incontri organizzati dalla Comunità Montana della Lunigiana per dare voce agli operatori in fase di redazione del Piano Pluriennale di sviluppo socio-economico (2006-2009) è stato organizzato l'incontro *"Quale distretto rurale. Alleanze locali per lo sviluppo condiviso"*.

Terminata la fase di informazione e comunicazione ha preso avvio **il percorso di definizione del "progetto economico-territoriale" e "dell'accordo tra le rappresentanze locali"**

Definiti i membri componenti la SO è stata organizzata la **prima riunione della SO** tenutasi il **25 Dicembre 2005** in cui è stata presentata e discussa la proposta organizzativa della SO e il percorso operativo per la presentazione della istanza di riconoscimento del Distretto Rurale della Lunigiana. Sulla base delle indicazioni scaturite dalla prima riunione della SO è stato elaborato un nuovo percorso in cui è stata aggiunta l'ipotesi di inserire un "accordo preliminare tra le rappresentanze locali" in cui i membri del TdC formalizzassero una comunione di intenti sul "percorso distrettuale" e sulla struttura organizzativa.

Il **2 Marzo 2006** durante la Conferenza dei Sindaci, la Comunità Montana della Lunigiana è stata ufficialmente delegata a rappresentare i Sindaci nel percorso di presentazione della istanza di riconoscimento del Distretto Rurale della Lunigiana

Il **18 Maggio 2006** è stata approvata D.G. n. 169 la scheda PASL riguardante il Distretto Rurale della Lunigiana.

Il giorno **8 Giugno 2006** si è riunito il TdC per la sottoscrizione dell'"Accordo preliminare delle istanze locali" (vedere allegato A.2).

Il periodo seguente è stato dedicato alla elaborazione del "progetto economico-territoriale".

Il giorno **11 Novembre 2007** nell'ambito della Mostra d'Arte Contemporanea *"Licciana Nardi Energia. Ecologia, Arte, Territorio"*, realizzato dal Parco dell'Appennino tosco emiliano e dal Comune di Licciana Nardi è stato organizzato il Convegno *"Dal dire al distretto rurale"*.

Il "percorso distrettuale" è terminato con **la Conferenza finale di presentazione della Istanza di Riconoscimento del Distretto Rurale della Lunigiana** realizzata a Palazzo Ducale di Massa, sede della Provincia, in data 3 aprile 2008, durante la quale è stato presentato il "progetto economico-territoriale" e siglato "l'accordo finale tra le rappresentanze locali" (vedi allegato A.3).

- monitorare l'attuazione del progetto economico-territoriale. La realizzazione di un puntuale sistema di monitoraggio dovrebbe consentire una verifica ed un controllo delle azioni intraprese e dei risultati ottenuti, con la possibilità di aggiornare e riprogrammare gli interventi, anche con possibile ridefinizione degli obiettivi e ridestinazione delle risorse disponibili;
- elaborare programmi, proposte progettuali e iniziative volte al rafforzamento del Distretto Rurale della Lunigiana;
- definire la strategia di comunicazione interna (volta a stimolare la partecipazione consapevole del maggior numero di attori locali) ed esterna (volta a rafforzare l'immagine unitaria della Lunigiana e, quindi, renderla più attrattiva dal punto di vista dei flussi economici - investitori, consumatori, turisti ecc. - esterni al territorio)
- definire la strategia di animazione volta a rafforzare l'inclusione sociale e rafforzare l'integrazione dei diversi settori economici, delle diverse componenti territoriali, dei diversi attori e delle diverse istituzioni locali.
- definire una strategia di formazione che svolga una funzione di supporto alla strategia di animazione.

Il TdC è composto da tutte le rappresentanze locali e tutti gli attori locali che hanno stipulato l'«Accordo finale tra le rappresentanze locali». Tale TdC, coordinato dalla Provincia di Massa-Carrara sarà il più ampio possibile in termini di rappresentatività delle diverse istanze del territorio per cui sarà sempre possibile l'adesione da parte di nuovi soggetti.

Per svolgere le proprie attività il TdC si organizza in **«TAVOLI TEMATICI (TT)»**: hanno lo scopo di promuovere attività conoscitive e informative finalizzate allo studio e al monitoraggio di problematiche di carattere economico, sociale, turistico, culturale, territoriale, ambientale.

Ai TT spetta il compito di:

- produrre documenti di analisi relativamente ai principali problemi specifici di diverse aree nonché ai possibili percorsi strategici attivabili;
- proporre attività informative;
- definire un piano di formazione per le specifiche aree di interesse;
- predisporre un inventario delle idee progettuali;
- inoltre, i TT costituiscono la sede per momenti di confronto e concertazione su specifiche aree tematiche.

Infine, per favorire l'aggregazione e il confronto dei diversi interessi locali, gestendo momenti di riflessione e di discussione, con il coinvolgimento di tutti i soggetti del territorio, anche quelli che non fanno del partenariato del Distretto Rurale della Lunigiana, il TdC coordina **due «FORUM di DISCUSSIONE»** all'anno: uno ad inizio anno per discutere del programma annuale del distretto ed uno a fine anno per discutere delle prospettive alla luce dei cambiamenti intercorsi

**«SEGRETERIA OPERATIVA» (SO)**: organo tecnico cui spetta il compito organizzativo e di costruzione della rete operativa.

Alla SO spettano i seguenti compiti:

- precisare agenda e temi di lavoro;
- avviare e coordinare il lavoro dei tavoli tecnici e raccogliere il materiale informativo;
- costruzione della banca dati e banca progetti;

- avviare la creazione e manutenzione di un sito web del forum;
- proporre e attuare il sistema di monitoraggio deciso dal TdC;
- proporre e attuare il Piano di Comunicazione deciso dal TdC, da adottare in accompagnamento all'attuazione del piano economico-territoriale;
- proporre e attuare un Piano di Animazione deciso dal TdC;
- proporre e attuare un Piano di Formazione deciso dal TdC;
- organizzare i due Forum di Discussione e raccogliere il materiale informativo;

